

I primi risultati delle elezioni in Belgio

Tenuta dei socialisti. Lieve flessione dei socialisti che si confermano tuttavia al secondo posto. In calo la « Volksunie ». Avanzano sensibilmente i liberali, mentre anche i comunisti guadagnano posizioni in tutto il territorio. Rilevante il numero delle schede bianche.

(A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Grandiosa manifestazione di massa con Berlinguer a Cosenza

# Una decisa svolta nell'economia per il lavoro ai giovani e il Sud

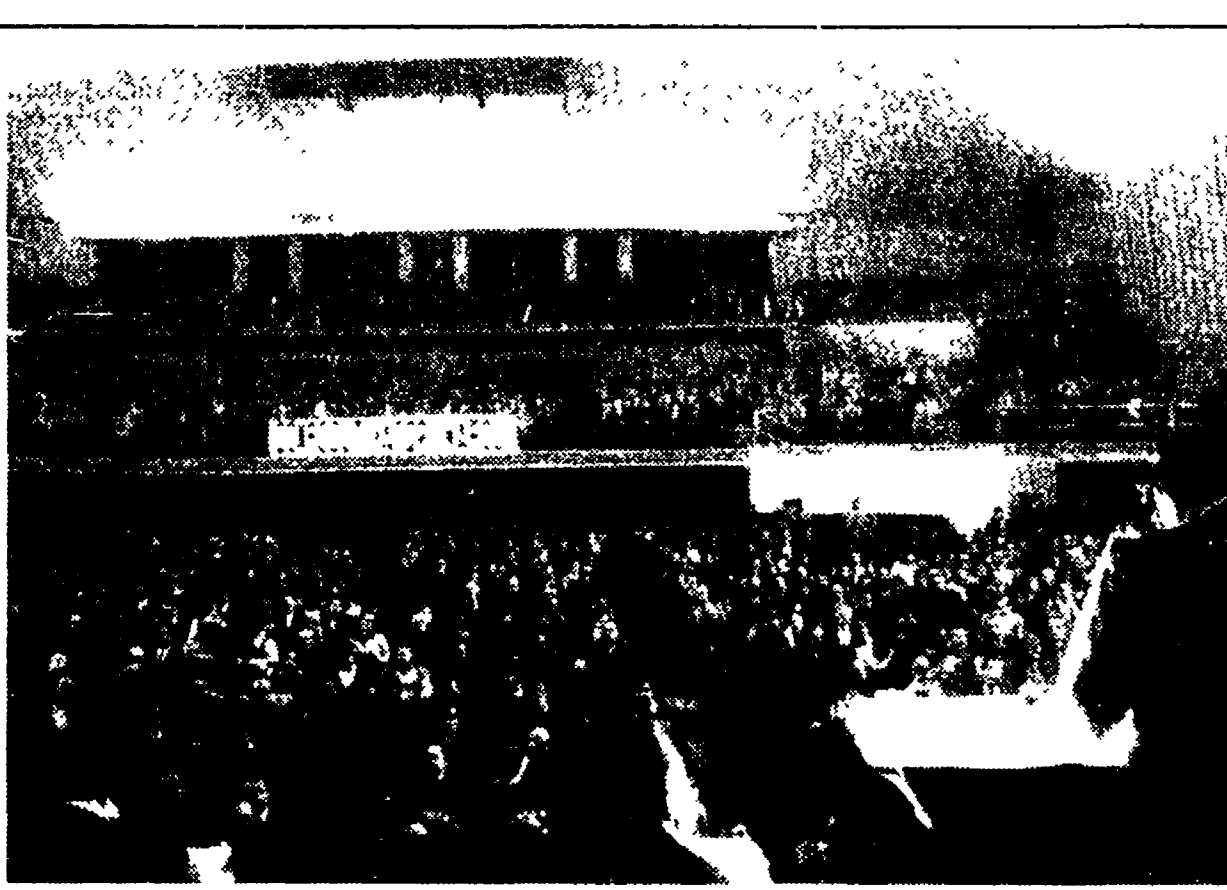
Decisiva la scadenza del piano triennale - Come lottare contro l'inflazione, per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno - L'errore dell'adesione allo SMF - I contenuti dell'azione meridionalista e la lotta dei giovani - Il ruolo dei comunisti

DALL'INVIATO

COSENZA — « Nuovo impulso e nuove idee » servono oggi nella lotta per il lavoro e per una politica economica che abbia al suo centro lo sviluppo del Mezzogiorno. Il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, ha parlato ieri mattina a Cosenza — una piazza gremita di gente, piena le vie intorno di giovani che sono arrivati con un lungo corteo — a conclusione del convegno che si è svolto qui nei due giorni scorsi, per iniziativa del PCI e della FGCI, sul tema appunto della occupazione giovanile e del Sud d'Italia. Prima di Berlinguer hanno preso la parola brevemente il compagno Speranza, segretario della Federazione, il segretario regionale della FGCI, Adamo e la compagna Giannarmano.

Perché la scelta di Cosenza, per il convegno giovanile e per questa appassionata manifestazione popolare? Perché Cosenza, perché la Calabria? Perché questa regione, ha detto Berlinguer, è fra le più colpite dal dramma della disoccupazione, e in particolare di quella giovanile, e perché la Calabria non è seconda a nessun'altra regione nel combattere instancabilmente per il lavoro, per la sua vita, per il suo avvenire. Nella grande manifestazione a Roma del 31 ottobre scorso, nello sciopero regionale del 16 novembre, la Calabria ha avanzato richieste precise, ha detto con grande spirito unitario e forte combattività che la sua gente non può e non vuole più aspettare, perché in questa regione la crisi economica e sociale sta raggiungendo il punto limite di sopportabilità e di governabilità. E il governo, pur sollecitato da una così forte pressione democratica e popolare, finora non ha risposto.

Per quanto poi riguarda i giovani, ha proseguito Berlinguer, siamo giunti alla cifra « record » di 840 mila senza lavoro, dei quali circa cinquecentomila nelle regioni meridionali. Abbiamo dunque il più alto tasso di disoccupazione giovanile dell'Occidente europeo, per di più concentrato nelle zone più povere e di più debole sviluppo. Di quei cinquecentomila poi, il 42 per cento sono ragazze. Ecco un aspetto nuovo della disoccupazione, ha esclamato Enrico Berlinguer. Un fenomeno che per decenni era rimasto latente, oggi è diventato esplicito, rivelando dimensioni prima ignote, giacché fino a ieri le donne senza lavoro e in cerca di lavoro non si registravano e non apparivano nei dati.



## Manifestano i contadini del Sud

NAPOLI — Si è concluso con una grande manifestazione il convegno della Confcoltivatori per il rilancio dell'agricoltura al Sud. Al centro del dibattito e della manifestazione vi sono state le proposte per superare le strette dell'assistenzialismo e per rendere operanti i piani governativi per lo sviluppo delle aziende contadine del Meridione.

NELLA FOTO: Il convegno della Confcoltivatori a Napoli.

SEGUE IN SECONDA

## Camera: contro l'ostruzionismo di radicali e « Democrazia proletaria »

# Battaglia sul decreto per l'università

I neofascisti del MSI annunciano il loro sostegno alle irresponsabili manovre per far decadere il provvedimento - Occhetto: « E' il tentativo di chi preferisce il caos negli atenei a soluzioni positive »

ROMA — I fascisti del MSI hanno deciso di mettere lo zampino nella irresponsabile manovra ostruzionistica su cui insistono alla Camera neofascisti e radicali nel tentativo di far decadere il decreto per l'università che sarà convertito in legge entro sabato prossimo.

La notte stava infatti calando su una tiepida domenica che non aveva interrotto neppure per un istante il sereno scrosto in atto nell'aula di Montecitorio, quando i missini hanno fatto sapere che se si presentasse « ancora più concretamente » la possibilità di far decadere il decreto, essi interverranno « massicciamente » a sostegno del filibustering « anche » per l'inequivoco segno politico che la manovra ha nei confronti del governo. L'annuncio non ha minimamente turbato i deputati di DP, Goria e Pinto, e i loro fiancheggiatori radicali, che hanno continuato l'ostruzionismo illustrando impertinenti centinaia e centinaia di presunti emendamenti che, presumibilmente dall'alba di oggi, dovranno essere sottoposti, uno per uno, a votazione segreta sempre nel tentativo di guadagnare tempo.

## Delegazioni di lavoratori e docenti a Montecitorio

ROMA — Forte mobilitazione dei sindacati e del mondo della scuola per denunciare le manovre ostruzionistiche in atto alla Camera e per imporre la rapida, definitiva conversione in legge del decreto sull'università. Mentre ieri pomeriggio a piazza Montecitorio cominciavano ad affluire delegazioni di lavoratori e docenti per sollecitare il varo del provvedimento, i sindacati nazionali CGIL-CISL-UIL scuola e università, il CNU e il CISA-puni diffondono un documento comune di condanna delle « assurde manovre ostruzionistiche » che « non tengono alcun conto della volontà opposta espressa dalle assemblee di migliaia di lavoratori dell'università, di fatto si congiungono ai tentativi baronali di affossare un provvedimento che comunque pone le premesse per superare le contraddizioni che impediscono la realizzazione di una vera riforma, garantendo l'ingresso in ruolo dei precari, il riconoscimento dell'inquadramento contrattuale dei non docenti, l'avvio di una sistemazione della carriera docente ».

SEGUE IN SECONDA

## Gli eroi della domenica

Auguri

Per il 78 abbiamo terminato ne ripareremo dopo l'Epifania; difensori di pace e impallatori sottomano, incoloriti nel sette ed imagnifici cronisti sportivi, tutti si accingono a trascorrere tra libagioni e rimpianti le feste decembrine. Proprio per questo è imbarazzante scegliere l'ultimo eroe dell'anno; la soluzione più facile sarebbe di indulgere a parlare di quella coppa in crisi formata dal Milan e dal

Perugia che se ne stanno, si, andando per conto loro, ma senza rivolgersi la parola: il Milan avanti, il Perugia indietro di un passo, come certi coniugi tedeschi in visita a Firenze: instancabili e taciturni. O dedicare tutto alle squadre romane che superando le torinesi hanno fatto un piacere alle milanesi; e poi c'è qualcuno il quale dice che tra Roma e Milano corre una certa antipatia, una greve incomprensione. Sarebbero però tutte so-

luzioni facili. Secondo me l'ultimo pensiero del 78 deve essere dedicato ad un calciatore singolo ed a una squadra intera: a Pescara e a Viridis. Il Pescara aveva inflitto dodici partite utili consecutive, da quando era cominciato il torneo di serie B; ha perso la tredicesima. E' un iniquo gioco di parole, d'accordo, ma è un fatto: nella settimana di Natale, quando la tredicesima arriva, il Pescara la perde: non che l'abbia dilapidata: l'ha proprio perduta. Meglio non indagare su quello che deve essere successo ieri sera a casa.

Poi Viridis. Questo giovane comincia ad essere l'Anthony Adverse del calcio. Quando l'avevano acquistato, mandando a Cagliari — per convincerlo a trasferirsi a Torino — predicatori, pontoni da sbarco, mamme noleggiare per l'occasione acciòché il giovane spente che anche a Torino esistono le mamme, forzieri e assegni, il fanciullo era destinato a sostituire l'ormai cadente Boninsegna. Poi è accaduto che Boninsegna continua ad essere sempre più cadente ma gioca, Viridis continua ad essere sempre più promettente ma non gioca. Cioè, gioca quando qualcuno si fa male. Ieri, però figlio, è sceso in fondo all'abisso: Tartelli si è fatto male e Trapattoni gli ha detto di sostituirlo. Lui è andato in campo pieno di speranza e di timori e l'arbitro appena l'ha visto lo ha cacciato via. Il fatto è che ormai nessuno più ricorda che esiste un calciatore che si chiama Viridis e il signor Bergamo deve aver pensato che fosse uno di quegli

spettatori intemperanti i quali irrompono sul terreno per rompere la faccia a qualcuno e in genere prendono un sacco di botte e vengono riacciati fuori. Proprio quello che si suole dire: « Viridis è inasò in campo, ha preso delle botte ed è stato cacciato fuori. A Viridis e al Pescara, che chiedono il 78 — solo a livello sportivo, naturalmente — nel peggiore dei modi l'ultimo saluto di quest'anno. A tutti l'augurio che il 79 sia migliore del 78: un augurio che nello sport è il più innocuo che si possa fare, perché se per ognuno le cose l'anno prossimo saranno migliori tutto resterà al punto di prima: niente sarà cambiato. E invece, per dirla con Truman Capote, ognuno cerca altre voci, altre stampe.

Kim

## Nuovo fattore di aggravamento della crisi

# L'OPEC ha deciso: il petrolio aumenta del 14,54 per cento

Con scatti graduali, dal primo gennaio al primo ottobre - Non esclusi nuovi ritocchi se continuerà il deprezzamento del dollaro

## L'Italia pagherà il prezzo più alto

L'aumento deciso ad Abu Dhabi è più alto di quanto si prevedeva alla vigilia. Il ministro saudiano, Yamani, si era impegnato con Washington a difendere un « ritocco » del 5 per cento. Poiché l'aumento di prezzo è impraticabile senza il contenimento della produzione dell'Arabia Saudita, oggi mantenuto al disotto di un terzo della sua enorme capacità, la decisione sembra influenzata dall'insuccesso statunitense nel condurre gli israeliani a posizioni più ragionevoli nella trattativa sui territori arabi occupati.

ABU DHABI — L'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC) ha deciso di aumentare entro il primo ottobre del 1979 il prezzo del greggio del 14,54 per cento. L'aumento sarà effettuato gradualmente in quattro fasi. Un barile di petrolio verrà così a costare entro il primo ottobre dell'anno prossimo 14,54 dollari contro gli attuali 12,70. Il primo gennaio prossimo, il prezzo del greggio sarà quindi aumentato del 5 per cento (13,335 dollari il barile); seguiranno altri tre aumenti: del 5,09 per cento il primo aprile, del 2,23 per cento il primo luglio e del 2,09 per cento il primo ottobre. Questo deciso dall'OPEC sono state annunciate dal presidente della conferenza dell'Organizzazione, Ali Jaidani, al termine della riunione svoltasi ad Abu Dhabi. Nel comunicato dell'OPEC letto da Jaidani ai giornalisti, si afferma che tale decisione dei Paesi produttori « è stata presa per aiutare la ripresa dell'economia mondiale e anche per sostenere gli sforzi volti a rafforzare il dollaro e a bloccare la tendenza inflazionistica ».

## Gli USA ripensano la loro strategia globale

# Una « fuga in avanti » di Carter l'apertura alla Cina popolare?

Cedimento americano sulla questione di Formosa

DAL CORRISPONDENTE WASHINGTON — Le relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Cina corrispondono alla realtà del mondo contemporaneo, fanno parte di un ripensamento globale della strategia americana e non sono dirette contro alcun Paese terzo. Su questi tre elementi considerati strettamente legati l'uno all'altro, stanno particolarmente insistendo i portavoce della Casa Bianca dopo l'annuncio dai ventidici mesi simultaneamente a Washington e a Pechino da Carter e Hua Kuo-feng. E ne spiegarono il significato.

Prendere atto della realtà del mondo contemporaneo vuol dire, dunque, nell'ottica americana, constatare che, ormai, a qualsiasi passo avanti nei rapporti con l'URSS devono corrispondere consistenti passi avanti anche nei rapporti con la Cina. E sta appunto in questo il senso della seconda affermazione, relativa al ripensamento globale, della strategia americana. Si non ad ora almeno formalmente essa era basata su un attento dosaggio degli equilibri con l'URSS di cui era parte essenziale la preoccupazione di non introdurre nelle relazioni fra i due Paesi elementi che avessero potuto provocare irrigidimenti pericolosi da una parte come dall'altra: questo era il contenuto essenziale del rapporto definito bipolare tra Washington e Mosca. Adesso, invece, con le manifestazioni di aperta simpatia per la Romania da una parte, e, ben più imponente, con l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Cina, dall'altra, gli Stati Uniti sembrano uscire da questo gioco. E il ripensamento della loro strategia globale diventa perciò non solo un ridimensionamento dei rapporti con l'URSS ma anche un tentativo di condizionare la politica internazionale attraverso numerosi messaggi a cordoglio all'associazione per i diritti.

Alberto Jacovello  
SEGUE IN QUINTA

## Stamani a Roma i funerali di Lelio Basso

ROMA — Si svolgeranno questa mattina, alle 9, i funerali di Lelio Basso. Il corteo funebre partirà da via della Dogana vecchia 5, dove il defunto, nella sede della « Lega internazionale per i diritti e la libertà del popolo » di cui fu il promotore, è stata allestita una camera ardente. La salma è stata vegliata nella notte di ieri dai compagni del comitato regionale della federazione romana del nostro partito e del PSI. Nel pomeriggio si sono recati a renderle omaggio il ministro della Giustizia Bonifacio, una delegazione dell'ambasciata cinese, un folto gruppo di profughi cileni, una rappresentanza di cittadini coreani. Continuano intanto a giungere numerosi messaggi di cordoglio all'associazione per i diritti.

F. S.







Convegno del «Gramsci» a Verona

Marxisti e cattolici fra Stato e società civile

Gli interventi di Pratesi, Baget Bozzo, De Giovanni, Sorbi, Cacciari, Marramao, Vacca - Le conclusioni di Tortorella

DALL'INVIATO

VERONA - Nessuno oggi nega l'esistenza di una «crisi» dello Stato. Ciò è vero non solo in Italia...

De Giovanni è pervenuto a conclusioni non dissimili: occorre un progetto politico capace di cambiare le forme del potere.

rapporti di produzione dello sviluppo capitalistico o della storia dell'organizzazione del lavoro. Qui si ridefinisce il ruolo della politica, e del partito, per realizzare la necessaria mediazione fra saperi particolari e quindi spingere verso un processo di trasformazione dello Stato.

Un momento interessante e significativo di riflessione teorica è ricorrenza di molti vizi provenienti dalle aree culturali marxista e cattolica. Una riflessione non chiusa in se stessa, bensì proiettata sul terreno dell'intervento, dell'azione politica, giacché qui si stringono gli stessi nodi teorici...

La complessità del sistema statale moderno richiede di portare la critica al suo interno. La politica deve espandersi in tutti i settori della società, investire gli «specialisti», individuare le molte forme di «micropotere» in cui si esprime oggi il potere, evitare le forme di separazione e democratizzare tutti i processi di decisione.

È terreno della democrazia scelto dal movimento operaio per l'avanzata e la costruzione del socialismo non deve oscurare la critica al modo come funziona la democrazia nei Paesi capitalisti avanzati. Si vedranno allora tutti i limiti di un pluralismo non tanto «corporativo» ma corпорativo, che tende ad eternizzare un determinato assetto della società. Per quanto riguarda l'Italia, siamo in presenza di un contrattacco conservatore che ha saputo esprimersi anche col lassismo, altra faccia dell'autoritarismo. Basti vedere cosa è accaduto nell'ambito della scuola, o nelle Partecipazioni statali.

Intreccio

Esse presentano — ha sostenuto don Gianni Baget Bozzo nella sua relazione — una struttura, per così dire, speculare di fronte a temi come quello dello Stato. Uno Stato dinanzi al quale storicamente il mondo cattolico si pone in posizione critica, assumendo una rappresentanza della società civile; e si contrappongono ad una attività di tipo giuridico, incarnata nelle monarchie medioevali.

«Al centro, come hanno detto Paolo Sorbi ed altri, il problema di portare a sintesi l'enorme complessità del sociale, non in vista di una «morte della politica», ma per una nuova politica capace di guidare il processo di trasformazione. Da dove partire? Fra gli altri, l'interrogativo è stato posto da Massimo Cacciari. Bisogna partire dalla microcontinguità, dalla analisi dei linguaggi specialistici, del «saperi» e al cui interno devono crescere forze del mutamento, proprio perché oggi il «saper» è sempre più collegato al «potere».

Esigenza. Se davvero lo Stato oggi non è più una unità omnicomprensiva ma un insieme di poteri particolari, con propri specifici linguaggi, emerge per noi l'esigenza di entrare nel merito di queste particolarità. Non perché il partito si faccia mediatore delle spinte del «sociale», ma anzi per suscitare e guidarle in una battaglia che è politica, per la trasformazione dello Stato. Bisogna intendere che se le istituzioni o i «saperi» particolari sono tedi, la linea delle rivoluzioni separate non paga e può anzi ritorcersi contro il processo di cambiamento della società.

Mario Passi

La prima conferenza nazionale dei comunisti del gruppo

Quel grande mistero del colosso Rizzoli

L'incerta identità della «grande industria della conoscenza» - Lo stretto legame tra condizionamenti economici e tendenza all'uniciformità dell'informazione - La linea della «normalizzazione» - Proposto un confronto sul progetto del quotidiano popolare

MILANO - L'impero Rizzoli ha province vaste e confini incerti. Spazia dai quotidiani ai periodici, dai libri alla pubblicità, dal cinema alla radio-televisione, alle attività turistiche. Comprende testate come il Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport, Il Piccolo di Trieste, l'Alto Adige di Bolzano, Il Mattino di Napoli e altre ancora; periodici di ogni tipo: da Domenica del Corriere all'Europa, da Il Mondo a Oggi, alle riviste femminili (Amica, Annabella, Bella, Novella 2000), a periodici per bambini e per lavori domestici, dai fumetti a Sorrisi e canzoni con una tiratura che supera il milione di copie la settimana.

Ad essi si affiancano settori tradizionali come quello dei libri e delle dispense e settori di nuova penetrazione come il vasto e inesplorato campo delle radio e delle televisioni private. Un impero vero e proprio, cresciuto tumultuosamente nel breve periodo di tempo che va dal 1974 al 1977. Capire cos'è il gruppo Rizzoli, quali sono i suoi obiettivi, influenza che esso ha sui milioni di italiani, chi ne è il reale proprietario, non è cosa facile. Il Pci, con la prima conferenza dei comunisti del gruppo Rizzoli tenutasi sabato, ha cercato di farlo, consapevole di avere compiuto soltanto un piccolo passo in questa direzione.

Una grande industria della «conoscenza», l'ha definita Alessandro Cardulli, vice segretario della Federazione nazionale stampa italiana, sulle cui prospettive nessuna forza politica o sociale può rimanere indifferente, tanto più che il gruppo Rizzoli è troppo poco si conosce. Le imprese che producono informazione sono quelle su cui si hanno le minori informazioni, ha detto paradossalmente il prof. Pier Gaetano Marchetti, dell'università Bocconi, e questa affermazione è per il gruppo Rizzoli drammaticamente vera.

Le azioni del gruppo appartengono, si, per il 92 per cento alla famiglia Rizzoli e per il restante 8 per cento alla Rotschild, ma il potere reale è nelle mani di chi, soprattutto negli ultimi anni che hanno visto la grande espansione di questa casa editrice, ha fornito centinaia di miliardi di credito. L'analisi fatta da Giancarlo Carcano alla conferenza dei comunisti del gruppo Rizzoli lo sta a testimoniare. Tra il 1973 e il 1976 la Rizzoli ha investito 100 miliardi, ma di questi meno di 20 provengono dalla società e più di 80 sono arrivati attraverso l'indebitamento, per cui oggi la Rizzoli si trova scoperta di 180 miliardi presso quaranta banche.

Incerta rimane quindi l'identità del gruppo e non è chiara la circostanza, più volte citata, di presenza di capitale straniero, quanto meno sotto forma di garanzia, e quindi con possibilità di intervento a sostegno. In caso di difficoltà da parte degli editori italiani. Sono questi i contor-

ni indefiniti dell'impero Rizzoli che opera in un settore estremamente delicato come quello dell'informazione, per il quale la stessa Costituzione prescrive che siano resi noti i mezzi di finanziamento. Questa crescita dell'indebitamento ha ovviamente coinciso con l'espansione del gruppo che, dal 1974 ad oggi, è salito — sotto il profilo occupazionale — da 4.000 dipendenti a circa 11 mila attuali, non tanto attraverso nuove assunzioni, quanto per l'assorbimento di aziende già esistenti, il più discusso, ma non certo l'unico — è il viene proprio dal Corriere della Sera, nel quale si sono avvertiti chiaramente mutamenti importanti rispetto alla linea del giornale seguita nei primi periodi della direzione di Piero Ottone.

Questi avvenimenti avvengono come cominciamento aviene in altri Paesi — il confronto fra le forze politiche democratiche, scandalizzando gli ultracostituzionalisti con l'offerta di spazi di dibattito ad esponen-

ti della politica e della cultura di sinistra. La nuova direzione si muove in un campo diverso: vengono valorizzati la cosiddetta «notizia pura», lo scavo nell'area del pettegolezzo, senza riuscire ad evitare il rischio dello scandalismo. Si tratta di un modo differente di fare giornalismo, anche se non entra in aperto contrasto con quello del passato. E' la tendenza all'amministrazione del fatto clamoroso senza approfondimento e che costituisce un limite culturale che può comportare l'abbassamento del tono giornalistico complessivo. Attraverso tale modello il Corriere ha svolto nella relazione di Carcano — sviluppa — fatti un rapporto preferenziale con il «centrismo» democristiano e con il «pragmatismo» dell'attuale gruppo dirigente del Psi. Pur non essendo tornati certo al Corriere precedente la direzione di Ottone, la prevalenza di certi argomenti e di certe firme indica i limiti di un di-

corso radicaliberista di so stanze sostegno ai vecchi equilibri politici ed economici, una diffidenza manifesta verso l'allargamento della discussione, un rifiuto, anche se espresso in termini non volgari, a comprendere le novità emerse nella situazione italiana dopo il 1975 e il 1976.

E' questo solo un aspetto della tendenza ad omologizzare la linea politica delle diverse testate che fanno capo al gruppo Rizzoli che viene contrastata innanzitutto all'interno dei diversi giornali, come emerge da un recente elezione del comitato di redazione del Corriere della Sera che ha dimostrato come il corpo redazionale abbia capacità e strumenti per opporsi ad una esasperata linea di «normalizzazione».

Ma quello del Corriere della Sera è solo un aspetto del colosso Rizzoli, un gruppo in cui l'informazione è passata direttamente nelle mani del capitale finanziario anche multinazionale. I progetti di questo gruppo sono ambiziosi come le sue dimensioni. E' fra questi vi è quello del lancio di un quotidiano popolare, sul tipo di quelli esistenti in altri Paesi dell'Europa occidentale, in grado di vendere un milione di copie al giorno. E' un fatto nuovo nell'editoria italiana che non può certo riguardare esclusiva del gruppo Rizzoli. Il tentativo di far uscire da questo gruppo attraverso i crediti bancari.

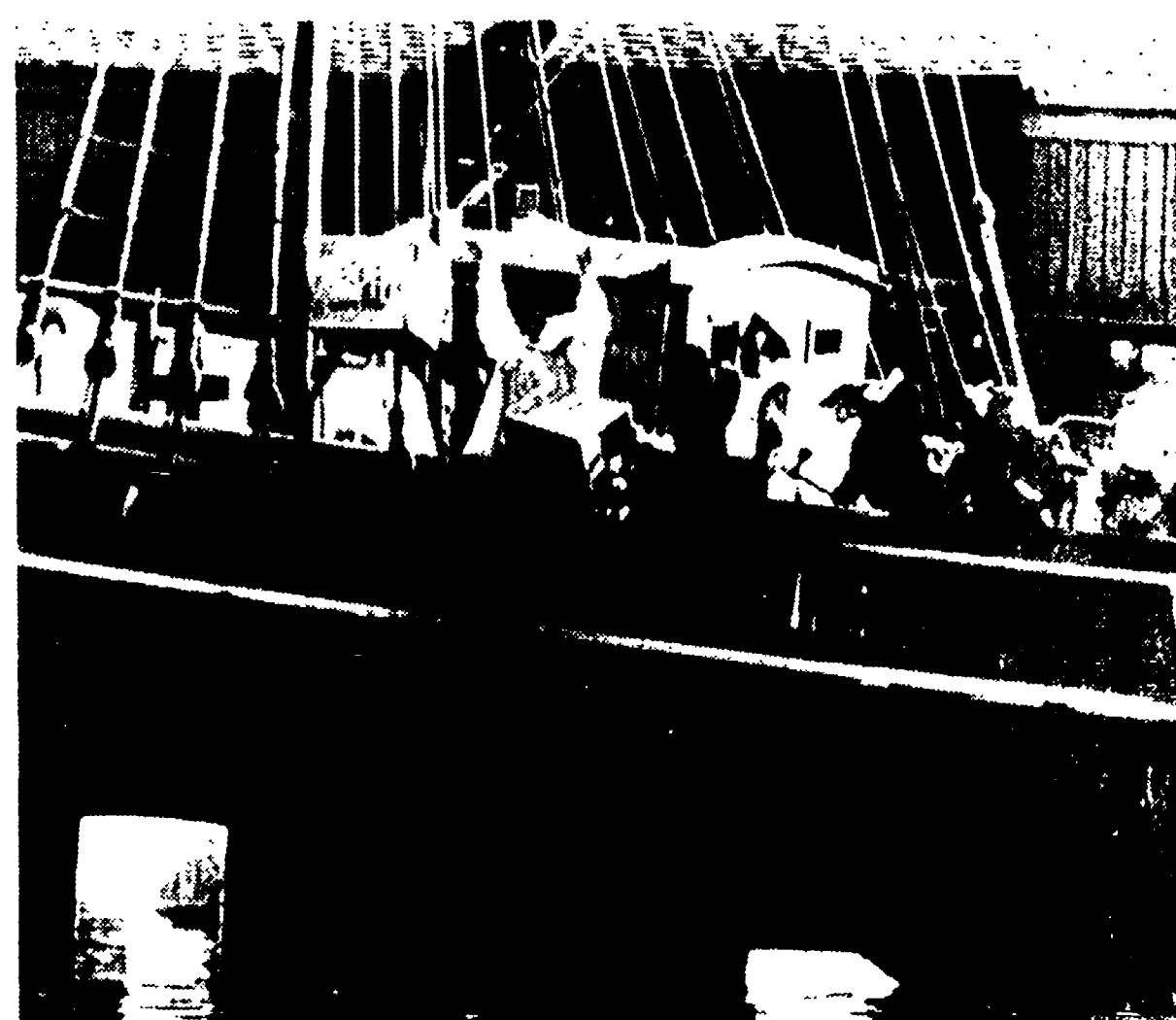
La proposta che i comunisti fanno è quella che questo nuovo giornale, che dovrebbe rivolgersi a grandi masse popolari, nasca non nel chiuso di una stanza di un ipotetico impero Rizzoli, ma da un grande confronto ideale che veda impegnati gli uomini della cultura, le istituzioni, i giornalisti, i sindacati e i cittadini. Di questo confronto potrebbe farsi promotore lo stesso Rizzoli o la Federazione nazionale della stampa perché la nascita di un quotidiano a grande tiratura non può essere considerata un affare privato di un editore, ma un avvenimento che interessa la intera opinione pubblica.

La prima conferenza nazionale dei comunisti del gruppo Rizzoli ha affrontato con impegno i problemi che nascono da questa grande concentrazione editoriale. Li ha affrontati rendendosi pienamente conto delle difficoltà che si avvertivano sia negli interventi, sia in un dibattito al quale sono venute a mancare molte voci.

Portando alla conferenza il saluto della direzione del Corriere della Sera, Gaspare Barbiellini Amidei ha ricordato la serietà dei comunisti, affermando che «la presenza dei lavoratori comunisti è per chiunque forte garanzia di libertà e di professionalità». Un attestato di serietà che i comunisti non sollecitano da nessuno, ma della quale hanno dato prova anche affrontando i complessi problemi del gruppo Rizzoli.

Bruno Enriotti

1773... e Boston sfidò l'Impero



28 dicembre del 1773. Boston. Un gruppo di coloni della città del Massachusetts si traveste da indiani Mohawk e dà l'assalto, impadronendosi, a un bastimento della Compagnia delle Indie, di proprietà della corona britannica. A bordo ci sono 340 casse di tè, colpite dal dazio contro la volontà delle colonie: tutto il carico, del valore di 18.000 sterline, viene gettato in mare. Fu un segnale di sfida: due anni dopo avvennero i primi scontri tra le colonie inglesi e le truppe inglesi, e del 1776 la «Dichiarazione d'indipendenza» dei diritti, di Jefferson, e dieci anni dopo, nel 1783, l'Inghilterra si riconobbe sconfitta e concessa l'indipendenza alle colonie. Si affacciarono così alla storia gli Stati Uniti d'America. In questi giorni a Boston (nella foto) quella data del 1773 è stata ricordata riproducendo, con i costumi dell'epoca, l'intero episodio.

Con l'organizzazione di Comune e UNESCO

Per un'estate Venezia sarà «capitale della fotografia»

MILANO - Oltre venti mostre monografiche, collettive o a tema che documenteranno la ricerca e l'attività di molti tra i più grandi fotografi di questo secolo; 42 laboratori-seminari a teorici e pratici dove studenti e appassionati potranno confrontare le loro esperienze con la guida di esperti e professionisti di tutto il mondo; è il progetto, ambizioso e impegnativo di «Venezia '79 - La fotografia», presentato ufficialmente a Milano da Paolo Perizza, assessore alla Cultura del Comune di Venezia, Maria Teresa Rubin de Cervin, dell'UNESCO e Daniela Palazzoli, che fa parte con Italo Zannier, del comitato scientifico.

Gran parte del materiale verrà esposto in prima volta in Europa, per molti casi a Venezia, in una sede internazionale hanno preparato appostamenti. E' previsto che 42 «laboratori». Si svolgeranno dall'11 giugno al 15 settembre a palazzo Fortuny e vedranno la partecipazione di grossi nomi della fotografia come Aldo Ballo, Gianni Berengo Gardin, Arturo Carlo Quintavalle, Oliviero Toscani, Ari Kabbou, Ernst Haas e tanti altri ancora. A ciascuno dei corsi pratici (si dovrà pagare una quota di iscrizione di circa 80 mila lire) potranno partecipare dodici studenti, mentre per quelli teorici il numero salta a cinquanta. Tra i temi in programma, storia e critica della fotografia, estetica del grande formato e del colore, ritratto, reportage, linguaggio e semiotica della fotografia, sperimentazione visiva, nuove tecnologie, avanguardia, la fotografia teatrale, sportiva, di architettura e scientifica.

Ragionate le spese dei milanesi negli acquisti di fine d'anno

Un ricordo il Natale delle follie

La frenesia del consumismo si arrende all'evidenza della crisi - I regali? Sì, purché siano utili e costino poco - La tredicesima investita in gran parte nel rinnovo del guardaroba - Il «boom» dei mini calcolatori - Un giocattolo richiestissimo

MILANO - Natale «strano», «sfrenato», addirittura «turpe» per la corsa all'acquisto di consumatori soggiogati dai miti del consumismo e dalla ostentazione della ricchezza o un Natale «meditato», «ragionato», «geniale» che si pensa diverso da altri partiti. C'è tuttavia un confine oltre il quale non si può andare: ed è quello di una politica che si ritorna nel suo contrario, contro se stessa e gli interessi del Paese.

«Vanno» i libri e i libri e non solo i romanzi ma anche quelli di cucina. Una clientela a reddito medio-basso, quella del grande magazzino, che si aggira nei reparti, a poche centinaia di metri da boutiques dai prezzi impossibili. Una clientela che non ha certo l'aria sprezzante che le si vuole attribuire né tanto meno, la voglia pazzica di spendere a tutti i costi.

«Vanno» le piccole calcolatrici elettroniche che si eseguono le quattro operazioni, si calcolano le percentuali e si estrae la radice quadrata, vendute a 16.500 e a 19.500 lire. «Vanno», naturalmente, i giocattoli dove c'è il «boom» di quelli a prezzi medio-alti. Richiestissimo il robot, il Goldrake, un robot pubblico, che si muove in una serie di trasmissioni dedicate alla fantascienza, venduto a 23 mila lire (undicimila nella versione ridotta).

Ugualmente richiesti altri due giochi entrambi imposti dalla T.V. Portobello (750 lire) e Faroliamo (12 mila lire), una fabbrica di Telemonte Carlo. «E' l'unico settore», dice un dirigente della Standa, «in cui si nota una tendenza alla spesa elevata, l'adeguamento a modelli imposti dai mezzi di comunicazione di massa».

«Un Natale ragionato, sensato», dicono le vendite di «Vanno» e «aggiunge» un buon apparecchio costa come minimo 700 mila lire. La gente ci pensa prima di comprare. Ma le vendite non vanno male. Da una parte c'è il ruolo crescente della televisione nella nostra vita, in vetrina ci sono «mostri» come l'apparecchio con il video a 28 pollici e i tre monitor, come l'apparecchio che sceglie automaticamente non su quanti canali, c'è il televisore che consente di vedere un programma e, contemporaneamente, un altro in un riquadro.

«Vanno» anche le piccole calcolatrici elettroniche (da un minimo di 10 mila lire ad un massimo di 110 mila), i giochi per adulti, i piccoli elettrodomestici (macchine per fare la pasta da 60 a 110 mila lire, apparecchi per fare la pizza a 49 mila lire, tostante, asciugacapelli, che hanno prezzi inferiori), i soliti articoli di abbigliamento, quadri e stampe degli Alinari (si parte da prezzi minimi di 10.15 mila lire), dischi, specchi-mosaico da 20 mila lire.

«Un Natale ragionato, sensato», dicono la Confesercenti e che dovrebbe segnare un miglioramento della qualità dei consumi, una maturazione dei consumatori che non sono quei fessi che si vorrebbe far credere.

Ennio Elena

Filatelia

Tre emissioni di francobolli in gennaio

L'ufficio filatelico centrale annuncia per il mese di gennaio 1979 tre emissioni di francobolli celebrativi di propaganda. Il 6 gennaio sarà emessa una serie di due francobolli (170 e 220 lire) per celebrare il 50° anniversario della stampa del primo francobollo da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Per il 22 gennaio è prevista l'emissione di un francobollo da 80 lire di propaganda pro-brasiliani, che la legge vieta di chiamare lebbrosi. I Campionati mondiali di ciclocross saranno celebrati con una serie di due francobolli (170 e 220 lire) annunciata per il 27 gennaio. Con molta curiosità è attesa la serie che il Poligrafico dedicherà a se stesso che si spera sia più piacevole dei francobolli dedicati negli anni passati ad altre istituzioni dello Stato (Ragioneria generale, Avvocatura dello Stato, ecc.).

DUE CATALOGHI D'ASTA DA SPEDIRE - Nel giorno 3, 4, 5 e 6 gennaio 1979 la Dalphi (piazza Mignamelli 3 - 00187 Roma) comporrà il ciclo di vendite che costituirà la sua 42° asta, la prima parte della quale è stata battuta il 15 e 16 dicembre. Del ciclo di vendite di genere particolare attenzione meritano la vendita di quarantatré lotti offerti senza riserva di prezzo che occuperà cinque sessioni e la vendita, in una sessione, di oltre 500 lotti e collezioni, in prevalenza di «paesi italiani», che occuperà una sola sessione.

La prima conferenza nazionale dei comunisti del gruppo Rizzoli ha affrontato con impegno i problemi che nascono da questa grande concentrazione editoriale. Li ha affrontati rendendosi pienamente conto delle difficoltà che si avvertivano sia negli interventi, sia in un dibattito al quale sono venute a mancare molte voci.

Portando alla conferenza il saluto della direzione del Corriere della Sera, Gaspare Barbiellini Amidei ha ricordato la serietà dei comunisti, affermando che «la presenza dei lavoratori comunisti è per chiunque forte garanzia di libertà e di professionalità». Un attestato di serietà che i comunisti non sollecitano da nessuno, ma della quale hanno dato prova anche affrontando i complessi problemi del gruppo Rizzoli.

«Un Natale ragionato, sensato», dicono la Confesercenti e che dovrebbe segnare un miglioramento della qualità dei consumi, una maturazione dei consumatori che non sono quei fessi che si vorrebbe far credere.

«Un Natale ragionato, sensato», dicono la Confesercenti e che dovrebbe segnare un miglioramento della qualità dei consumi, una maturazione dei consumatori che non sono quei fessi che si vorrebbe far credere.

«Un Natale ragionato, sensato», dicono la Confesercenti e che dovrebbe segnare un miglioramento della qualità dei consumi, una maturazione dei consumatori che non sono quei fessi che si vorrebbe far credere.

«Un Natale ragionato, sensato», dicono la Confesercenti e che dovrebbe segnare un miglioramento della qualità dei consumi, una maturazione dei consumatori che non sono quei fessi che si vorrebbe far credere.

Giorgio Biamino



Mentre nessuna novità emerge dal fronte delle indagini

# Assemblee nelle fabbriche di Torino per i due agenti assassinati dai brigatisti

Si discuterà dell'urgenza della riforma del corpo di PS - Trovata l'auto usata dai terroristi? - Le salme delle guardie trasportate nei rispettivi paesi d'origine

TORINO — Dopo la toccante cerimonia funebre di sabato pomeriggio, le salme di Salvatore Perceddu e Salvatore Lanza sono state prese in consegna dai familiari per il trasporto nei rispettivi paesi d'origine. Le due giovani guardie, uccise venerdì mattina durante il loro turno di guardia nei pressi delle carceri Nuove dai brigatisti, saranno sepolte rispettivamente nei cimiteri di Sini (in provincia di Oristano) e di Catania.

Sul fronte delle indagini corre voce che l'auto usata dai terroristi sia stata ritrovata « nei dintorni » delle carceri. Non esistono al momento conferme, ma pare che la vettura non sia una 127 rossa, ma un'auto a 4 porte, forse una 128. Non si sa come gli inquirenti abbiano raggiunto la certezza che l'auto sia proprio quella: « presumiamo » rispondono evasivi. Cominciano inoltre a sorgere polemiche sul gravissimo attentato. Il questore di Torino ha affermato ieri mattina durante un incontro con i giornalisti che la guardia

carceraria che sorvegliava il tratto di muro di cinta del Nuovo tra via Pier Carlo Boggio e corso Vittorio Emanuele II « non ha sparato nemmeno un colpo ». La direzione delle carceri ha immediatamente risposto: « L'agente ha sparato più di una raffica e è stato detto. Pare inoltre che la guardia, al momento dell'agguato, si trovasse lungo il muro di cinta che costeggia corso Vittorio Emanuele II e quindi che siano trascorsi alcuni preziosi secondi prima che si potesse portare nelle vicinanze del punto dove sono stati uccisi i due agenti.

Si susseguono le iniziative di solidarietà verso le vittime del terrorismo e di lotta contro i fautori della criminalità politica.

I sindacati confederali ed i consigli di fabbrica che hanno partecipato massicciamente ai funerali, recando striscioni e corone di fiori, hanno promesso numerose fermate dal lavoro fino ad una ora per la giornata di oggi.

Durante le sospensioni si terranno assemblee in cui si discuterà, tra l'altro, sulla sempre più pressante esigenza della riforma della Pubblica Sicurezza.

« La Federazione CGIL, CI SL, UIL provinciale — si afferma in un comunicato — di fronte a questa clamorosa provocazione di questi cinici omicidi, non può che richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico sulla necessità di procedere in tempi brevi alla riforma del corpo di PS, come di fronte al terrore, per dare a questi lavoratori gli strumenti, la preparazione professionale e le strutture efficienti ad un'efficace lotta al terrorismo ».

Anche in numerose scuole continuerà l'attività di « ventate » di commemorazione e di dibattito questa mattina durante le ore di lezione. Gli insegnanti sono stati pubblicamente invitati a favorire iniziative in tal senso dal presidente del Consiglio regionale, durante l'ultima seduta dell'assemblea elettorale piemontese.

Conclusa la manifestazione nazionale della Confcoltivatori

# A Napoli i lavoratori della terra: « Non ci rassegniamo all'assistenza »

Due giornate di lotta della nuova organizzazione - Operai e contadini con le stesse parole d'ordine - Le scelte che hanno condannato il Mezzogiorno all'abbandono - Programmazione e riforme per la rinascita

DALL'INVIATO  
NAPOLI — « Se il "mondo dei vinti" è questo... » Giuseppe Avolio non è riuscito a concludere. Sono stati i contadini, giunti a migliaia a Napoli per la manifestazione nazionale della Confcoltivatori, a rendere la frase compiuta. E lo hanno fatto con un applauso convinto e con le testimonianze di esperienza e lotta. Come quella di Vito Figliola che ha diretto l'occupazione delle terre abbandonate dal demanio militare a Persano. Erano state occupate già nel '48 e allora fu la sconfitta. Oggi no: su quelle terre quattrocento contadini hanno irato, seminato e fatto il raccolto; quelle terre sono già una fonte di reddito collettivo.

Le due giornate della Confcoltivatori a Napoli (il convegno prima, la manifestazione ieri) hanno offerto l'immaginario di un'agricoltura meridionale che non si rassegna all'assistenza e costruisce il cambiamento con la fatica quotidiana. Per questi contadini, Mezzogiorno e agricoltura non sono « fiori all'occhiello », ma banchi di prova della capacità di uscire dalla crisi.

Napoli è stata anche l'espressione della possibilità di tessere una trama solida tra il movimento operaio e quello contadino. Venerdì in piazza c'erano anche decine di migliaia di lavoratori edili, ieri i coltivatori con le stesse parole d'ordine. Perché, allora, non intendersi su alcune scelte essenziali e presentarsi come forze convergenti, capaci di affrontare insieme una contrattazione economica e politica?

La Confcoltivatori a Napoli ha scelto di crescere nella azione di massa. Nata giusto un anno fa, la nuova organizzazione entra ora in una fase più difficile: finora ha chiesto la programmazione, adesso punta a concretizzare la programmazione nelle aziende, coi piani che i contadini per primi debbono realizzare. E' una sfida nei confronti del governo che ancora tarda a prendere concreti provvedimenti di riforma (dal « quadrifoglio » al piano agro-al-

mentare) che soli possono consentire una inversione di tendenza rispetto all'assistenzialismo, vera e propria palla al piede dell'agricoltura meridionale.

Un dato, tra i più emblematici, per capire: in Calabria le sole erogazioni INPS per pensioni e sussidi di disoccupazione sono state nel '77 di ben 600 miliardi di lire, una cifra pari a una volta e mezzo l'intero prodotto dell'agricoltura regionale. Eppure, proprio in Calabria, negli anni Cinquanta, si era cominciato a sperimentare la « riforma agraria ». Questa riforma, rimasta soltanto uno « stralcio », si è trasformata in un carrozzone clientelare qual è l'Opera Silea e niente più. Certo, i soldi sono continuati a « calare » (un conto, prima o poi, si dovrà pur fare) ma, appunto, hanno seguito i ritorni dell'assistenza, non quelli dell'arricchimento della base produttiva e dell'attività del risparmio.

Nel Sud lo Stato ha investito oltre 25 mila miliardi per uno sviluppo che, proprio perché modellato sulla testa

delle popolazioni è imposto a prescindere dalle effettive potenzialità produttive, è diventato fonte di distorsioni e di nuovi squilibri, interni al Mezzogiorno e tra il Sud e il Nord. La condizione di marginalizzazione dell'agricoltura — ha sostenuto l'on. Bellocchio nella relazione — è stata voluta; tra l'altro, non si sono mai affrettate le imprese a confrontarsi con le condizioni di concorrenzialità sul mercato interno ed estero.

In questo quadro appare assurdo — lo ha denunciato il vice presidente On. Ognibene — il persistere nel governo di una posizione di rinuncia ad una revisione profonda del meccanismo della politica agraria comunitaria. Le ultime vicende del « pacchetto mediterraneo », che resta da completare e affrettare, e per molti aspetti irresponsabile, adesione al sistema monetario europeo, contribuiscono ad aggravare una condizione già precaria i cui prezzi più onerosi

sono pagati proprio dai contadini del Sud.

Il risvolto interno è dato dalla « controtendenza » sui patti agrari, sulla previdenza, sulla Federscorte, sulle terre incolte, sul piano agricolo-alimentare, sui programmi dei settori industriali collegati all'agricoltura. Senza questi provvedimenti di riforma la agricoltura resta « separata » dal resto dell'economia, diventa « altra cosa », da sostenere in qualche modo. E' la vecchia « o g i c a » assistenzialistica. Da Napoli, però, viene un segnale opposto: quello della programmazione come metro di misura, e pilastro, di un nuovo assetto fondiario e di un nuovo modo di procedere nelle campagne. La condizione è che si passi dall'assistenza al reddito. In questo modo agricolo e Mezzogiorno, anziché retaggio della crisi, diventano due leve per uscire.

Pasquale Cascella

Il congresso

di Bordighera

# I medici ambulatoriali vogliono la convenzione entro l'anno

DAL CORISPONDENTE  
BORDIGHERA — I 500 delegati partecipanti all'11° congresso nazionale del SUMAI (Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani) hanno lasciato Bordighera in anticipo dopo aver votato un ordine del giorno nel quale annunciano una loro azione di sciopero per i primi giorni del prossimo anno, cioè dal 2 al 6 gennaio.

Durante i giorni dello sciopero i medici chiederanno agli assistiti dalle mutue il pagamento diretto delle visite ambulatoriali.

I medici degli ambulatori rivendicano la firma della convenzione pubblica per le prestazioni mediche « firma che — hanno dichiarato — attendiamo da due anni ». Nella mozione conclusiva si afferma: « l'indispensabile ruolo, nel servizio sanitario nazionale, delle strutture poliambulatoriali specialistiche del territorio, quale insostituibile strumento di supporto, con relazione filtro fra i vari momenti di intervento sanitario globale a tutela della salute dei cittadini. L'irrisolvibile difesa di quella completa, autonoma e qualificata professionalità che ha sempre costituito uno dei fondamenti programmatici del SUMAI. L'assoluta opposizione a decisioni unilaterali degli enti gestori dell'assistenza, che mettono in pericolo i livelli occupazionali dei medici ambulatoriali, prima dell'entrata in vigore della nuova convenzione.

« ...svolti al palazzo del Parco di Bordighera — che ha preso l'avvio nella mattinata di venerdì scorso, sono intervenuti i sottosegretari « Ecchiarelli » e « Falcioni » del compagno Andrea Dosio, assessore alla Sanità della Regione Liguria.

Il compagno Dosio ha sottolineato la necessità di « giungere alla riforma sanitaria, ma fermamente che non vi deve essere contrapposizione con i medici.

Il prof. Eolo Parodi, presidente nazionale del SUMAI — che organizza i 25.000 medici ambulatoriali — ha dichiarato che la riforma sanitaria è un fatto irreversibile, che si deve fare rappresentando un punto di partenza per una migliore assistenza dei cittadini. Il nostro è un Paese povero, ma ha di più strumenti e le modalità consentite dalla normativa in vigore, per accertare le responsabilità pubbliche, ma nella sostanza imputabili all'Istituto, alla finanziaria ed alla società operativa. Le conclusioni dell'indagine avviata saranno comunicate al Parlamento.

« E' superfluo ribadire che, per quanto riguarda gli aspetti che attengono alla responsabilità personale, il ministero eserciterà i propri doveri e poteri nel più rigoroso rispetto delle norme esistenti ».

Il signor Spinelli è in grado di far fronte alle eventuali richieste dei rapitori? « Qui lavoriamo tutti. Anche se abbiamo vicini, lo conosco lo Spinelli di vista. Ognuno fa la sua vita. Vedo che lavora anche lui, ha i suoi operai, ma non so, non ho mai pensato se sia ricco o no ».

BERGAMO — Altro rapimento in Lombardia, stavolta a Bergamo? E' l'ipotesi più probabile formulata a quasi una settimana di distanza dalla scomparsa di un industriale tessile, Piero Albini, di 62 anni.

L'uomo, grande invalido dell'ultima guerra, è stato visto per l'ultima volta lunedì scorso uscire, a piedi, dal suo ufficio di via Locatelli lunedì scorso. Da allora di lui non si hanno più notizie. I familiari, quattro fratelli e due sorelle che dividono con lui la responsabilità dell'azienda, negano che siano giunte, come si affermava in un primo momento, telefonate con richieste di riscatto.

Inaugurato un primo impianto ai Colli Aniene

# A Roma case riscaldate con l'energia del sole

Acqua calda in 188 alloggi costruiti da una cooperativa - I programmi futuri

ROMA — Un impianto termico alimentato da 350 collettori solari per il riscaldamento e la distribuzione di acqua calda a 188 alloggi costruiti in cooperativa dall'Associazione per la casa con la collaborazione tecnica della cooperativa di produzione impianti Idrici, è stato inaugurato a Roma, ai Colli Aniene, nella frazione di S. Giovanni. L'assessorato al Tecnico di Roma Della Seta, l'ing. Cicconi della presidenza delle cooperative di produzione e lavoro ed altri dirigenti — Signorini, Conti, Falcioni — hanno presenziato all'inaugurazione.

La sezione milanese della Lega per i diritti e la liberazione del dolore, annunciando l'irreparabile perdita di

LELIO BASSO  
grande amico del popolo vietnamita.  
Milano, 18 dicembre 1978.

Con profonda commozione Giancarlo Vicinelli partecipa al dolore per la scomparsa del compagno

LELIO BASSO  
ricordando l'opera e l'esempio fondamento per tutti i militanti della sinistra italiana.  
Milano, 18 dicembre 1978.

Oggi, lunedì, 18 dicembre ricorre il secondo anniversario della scomparsa del compagno

WEILER CHERICHI  
Lo ricordano la moglie, la figlia e il genero. Offrono 15.000 lire al Comune di Mantova.  
Mantova, 18 dicembre 1978.

mette un'autonomia di alcuni giorni. Il risparmio energetico annuo sarà di un milione di lire. Il costo iniziale dell'impianto sarà ammortizzato nel giro di quattro-cinque anni. Il consumo non costerà nulla.

L'impianto di Roma si inquadra nei programmi del movimento cooperativo per lo sfruttamento dell'energia solare. Funzionano o stanno per funzionare 204 alloggi a Crotona, 54 a Perugia, l'ospedale di Castellaneta, un impianto di essiccazione del tabacco in Umbria, due asili-nido a Roma, uno a Reggio Emilia. 5.000 alloggi « solarizzati » nella capitale, a Taranto, a Catania, mentre il Comune di Roma ha annunciato che a



# «Bologna non cede alla violenza»

BOLOGNA — Sul calanco di Sabbiano, una decina di chilometri fuori porta S. Mamolo, si è svolto il primo quindici giorni di dicembre le « brigate nere » ed i teoclesi compiono le più truci gesta dei venti mesi dell'occupazione. Il quotidiano massacro dell'occupazione di partigiani e rastrellati, prelevati dal carcere di S. Giovanni in Monte — la città ha riaffermato ieri mattina la sua scelta democratica e repubblicana.

Lo ha ribadito anche il sindaco compagno Zangheri, quando nel ricordare il sacrificio della vita degli oltre cento giovani finiti in prigione dai disperati dei reparti della repressione della Resistenza, ha ammonito che continua a sbagliare chi si propone di spaccare il tessuto unitario della città, di incrinare le conquiste dei tre decenni succeduti alla Guerra di Liberazione. Bologna e la sua popolazione respingono con risolutezza i violenti e i loro propositi eversivi, ha affermato Zangheri, così come sanno battersi per mantenere aperta la strada del progresso.

pronti anzi in ogni momento a sviluppare l'iniziativa necessaria.

L'esplicito riferimento alla violenza squadrista di venerdì scorso che aveva per bersaglio la manifestazione dei giovani disoccupati e degli studenti promossa dai sindacati è stato contestato da mille cittadini presenti, che hanno calorosamente applaudito le dichiarazioni del sindaco. All'incontro popolare, indetto dal comitato del quartiere Ceppi, in collaborazione dell'ANPI provinciale, dei Comuni sui quali si abbatterono i sanguinosi rastrellamenti nazifascisti, delle organizzazioni democratiche, erano rappresentate anche le Forze Armate con un picchetto in armi. In precedenza si era svolta una funzione religiosa ed una « camminata » detta della libertà (900 partecipanti) lungo i dieci chilometri che da Porta S. Mamolo conducono al monumento costruito sul calanco di Paderno.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Annunciata da Bisaglia

# Indagine delle PP.SS. sull'affare della «Condotte» in Iran

Il ministro, in una nota diffusa ieri, respinge ogni responsabilità del suo dicastero nella vicenda

ROMA — Il ministro per le Partecipazioni statali, Bisaglia, ha annunciato ieri lo scoppio di un'indagine che si farà delle « Condotte » in Iran. Si tratta della costituzione di una società mista (Comune-Masasat) della quale avrebbero fatto parte esponenti della famiglia dello scio, con lo scopo di costruire un centro di produzione e di distribuzione di gas a Teheran. In sostanza, la « Condotta » avrebbe dato copertura ad una vera e propria azione di corruzione della famiglia reale persiana. Bisaglia, nei giorni scorsi, dichiarando di non avere stato informato della vicenda, ha chiesto le dimissioni del direttore dell'IRI, Goyer, il quale, però, non ha mai mancato di suscitare una serie di polemiche e di interrogativi, soprattutto attorno ai giochi di correnti nella DC per le nomine all'IRI e negli altri enti pubblici.

« Le vicende connesse alla costituzione della società Condotta-Masasat ed alle operazioni di essa effettuate in Iran — dice la nota di Bisaglia — al di là della interpretazione delle disposizioni ministeriali (se si tratti o meno in caso di informazione o di richiesta di autorizzazione) appaiono chiaramente attribuire alla responsabilità dell'ente di gestione, della finanziaria e della società operativa. Nel momento in cui viene ribadita anche da autorevoli membri del comitato di presidenza dell'IRI la difesa dell'autonomia gestionale ed imprenditoriale del sistema delle Partecipazioni statali, appare chiaro che il ministro non essendo stato informato e non avendo potuto di conseguenza svolgere il suo compito di vigilanza su ciò che doveva tradurre in un'esplicita autorizzazione dell'operazione, è del tutto estraneo alla vicenda.

« L'inosservanza delle disposizioni ministeriali ha reso l'autonomia dell'ente di gestione e delle società completa e senza alcun vincolo. Ciò non esime peraltro il ministro, proprio nel momento in cui questi fatti vengono resi noti, dal dovere di esercitare comunque il suo ruolo di vigilanza e di controllo ».

« In questo senso — prosegue la dichiarazione di Bisaglia — il ministro ha avvertito che le modalità consentite dalla normativa in vigore, per accertare le responsabilità pubbliche, ma nella sostanza imputabili all'Istituto, alla finanziaria ed alla società operativa. Le conclusioni dell'indagine avviata saranno comunicate al Parlamento.

« E' superfluo ribadire che, per quanto riguarda gli aspetti che attengono alla responsabilità personale, il ministero eserciterà i propri doveri e poteri nel più rigoroso rispetto delle norme esistenti ».

« La struttura ambulatoriale nel servizio sanitario nazionale come filtro e « accordo fra la medicina ospedaliera e il tema dell'11° Congresso nazionale dei medici ambulatoriali. I lavori si sarebbero dovuti concludere nella mattinata di ieri, ma sabato sera si è cominciato a fare le valigie, dopo aver richiesto la firma conclusiva della convenzione entro il 31-12-1978. Se in questi 12 giorni il contratto non verrà rinnovato si avranno 5 giorni di sciopero.

Giancarlo Lora

Misteriosa morte di un tredicenne nel Napoletano

NAPOLI — Un ragazzo di tredici anni, Vincenzo Merolla, è stato trovato morto sul fondo della tromba dell'ascensore, nel palazzo dove abita con la famiglia, a Casoria, un paese dell'immediato entroterra napoletano. Sul corpo non vi sono segni di caduta, né lesioni visibili, ma solo una ferita lacero-contusa al petto. Gli inquirenti ritengono che il ragazzo sia morto altrove, e sia stato messo successivamente nella tromba dell'ascensore.

DITTA MECCANICA DI MONTAGGI INDUSTRIALI CON SEDE IN MILANO

**cerca** TUBISTI  
**OPERAI** CARPENTIERI  
SALDATORI ELETTRICI  
GRUISTI  
MONTATORI

de adibire alle attività di cantiere nell'ambito del territorio nazionale  
Inviare curriculum a CASELLA 212/A S.P.I. - 20100 MILANO

**Comune di Val Della Torre**  
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata per lavori di costruzione scuola materna. Importo dei lavori a base d'asta L. 1.065.711.873.

Procedura d'appalto con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) della Legge 2-1978, n. 14.

Le richieste di invito alla gara devono essere presentate alla segreteria comunale entro le ore 14 del 23 dicembre 1978.

IL SINDACO: geom. Mussino Franco

**E' in distribuzione**

**ANNUARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA 1979**  
con annessa  
**AGENDA DEL COOPERATORE**  
Due volumi di pagg. 568 e 160 - LIRE 12.000 (IVA compresa)

**Editrice Cooperativa**  
ROMA - VIA TAGLIAMENTO, 25 - Telefoni 84.44.942 - 84.41.888

Claudio Notari

Sorpreso da quattro banditi in un paese della Brianza

# Rapiscono un ragazzo nella sua casa

Il figlio dodicenne del proprietario di una piccola tessitura si trovava solo in compagnia della nonna - Una impresa portata a segno da gente esperta - Forse un altro rapito nel Bergamasco: si tratta di un industriale tessile

COMO — Ancora in Brianza un altro ragazzo è caduto nelle mani dei sequestratori. Lo hanno sorpreso in casa, mentre si trovava solo in compagnia della nonna, in un'abitazione di viale della Pace. Sembra che siano entrati in quattro, col volto mascherato e le armi in pugno. Fuori un'auto, della quale nessuno ha visto o ricorda il tipo, la targa. In pochi secondi il ragazzo è stato legato e trascinato via in un'auto che non ha trovato ostacoli né uscendo dal paese, né in viale della Pace, e ha corso verso casa sino a destinazione di una delle centinaia di strade statali o provinciali che si intersecano nella zona e volte in ogni direzione.

In casa, poco dopo le otto e mezzo dell'altra sera, c'erano il padre e la madre. I genitori erano oltre il vicino confine con la Svizzera, a pochi chilometri, in visita al padre di un altro figlio, il fratello e la sorella, già grandi, erano via. Passati i primi momenti di impotente terrore, solo Cesare e la nonna sono rimasti in casa. Cesare, che era in strada, ben sperando che sarebbe stato trovato qualche modo per uscire, è scesa in strada, ven cedendo che sarebbe stato probabilmente impossibile trovare qualcuno sulla strada davanti casa, ai bordi del paesino. Ha afferrato il telefono e ha chiamato i genitori del ragazzo. L'allarme è

carabinieri della vicina stazione di Cremella, alla tenuta di Lecco e alla Questura di Como è arrivato non meno di un'ora dopo. Una comunicazione partita dal padre di frontiera, dove il padre e la madre di Cesare avevano chiesto aiuto. I posti di blocco e i controlli delle pattuglie mobilitate subito dopo si sono risolti in un problema: due ore sono state più che sufficienti al sequestratore per raggiungere la loro « zona di sicurezza ». Senza esito anche una battuta

su larga scala avviata alle cinque di ieri mattina e diretta — sembra — verso est, verso l'Adda, sulla scia di un'altra azione di rapimento, carabinieri hanno voluto meglio precisare.

Una cosa è certa: chi ha rapito Cesare Spinelli o chi ha fornito le istruzioni per portare a segno l'impresa conosce molto bene l'intera famiglia e inosservato — ha atteso per molto tempo con uomini e mezzi già predisposti il momento propizio.

L'abitazione degli Spinelli è

situata un po' fuori dal paese, circondata da una cancellata. Addossata ad essa, vicino alla strada, sorge una palazzina in via di ammodernamento circondata da imponente. La famiglia occupa i locali retrostanti, adiacenti al capannone della tessitura. Per chi non conosce almeno grossolanamente la dislocazione di questo « complesso » di proprietà degli Spinelli, è impossibile individuare dall'esterno i vari abitati, il secondo ingresso, il soggiorno. Sembra che i malviventi siano apparsi improvvisamente all'interno dell'abitazione dopo aver forzato una porta sul retro. Se ne sono andati attraverso il cancello con la stessa rapidità e sicurezza.

Una seconda considerazione può confermare l'esistenza di un agguerrito basista, che ha avuto la possibilità di far scattare l'anticipo nel giro di brevissimo tempo: è un'entusiasmo abbastanza eccezionale la presenza nell'abitazione del più piccolo dei figli con una sola altra persona. Evidentemente la circostanza era stata prevista con sufficiente anticipo o un osservatore inosservato si è affrettato a informare i sequestratori.

Oltre gli operai (circa una ventina), attorno a casa Spinelli da oltre un anno lavorano un numero imprecisato di muratori per il restauro della palazzina principale.

« Sono lavori che vanno un po' a rilento — ha detto un vicino —, Vincenzo Spinelli vive del suo lavoro; tutto

quello che lo ha veduto qui, è di avventisti e cottimisti ne ho visti parecchi qui intorno. Comunque Cesare lo conosco tutti. Lo vedeva passare tutte le mattine, era spesso con gli altri ragazzi del paese. Ieri sera ho sentito una porta sul retro. Se ne mezzanotte, ma solo stamattina ho saputo che lo avevano portato via ».

Il signor Spinelli è in grado di far fronte alle eventuali richieste dei rapitori? « Qui lavoriamo tutti. Anche se abbiamo vicini, lo conosco lo Spinelli di vista. Ognuno fa la sua vita. Vedo che lavora anche lui, ha i suoi operai, ma non so, non ho mai pensato se sia ricco o no ».

Oggetto « non identificato » a Torvaianica

# Sembra un UFO invece è una sonda sovietica

ROMA — Un oggetto misterioso, in un primo momento finito « non identificato » dai carabinieri e dai vigili del fuoco, poi riconosciuto per una sonda sovietica, è stato segnalato poco prima delle 15.30 di ieri sulla litoniana nei pressi della spiaggia di Torvaianica, all'altezza del chilometro 18.500 della via litoniana che unisce il Lido di Roma a Anzio. Si trattava di un oggetto dalla forma cilindrica, lungo poco meno di un metro, con alcune antenne.

De una ispezione più accurata dell'oggetto è poi risultato che le scritte notate sul cilindro erano in caratteri cirillici. Il cilindro, lungo meno di un metro e con un diametro di 15-20 cm., è colorato in rosso come le radiocore ed altre apparecchiature che si vogliono rendere invisibili all'occhio. Sembra costruito in lega leggera (forse alluminio) con vari tappi di plastica nel suo corpo. Da una parte c'è un maniglione; è visibile anche una lampadina destinata a farlo identificare anche di notte.

Una seconda considerazione può confermare l'esistenza di un agguerrito basista, che ha avuto la possibilità di far scattare l'anticipo nel giro di brevissimo tempo: è un'entusiasmo abbastanza eccezionale la presenza nell'abitazione del più piccolo dei figli con una sola altra persona. Evidentemente la circostanza era stata prevista con sufficiente anticipo o un osservatore inosservato si è affrettato a informare i sequestratori.







Sugli schermi della mostra di Porretta Terme

Le favole perverse del cinema nazista

Qualche dubbio su un approccio esclusivamente estetico alle opere presentate. Il successo di « Ingratitudine ». Un rigoroso taglio critico. Tensione umanistica nei film bulgari

DALL'INVIATO

FORRETTA TERME - I cinéphiles, i mangiatori di cinema, escono con gli occhiali, pieni di una quieta ebrezza. Gli altri, più attenti, forse più riflessivi, si affrettano con aria impudica a riempire il film appena visto ripulendo l'occhio tra le due schiere separazioni radicali, ma che appaiono da un lato le forme di sopportazione. Scarto generazionale? Gusti contrastanti? Diario di filtri critici? Disposizioni difformi di fronte alla vita e alla sua rappresentazione, il cinema appunto? Sicuramente di tutto un dibattito una miscela, oltre ad altre questioni non dette. Ecco il verosimile quadro d'ambiente dato la proiezione del ciclo di disegni descritti da Ingratitudine, realizzato da Veit Harlan nel 1937, in pieno nazismo.

critério migliore per un rigoroso taglio culturale. Onoscere, documentarsi sul cinema di un periodo storico-politico di tragica portata. Qual è il proposito dichiarato della rassegna dedicata ai film del nazismo - non significa indulgere ad alcuna equivoca commistione tra le istituzioni snobistiche e le ragioni scientifiche. La riprova per un motivato e drastico ridimensionamento del cinema di Veit Harlan - per « bello » che tale cinema possa sembrare a certuni - sta proprio nel curriculum inconfondibile di questo stesso regista. Autore tra l'altro del famigerato Süss l'ebreo (realizzato tra il '38 e il '40, nel collaudo di disegni di esecuzione antisemita) fu, non a caso, arrestato nel '45 dalle truppe di occupazione inglesi. Comperse in un'esplosione di un tribunale di Amburgo nel '49. Veit Harlan fu accusato con parole di fuoco dal Procuratore della Repubblica federale tedesca Kramer, proprio per la realizzazione di Süss l'ebreo. « Questo film, accettato con entusiasmo e lesitto con incontestabile ardore, fu una provocazione antisemita, nel senso nazista di questa espressione, una partecipazione agli atti che i nazisti definirono "soluzione finale" e "soluzione ebraica". » « Che non impati, purtroppo, che Veit Harlan tornasse libero in circolazione e alla cinépolis finì nel '50, altrettanto con l'imminente antipolitica, l'occasione di proclamare che lui, comunque, al Partito Na-

zionalista non era mai stato iscritto. La dinamica della Mostra di Porretta, ormai volta verso la conclusione del suo non appuntamento, ha l'indubbio merito di aver provocato anche indirettamente la decantazione di simili questioni. Sull'altro versante della manifestazione - la rassegna dell'odierno cinema bulgaro - vanno affiorando tratti di giorno in giorno segnali di complessa ed originale sensibilità tematica. Da menzionare sono, in questo senso, il film di Ivan Andonov, Fantasia di Gheorgh Stoyanova. Matrimonio di Ludmil Kirkov e in specie Ascolta il gallo di Stefan Dimitrov. Quest'ultima opera, in particolare, si impone per una esplorazione singolarmente attenta e sottile di una vicenda che vede protagonista un vecchio e puerco maestro di campagna dominato dall'idea di lasciarsi morire. Papa Totale è questo nome del personaggio, trascorre ostinatamente i suoi giorni in un villaggio popolato soltanto dai vecchi e disorientati amici. Chiamato dal figlio in città, al capezzale della moglie morente, viene da questa messo a parte del segreto di una antica trasgressione coniugale. Profondamente ferito, papà Totale torna al villaggio dove, in un delirio ossessivo di esultati ricordi e di una impietosa autoanalisi, comincia a sprofondare, ormai totalmente solo con se stesso, nell'annientamento. Film tenebroso e insieme risolutamente indagatore sulla avvilente condizione di emarginazione dei vecchi. Ascolta il gallo forse non raggiunge la completezza dell'opera interamente equilibrata in tutte le sue parti, ma evoca ed esalta con acuta sensibilità il momento discriminante del fluire della vita, della memoria, nelle cure di menzione dei turbamenti esistenziali di un uomo.

Prosciutto lo sceneggiatore Tonino Guerra

ROMA - Lo sceneggiatore Tonino Guerra, che era stato incaricato di sostituire il procuratore della Repubblica Paolo Dell'Anno per concorso in truffa ai danni dello Stato, è stato prosciolto dal giudice istruttore su richiesta dello stesso rappresentante della pubblica accusa. Il magistrato ha ritenuto, infatti, fondate le prove di innocenza presentate dal difensore di Guerra, avvocato Roberto Ruggiero.

Prosegue, invece l'inchiesta a carico del produttore Carlo Ponti, del regista Antonio Fazio e del direttore del cinema Ferrarini e di Giorgio Odoardi, che erano rimasti coinvolti nell'inchiesta insieme con Guerra.

È il fascino semplice e immediato di Ascolta il gallo, pur viziato come è questo film da talune prolissità e cadute di ritmo, sia proprio in questo suo ripiegarsi sul tema di una vita che si esaurisce in pochi giorni. Crediamo, anzi, che soprattutto il ricorrente sentimento della contraddittorietà del vivere sia la componente più intensamente ispirata del cinema bulgaro d'oggi, tutto preso come esso ci appare, a rintracciare antichi legami di affetti e di umane complicità.

Sauro Borelli

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ:

Semina e raccolto di un tenace attore contadino

Nella terra e nelle emigrazioni le sue origini familiari cui non ha mai voluto rinunciare. La « conquista » di Roma. Gli anni duri dell'Accademia. Le esperienze da regista



Nino Manfredi

Da dove vengo? Da lontano. Mi scherzavo con lo zio vicino, in un paesino del Frusinate. Ritorno da lontano, è più giusto. Dagli Stati Uniti, anzi dall'America, come dicono gli emigranti. Lo erano i miei nonni, e un po' anche mia madre. Poi mia nonna perse un fratello, in America, ci stava male, tornò, e si portò con sé mia madre, da Saratoga. La nonna e il nonno non si sono visti per 25 anni. Capisci perché non era solo un prete, ma un professore, la mia interpretazione in Pane e cioccolata di Franco Brusati, un film in chiave amaramente comica sulla tragedia e sulla condizione degli emigranti.

Quel che mi piaceva era « fare il teatro ». Fin da ragazzo, all'oratorio, mentre gli altri giocavano al pallone, io facevo le « recite ». A casa rubavo lenzuola per fare i fondali e i copriletti (sai, quelli rossi, che si attaccavano ai balconi per le processioni dei santi) che erano dei magnifici sipari. Quante volte prendevo da mia madre... ma solo per la lenzuola, mi era per il teatro. Una volta mi disse che lei « in grande » avrebbe voluto fare la ballerina, o l'attrice... Era stata in America, e quindi era più evoluta, un po' delle altre ragazze del paese. Ma che scandalo però, al paese, quando da ragazzina andava in giro sulla bicicletta che s'era portata dall'America...

Fu lei la prima a sapere che m'ero iscritto all'Accademia. Con mio padre, silenzio. Sarebbero stati guai. Lui credeva che andassi all'Università, invece m'alzavo la mattina alle sei e mezzo e andavo a imparare a recitare. Quando mio padre lo seppe successe il finimondo. Poi abbasso, capi, e facemmo il compromesso: potevo andare a quest'ora all'Accademia purché non saltassi un esame all'Università. Furono anni durissimi. Mio padre, ormai stanchissimo, ci chiese di contribuire al bilancio familiare. Ci trovò anche un lavoro. Io e mio fratello, Venderivoli e biglietti allo Sferisterio. Tre anni così: mattina e pomeriggio all'Accademia (una fame... Con Buazzelli, a mezzogiorno, dividevamo tutto quel che avevamo: pane e spunto) e l'arduo pomeriggio a studiare per gli esami e serata allo Sferisterio.

Bicicletta rubata ai tedeschi

Le forze che mi ritrovavo mi venivano dalle origini contadine, benché ormai fossimo una famiglia piccolo-borghese che si era progressivamente « conquistata ». Roma, malgrado a palazzo: appena arrivati in città abitammo al Mandrione, in subaffitto da un casellano ferroviario, poi alla Caffarella, ancora in subaffitto, poi a San Giovanni, dove ancora sta mia madre, mentre io passai a San Saba e infine qui, all'Aventino, che era il sogno di mio padre che mi ci portava a spasso, a piedi, quasi tutte le domeniche. Una fatica, per me: ma, come vedi, mi ha influenzato a tal punto, mio padre, anche in questo, che la casa, alla fine, fatti i soldi, l'ho cercata e l'ho trovata qui. E guarda che cattedrale... All'Accademia, dove andavo in bicicletta, una bicicletta rubata ai tedeschi che non aveva le gomme (ma io le avevo sostituite con la corda), ebbi per maestro Orazio Costa. In un certo senso debbo tutto a lui. E' lui che mi ha

fatto riscoprire, dentro di me, la natura, che ha sviluppato il senso di osservazione della natura, dei suoi ritmi, della sua logica. Come credi che abbia elaborato la mia prima morte in scena, sparato al petto? Osservando la caduta di una foglia morta. (E qui Manfredi si alza in piedi e mima la caduta della foglia, si che il padre di vederla non c'è). E quando ho interpretato il personaggio del guappo in Operazione San Gennaro? Ho studiato attentamente tutti i movimenti di un gatto. Ce lo vedi un po' guappo di un gatto? E quando ho fatto il padre di famiglia? Mi sono studiato le formiche.

Gli altri incontri fondamentali della mia vita sono stati quelli con Eduardo, e poi con Chaplin, attraverso lo schermo, e con Petrolini, il grande Petrolini, che non ho mai conosciuto, attraverso i dischi. Cosa m'hanno insegnato? Un segreto. No, m'hanno insegnato a « comunicare ». Da dove credi che ven-

Comico e drammatico

Nato a Castro dei Volsci, in provincia di Frosinone, nel 1921, Nino Manfredi frequentò i corsi dell'Accademia d'arte drammatica contemporaneamente a quelli universitari, ottenendo infine la laurea in giurisprudenza ma « solo per far piacere a mio padre ». Debuttò in teatro al Festival della Gioventù di Praga del 1947 nell'« Uomo e il tuccio di Soltima diretto da Luigi Squarzina. Fece poi parte del Piccolo Teatro di Roma, di Milano e di alcune compagnie private, fra le quali quella di Gassman e di Evi Maglioli.

Dopo alcune esperienze radiofoniche, di teatro leggero e di rivista, debuttò anche in televisione, nel 60, con Canzonissima. Ma il suo vero « specifico » è il cinema, nel quale lavora dal '49 fino al '59 in film di non eccelso livello, ancorché diretti da Antonio Pietrangeli o Mauro Bolognini. Il suo primo film « importante » fu L'impiegato di Gianni Puccini (l'anno prima, nel '58, aveva preso parte a Audace colpo dei soliti ignoti di Loy) in cui rivestì notevoli doti di attore e di regista. La ballata del boia di Bertolucci. Il guacho di Risi, lo conosce bene di Pietrangeli, Operazione San Gennaro di Risi, il padre di famiglia di Loy, Vedo tutto di Risi. Nell'anno del Signore di Magni, Belli di De Rosa, Giramonte di Gassman, Lo chiamavano Andrea di De Sica, Pane e cioccolata di Brusati, C'eravamo tanto amici e Brutti, sporchi e cattivi di Scialoja, in nome del Papa re di Magni. Ha da poco finito di girare il giacinto diretto da Giuliano Montaldo. Manfredi, che è stato anche il protagonista della prima versione del Rugantino, riproposta con altri interpreti in questi giorni, ha anche fatto due interessanti esperienze di regista. La prima, del cortometraggio e interpretato con L'avventura del soldato, un episodio del film L'esperto difficile tratto da un racconto di Calvino, e la seconda con Per grazia ricevuta di cui fu anche soggetto e sceneggiatore oltre che interprete.

Alfredo Reichlin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Direttore responsabile Editrice S.p.A. «L'Unità»

avvisi economici

22) OCCASIONI ROULOTTES, variissimo assortimento di auto e usate, varie occasioni preziose. In loco, fino esaurimento scorte. Assistenza, finanziamento. Tel. 041/975.299 975.478 - 975.466.

italturist VIAGGI DI VACANZE

PROGRAMMI TV

- 10.25 EUROVISIONE - Val d'Isère (Francia): discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo (colori)
12.30 NOVA - Problemi e ricerche della scienza (colori)
13.25 CHE TEMPO (colori)
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: l'inglese (colori)
16 EUROVISIONE - Val d'Isère (Francia): discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo (sintesi)
17 L'AQUILONE - Fantasia di disegni animati (colori)
17.15 CON UN COLPO DI BACCHETTA (colori)
17.40 UN ARTISTA E L'ACQUAFORTE: Riccardo Tommasi Ferroni (colori)
17.55 DA GIOCOCCITA': Le canzoni di «Country Ben» con Mino Reitano
18.20 ARMONIUM - Schede di fisica (colori)
18.50 L'OTTAVO GIORNO - Scrittori italiani contemporanei
19.20 WOODBINA: «Kevin prigioniero», telefilm (colori)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 VIA DALLA PAZZA FOLLA, film (colori)
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA (colori)
12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio (colori)
17.15 I RAGAZZI - Sara e Noe, disegno animato (colori)
17.50 ZUM IL DELFINO BIANCO, disegno animato (colori)
17.50 RITORNANO LE CIGOGNE, documentario (colori)
17.50 SPAZIO DISPARI (colori)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (colori)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori)

- 18.50 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO (colori)
19.05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con il telefilm della serie «Atlas Ufo Robot»
PREVISIONI DEL TEMPO (colori)
19.45 TG STUDIO APERTO
20.40 NERO WOLFE di Rex Stout, con Tino Buazzelli e Paolo Ferrarini: «Circuito chiuso»
21.55 DOPO IL CONCILIO - Terza puntata (colori)
22.55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
TG 2 STANOTTE
Svizzera
Ore 17.50: Telegiornale; 17.55: Simone e il missile spaziale - Clio Arturo; 18.50: Telegiornale; 19.05: Chiamami irresponsabile; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: 55. Iniziativa con un personaggio della storia: Jean-Jacques Rousseau;
Capodistria
Ore 20: L'angelo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Nella foresta tropicale; 20.55: Come calmare il vampiro; regia di Slavojub Stefanovic-Ravasi con Zoran Radmilovic, Slavko Simic; 20.55: Passo di danza.
Francia
Ore 12.20: Cartoni animati; 13: Bellagor; 13.50: Let's in love; 14: L'orso e il bambola; film 17.30: Ecco, complicherò; Tarzan; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.52: Speciale attualità; 22.45: Alla ricerca di Georges Mathieu; 23.45: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Telegiornale; 19.20: Un peu d'amour... (2); 19.25: Parollamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sinfonia di morte, film; 22.30: Oroscopo di domani; 23.35: Notiziario; 23.45: Montecarlo sera.

La rassegna teatrale di Cosenza

Uno Jago «ruffiano» mette in crisi Otello e Desdemona

Una suggestiva rivisitazione presentata dal « Piccolo teatro di Potenza » - Incontri, seminari e spettacoli nelle scuole - Il rapporto con il territorio

SERVIZIO COSENZA - Nell'ambito della rassegna teatrale « Meridione: teatro e territorio », organizzata a Cosenza dal 13 al 17 dicembre dall'assessorato al Teatro, Beni culturali del Comune di Cosenza e dall'ARCI regionale, sono stati presentati i primi due spettacoli ad opera di un gruppo lucano, il « Piccolo teatro di Potenza », e uno abruzzese, il « Gruppo liberi attori del teatro di Paglieta ». Il gruppo di Potenza, unico nella regione che sia riuscito in questi anni a qualificare le proprie scelte artistiche e culturali, ha partecipato ad un incontro-seminario sul lavoro dell'attore con un gruppo di studenti liceali. Al Teatro Rendano il gruppo ha poi presentato l'ultimo suo spettacolo: Otello.

L'opera, una suggestiva rivisitazione della tragedia shakespeariana, ricca l'eterno dramma della gelosia del Moro di Venezia in una casa di tolleranza degli « anni 30 », dove Desdemona è una prostituta. Cassio un omosessuale frustrato nella sua diversità e Otobello infine un giovane inesperto alla scoperta del sesso e del tradimento. Completamente ribaltata appare la figura di Jago, vista non più come presenza demoniaca, ma piuttosto come punto focale della progressiva messa in crisi del rapporto fra Otello e Desdemona.

Il gruppo, che conduce nella spettacolo anche un'interessante ricerca sulla vocalità e la gestualità, mostra in questo nuovo spettacolo, dall'impianto apparentemente « classico », i segni di una ricerca e di una sperimentazione tesi, come si legge in una presentazione del gruppo, alla

TV VI RICORDA CHE IL NUMERO USCITO IERI SULLA TOMBOLA DI CHE COMBINAZIONE E

ZANICHELLI Quattordici vie alte sulle Dolomiti

Dolomiti da vedere. Dolomiti da visitare o da scalare. Splendide fotografie, ma anche tutte le informazioni per gite brevi e lunghe. Un libro che dà esperienza... Perché lo spettatore di questi scenari acquista l'entusiasmo del protagonista.

pp. 224, 62 tavole a colori, L. 15.800

Primo Levi La chiave a stella Un romanzo dell'autore di Se questo è un uomo e La tregua. Un appuntamento con la vita per ogni lettore. «Supercoralli», Lire 4.500 Einaudi

OGGI VEDREMO

Via dalla pazza folla (Rete uno, ore 20,40) Un drammatico film del 1967 dove l'amore (anche se un po' stancamente) trionfa sulle miserie dell'animo e sulle violenze. Gabriel Oak, pastore senza gregge e povero, assunto nella fattoria di Betsabea Everdene (ragazza di cui è innamorato), aspetta anni, non chiamato, assistendo ai drammi, alle sofferenze e alle vicende amorose della giovane donna. Betsabea respingerà il fittavolo Boldwood per amare Troy il « rubacuori », ma alla fine cederà dopo la scomparsa misteriosa di Troy. Compare improvvisamente e colpi di fulmine misterioso Betsabea nello sconforto: ma accanto a lei c'è il tenace Oak che non ha mai cessato d'amarla...

Nero Wolfe (Rete due, ore 20,40) Godibile replica di «Circuito chiuso», ennesima avventura del geniale investigatore amante delle orchidee e della buona cucina. Un'altra morte, dopo quella di Eber, complicherà le indagini sulla strana famiglia Jarrell. Wolfe continuerà da solo le sue ricerche e, scovato il colpevole, ne rivelerà il volto nel corso di una tesa riunione di famiglia. Ancora una volta l'infalibile intuito sarà premiato da un corposo assegno di migliaia di dollari. E avrà la soddisfazione di concludere la serata tra i deliziosi manicaretti e le salse prelibate preparate dal geniale cuoco « personale ».

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6:30: Spasmodici; 7:30: Lavoro flash; 7:45: La diligenza; 8:40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11:30: Finalmente lunedì; 12:05: Vol ed io; 13:05: Appuntamento; 14:30: A ogni santo la sua candela; 15:05: Rally; 15:30: Errore; 16:25: Incontro con un vip; 17:05: Appuntamento; 17:30: Per favore faccia il classico; 17:50: Chi, come, dove e quando; 18:00: In-

- contri musicali del mio tipo; 18:35: Castigat ridendo mores; 19:30: Ascolta si fa sera; 19:55: Fate streghe, ecc.; 20: Obiettivo Europa; 20:30: Dall'auditorium di radio France in diretta concerto UER; 22 e 18: Oggi al Parlamento; 23 e 18: Buonanotte da...
Radiodie
GIORNALI RADIO: 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 15:30, 16:30, 18:30, 22:30.
6: Un altro giorno; 7:45: Buon viaggio; 8:05: Musica e sport; 8:45: Noi due innamorati; 9:52:

- tre - 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10:55: Musica operistica; 11:40: Prosa - Quaderno trovato in una casa deserta di Robert Bloch; 12:10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Ravel; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Un certo discorso musica; 17: La storia raccontata dai protagonisti; 17:30: Spazio tre; 21: Nuova musica; 21:30: «A basso delle belle menzogne» su testi di Majakovsky; 22: Il pianoforte di Strawinsky; 23: Il jazz.

identificazione della cooperazione teatrale come teatro al servizio pubblico in un rapporto con il territorio e con la realtà socio-culturale delle regioni, in una verifica continua e delle esigenze di base che possono, solo attraverso un intervento pubblico continuativo, determinare una svolta rispetto al progressivo sbriciolamento del tessuto socio-culturale del Mezzogiorno.

Felice Laudadio NELLE FOTO: Nino Manfredi nel film « Il giacinto » di Montaldo.



# Libri

1978

## Come leggere il '68

Molte le ricostruzioni, i documenti, le testimonianze: resta però più tema di discussione che oggetto di analisi approfondita e complessiva

La ricorrenza del decennale e l'irrisolta crisi dei giovani hanno costituito l'occasione, in questo 1978, per la pubblicazione di un certo numero di opere sull'esperienza del movimento italiano del '68, più comunemente definito «il '68», dato che quell'anno, anche su scala internazionale, ne rappresentò la fase più intensa e dinamica. In questa breve rassegna non si pretende di dare un completo elenco bibliografico, ma unicamente di segnalare alcune tendenze interpretative e alcune opere di particolare interesse.

Al '68 si rifà ampiamente, sia pure in una prospettiva che guarda al presente, il volume curato dall'Istituto Gramsci, *La crisi della società italiana e le nuove generazioni* (Editori Riuniti), che raccoglie gli atti del convegno tenuto nell'ottobre 1977. Si tratta di una disamina ricca e complessa degli esiti del '68 e delle nuove problematiche aperte da quel movimento. L'asse della discussione può essere definito con le parole della relazione introduttiva di Gerardo Chiaromonte: «Noi, come comunisti, siamo riusciti, dopo il 1968, a conquistare politicamente, ed anche elettorale, una parte grande delle masse giovanili... ma non siamo riusciti a trasformare questa conquista in una altrettanto larga egemonia culturale e ideale».

Preceduti da un ampio dibattito su *Rinascita*, raccolto nel volume del maggio '77 *I giovani e la crisi della società* (Editori Riuniti), questi «Atti» costituiscono la testimonianza di un ampio sforzo critico (e anche parzialmente autocritico) da parte del PCI e della sua Federazione giovanile, per cogliere nelle loro radici il significato dell'odierno disagio giovanile. Un ulteriore contributo al dibattito si ritrova nel libro-intervista di Achille Occhetto e Walter Veltroni *40 anni dal '68* (Editori Riuniti): «Emerge dall'intervista — scrive Veltroni nella sua presentazione — la consapevolezza, presente nei comunisti, che nel seno della società italiana e occidentale l'esplosione dei movimenti di lotta del '68 ha rappresentato una vera e propria rottura storica: una valutazione incontestabile. Vi è piuttosto da chiedersi sino a qual punto essa sia divenuta — per usare un'espressione gramsciana — «coscienza diffusa di massa», e quanto invece tendenze moderate e conservatrici, con il loro rigetto delle istanze del '68, non abbiano contribuito ai successivi fenomeni di isolamento e di chiusura dei giovani, con le ben note conseguenze, sociali e politiche».

Sempre nel campo della ricerca e della riconsiderazione critica va segnalato il libro di Franco Romano, Adriano Voltolini, Marcella Borghi e Luigi Mariani *Dalla critica alla transizione* (Ottaviano), per la particolare attenzione dedicata al movimento cattolico. A loro volta Paolo Bassi e Antonio Pillati, pur riferendosi a un periodo successivo, sessantotto, in *I giovani e la crisi degli anni settanta* (Editori Riuniti), affidano la loro analisi nelle modificazioni strutturali (mercato del lavoro, disoccupazione, marginalità, rifiuto) che la rivolta giovanile — in certo senso espresse quando erano ancora agli inizi, ma che si sono successivamente aggravate e consolidate. L'attenzione data al quadro socio-culturale («colarità, ideologie, forme di aggregazione, ecc») fa di questo sintetico libretto un indispensabile strumento conoscitivo per chi si occupa del «problema dei giovani».

Estremamente utile per chi voglia ripensare alle vicende del '68 è anche il libro di Sandro Travaglia, *Cronache '68-69, Materiali di controinformazione e fotografie* (Bertani): una ricostruzione cronologica degli eventi, sobriamente commentati e collegati in un tentativo di visione di insieme. Come indica il sottotitolo, l'opera contiene anche una documentazione fotografica: queste foto, insieme con quelle contenute nel volume *La contestazione, '67-69*, della «Biblioteca di cronache illustrate» (Ides) offrono una immagine viva, di indubbia efficacia, di un aspetto — tra l'altro — poco studiato: la durezza della repressione poliziesca, che in qualche caso, come in Italia, si dotò di nuovi mezzi e nuovi strumenti per affrontare le manifestazioni di strada. Sarebbe davvero interessante, a

tale proposito, un dossier che testimoniasse quanto, dal canto suo, l'apparato di coercizione abbia appreso, nei vari Paesi, dalla rivolta giovanile, o non certo in ordine alla libera espressione della volontà popolare. Anche se i morti del '68 non sono stati, nel complesso, molto numerosi, pure si sono stati; e si cerca, non tanto stranamente, di dimenticarli.

Sempre nel genere «documentario», per quanto riguarda i testi che materiale iconografico, va infine ricordata la raccolta edita da Arcana, *I dieci anni che seguono il mondo*, che fa seguito, in certo senso all'altra raccolta del 1971, «... ma l'amor mio non muore». La tesi del volume più recente è quella della fine «delle illusioni sulla politica», in quanto modalità di trasformazione rivoluzionaria della vita

reale: una tesi che, presa alla lettera è certo confutabile, ma che, sul terreno della individuazione di atteggiamenti e «stati d'animo giovanili», va invece presa in seria considerazione.

Accenniamo ancora, anche perché appena uscito, al volume di Graziella De Palo e Italo Toni, *Quattro movimenti* (Marzotta), un insieme di interviste sulla personalità di Che Guevara, che del '68 fu certamente uno dei simboli più importanti, e, secondo gli autori, ancora oggi vitali; a differenza, pos-

siamo aggiungere, di quanto è avvenuto con la Cina, ove l'evoluzione degli eventi ha smentito le speranze, in parte certo mitologiche, che i movimenti del '68 in essa riproponevano.

Infine, due libri di «protagonisti», *I giovani non sono piante*, di Aldo Ricci (Sugarco) e *Il sessantotto* di Guido Viale (Marzotta). Il primo si presenta soprattutto come un rivivimento egotistico della vicenda dell'Università di Trento, aggiornato, anche attraverso interviste ai leaders di allora, agli anni successivi; è, sostanzialmente, una ricerca che punta sul «personale» e sull'immediato. Il secondo, invece, pur nella sua componente autobiografica, si apre a una intelligente volontà conoscitiva, ed è particolarmente sensibile alla tematica della classe operaia, in rapporto alle trasformazioni delle forme del «comando del capitale»; è, perciò, un libro di attualità.

Un bilancio? Sarebbe presuntuoso. Il lettore si sarà accorto da sé che, sia pure a diversi gradi di elaborazione critica, il '68 è ancora oggi più un tema di discussione che un oggetto di analisi approfondita e multilaterale. Possiamo dire che, a distanza di dieci anni, e con il sussidio dei libri citati (e di altri) sul '68 ne sappiamo certo di più, ma non abbiamo ancora ipotesi interpretative, la cronaca, le testimonianze, non hanno ancora dato adito a opere d'insieme che ne situino le istanze e le vicende nel quadro della storia di questo dopoguerra.

Mario Spinella

## Dal mondo dell'editoria

Una vera e propria ricognizione del settore, estesa in profondità ai problemi certo diversi — che toccano rispettivamente la piccola, la media e la grande editoria italiana non esiste ancora. I dati della ricerca svolta nel corso del '78 dall'ufficio studi della Confindustria saranno elaborati solo all'inizio dell'anno prossimo. Ci sono però giudizi,

impressioni, pareri che, per tenerci entro il campo della cosiddetta «varia» (fatturato calcolato intorno ai 400-450 miliardi all'anno) insistono su un punto, e che cioè la situazione è tutt'altro che buona. Calo netto delle vendite almeno a partire dal '76 e che per qualcuno si colloca attorno al 30-35%, scarso o nullo aumento del fatturato e degli

investimenti, rialzo dei prezzi, crisi per le piccole ma anche per alcune delle medie aziende, concentrazione. Contemporaneamente, nel settore produttivo si aggravano vecchi e nuovi problemi strutturali — costo della carta, organizzazione e costi della distribuzione, punti vendita e pubblicità — che inevitabilmente finiscono col colpire i più de-

bolli. Inoltre, manca ancora quella legge di riforma dell'editoria che sia pure marginalmente potrebbe dare l'impulso a una riorganizzazione anche del settore librario.

Dunque, si legge di meno. Ma cosa? Tralasciando il fenomeno best-seller ci sembra che alcune tendenze più di altre si siano affermate quest'anno (sono quelle di cui si fa un'analisi in questo inserto). L'espansione del settore narrativo italiano, che ha registrato un no-

tevole aumento di titoli, l'ascesa e l'articolarsi della produzione femminile; quindi la ricerca all'analisi di due fenomeni diversamente «centrali» nella storia italiana degli ultimi anni: il '68 e il terrorismo. Infine il crescere dell'interesse per la cultura e la letteratura tedesca o mitteleuropea e slava, nonché per il dibattito complessivo sul problema della scienza e del pensiero filosofico.

## LETTERATURA ANGLOSSASSONE: UN GRANDE REVIVAL

### E' stato l'anno di Virginia

E' nella delle poche volte che nella congerie di titoli e di proposte si può, quest'anno, dare un'indicazione sulla cura: proporre cioè pochi titoli che al di là di quanto segnalino anche una operazione culturale di rilievo.

E' questo il caso, non c'è dubbio del revival di Virginia Woolf, un interesse che per quanto significativamente sollecitato da una rinnovata attenzione per la sua tematica femminista, non dovrebbe tuttavia essere confinato, ed si augura, solo a questa angolazione prospettica. Quest'anno, perché il rilievo artistico e culturale della scrittrice è tale da costituire uno dei nodi essenziali di una esperienza critica novecentesca, legata a una drammatica riedificazione concettuale della funzione dell'arte e dell'artista, di cui la Woolf è stata e rimane una protagonista in discesa.

Così mentre in Inghilterra sono in corso di avanzata pubblicazione le edizioni critiche delle *Lettere* e del *Diario*, insostituibili e preziosi documenti di illuminazione di un cammino artistico e umano così profondamente inteso di lucidità razionale e di dedizione assoluta al mestiere di scrivere, quest'anno è uscito da Guanda quello che è forse l'ultimo capolavoro della scrittrice, *Tra un atto e l'altro*, curato da un gruppo di studiosi e tradotto e passato da Franco Cordelli, che lo ha anche tradotto, insieme a Francesca Wagner.

Pubblicato postumo, dopo la sua morte, nel 1941 *Between the acts* è qualcosa di più di una ardita, inedita prova narrativa, e anche di una semplice summa del suo ultraterreno poetico. Come in un estremo confronto, che è anche una forma finale di congedo, realtà e arte appaiono in questo libro le forme supreme di una riflessione e di un linguaggio: la loro specularità assume le tinte di un paradosso tragico e ironico a un tempo, e la contraddizione fondamentale della Woolf, quell'aver spazzato via ogni illusione sulla funzione conoscitiva dell'arte (del romanzo nella fattispecie) e insieme averne ridefinito drammaticamente (a costo di un alto prezzo personale) gli ambiti di un nuovo, possibile rapporto dialettico con la realtà, raggiunge qui, contemporaneamente, i limiti massimi della negazione più radicale e come una dire, demitizzante, e della riaffermazione di una tragica liricità, di una sua capacità di gettare una luce folgorante e straziata sull'essenza pro-

fonda della crisi storica di una ideologia alto-borghese dell'arte, di farcela quindi «conoscere» alle radici. Tra un atto e l'altro è per ora un romanzo di minor rilievo, se pur interessante, mi sembra i pezzi raccolti in *Momentary* di essere (La Tartaruga) mentre la ricerca mondiale rima dei Meridiani) curata con competente finezza interpretativa da Sergio Perosa è uno strumento indispensabile per ripercorrere l'iter narrativo non solo del romanzo maggiori (*La signora Dalloway*, *Giù al paro*), ma, ancora una volta, per scoprire e rivitalizzare tutta l'impetuosità di opere (perlopiù inimmancabili) in cui la raffinata sperimentazione narrativa va ben al di là del puro *advertisement*.

Infine per la letteratura americana (a parte la meritata attenzione che ha riscosso I.B. Singer con l'assegnazione del Nobel), segnalerei la bellissima raccolta (curata, anche questa da Perosa) delle poesie di John Berryman *Canti onirici e altre poesie* (Einaudi) una delle voci o'è inconfondibili della poesia americana del Novecento. Poeta ardito e imperioso (e va bene un po' di tradimento di Perosa, che per lunghi anni ha dedicato la sua attenzione a questa esperienza poetica, tocca esiti assai felici) Berryman è, con Robert Lowell, la personalità artistica che più ha contribuito, nell'America del secondo dopoguerra, a fare della poesia lo strumento di un dialogo teso, urgente e ultimativo (Berryman è morto suicida) non solo con la realtà ma con il rito di un'esperienza esistenziale, con gli stessi status ideologici ed espressivi della poesia.

La struttura del dialogo, della rappresentazione comel-talamente drammatica di ogni esperienza (anche quella onirica — quella radicalmente incentrata sui fantasmi e gli incubi della propria coscienza) sono stati a caso la partitura di fondo di questo accanito, difficile e aspro sperimentare. Mai come in Berryman la forma assume il rilievo di un impero e servizio tecnico e insieme, e assolutamente, di un disperato sondaggio nella realtà, di tensione conoscitiva ben oltre gli spazi statuari della poesia, proprio perché viva e arte appaiono unirsi continuamente in un punto che è anche dissociazione estrema di entrambi.

Vito Amoroso

E' alla donna, come destinataria e soprattutto strumento del messaggio, che la pubblicità di preferenza si affida per vendere. E insieme ai prodotti vende, selezionandola tra i contraddittori messaggi che provengono dalla società una immagine della donna. Quale? «Lettura» e denuncia di questa immagine si sono conquistate un loro spazio negli ultimi anni: sul problema, sulla complessità dei rimandi ideologici e strutturali ad esso connessi, forse ora il libro di Lamberto Pignotti ed Eglio Mucci, *Marchio & femmina* (Vallecchi), pp. 204, L. 15.000. Sono 92 le immagini tratte dalla iconografia pubblicitaria internazionale e qui divise in sei sezioni («Lei e i segni di lei», «Lei e i segni della coppia», «Lei e i segni della famiglia», ecc.), accompagnate da una prefazione di Carla Ravallio e due saggi, di Lamberto Pignotti. La donna inventata dalla pubblicità, e di Eglio Mucci: Per una semiotica della pubblicità. Nella foto: pubblicità attraverso il corpo femminile

## UN ANNO DI NARRATIVA ITALIANA

### Il meglio viene dai vecchi

Gli anni delle vacche magre letterarie avaramente concessi al lettore di professione non possono né debbono indurre a sconsolate e pessimistiche valutazioni complessive. Se è vero, per parlarne un saggio, che nessuno dei suoi scagurati che non se ne possa trarre una rara goccia di essenza vitale. In realtà, frugando nello scaffale di un anno di letteratura italiana, è possibile scegliere qualche lettura da proporre (o riproporre), tenendo magari a mente che il servizio pubblico delegato al critico letterario (e troppo spesso dimenticato in clima di industria culturale): per dirla, alle spicce, coi grande Dossi: «Un vento è infatti la critica che, se i moccoli spregne, ingagliarda e falò».

Il falò dell'anno che volge al termine è senz'altro costituito dal «caso» Savinio del quale per Adelphi è stato ristampato il signor Dido e per

Einaudi *Tragedia dell'infanzia*; nel cerchio di luce attorno al fuoco collocheremo, variando le distanze, anche *Ultime e penultime* di Pizzuto (Il Saggiatore), *Del menzo* di Tommaso Landolfi (Rizzoli), *Fratelli* di Carmelo Samonà (Einaudi) e un saggio di raro livello europeo, *Il principe di Palagonia* di Giovanni Macchia (Mondadori) e magari *Il sommergibile*, varato da Riccardo Bacchelli (Mondadori). Il più giovane degli autori adunati a convegno è in questo caso l'esordiente cinquantaduenne Samonà, e questo potrebbe costarci tacita di bisbetico misemismo, alla quale risponderemo che quei libri esistono non solo un lettore, ma un «collaboratore», indicando di seguito altri titoli di dignitosa, in qualche caso eccellente cartatura letteraria: il primo posto toccherà allora a Piero Chiara, prima con l'avventura parigina del Cappotto di Astrakan, quindi con l'ottima Vita

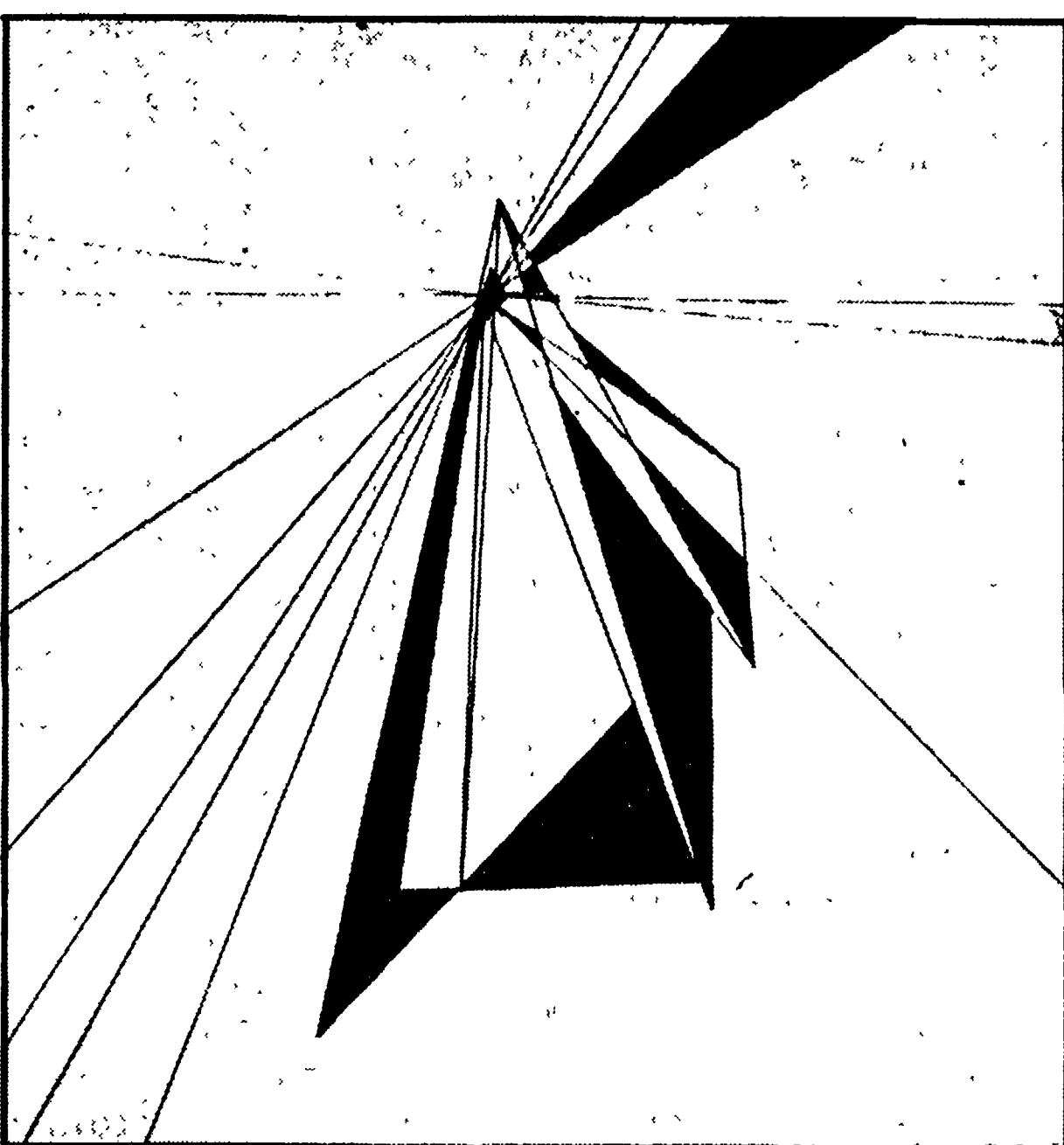
di D'Annunzio (Mondadori) che pur travalica i confini della letteratura in senso stretto. Di seguito ricorderemo (lo ordine è affidato solo alla memoria e non pretende di prefigurare gerarchie): *Il pianeta irritabile* di Volponi (Einaudi), *Dolcissimo* di Bonnaviri (Rizzoli), *Una legge con la faccia di bambina* della Conti (Editori Riuniti). Una scandalosa gioinezza di Bevilacqua (Rizzoli). Un altro per la madre di Canon (Garzanti). *La vita interiore* di Moravia (Bompiani), (che qui si registra per le benemerite indubbie dello scrittore, dei pochi comunque da leggere piuttosto che per convinta adesione). Per la poesia, oltre a *Una volta per sempre*, il lutto Fortini (Einaudi), ed a Post-Karten di Sanguinetti (Feltrinelli), è doveroso segnalare la monumentale antologia dei Poeti del futuro: 1909-1944 allestita da Glauco Viazzi (Longanesi). Esistono poi i «moccoli»,

per attenersi alla efficace distinzione dei Dossi e sono deliri, consigli per ammettere il tempo, ore perse, rivelazioni su Cucullo delle quali il tacere è bello per non indurre in tentazione l'incerto lettore. Questa letteratura di calcolata spregiudicatezza e di sceltico anticonformismo la diremmo destinata, per valersi della espressione usata da Adolfo Albertazzi in una sua storia del romanzo pubblicata all'inizio del secolo, alla borghesia «ciuca», «cialtrona» e «poltroña», quella che, per spiegarci meglio, quando è stanca di brividi di contestazione dei Fortini con le ali, si abbeverava ai Citati, profeti di sciagura, ai Gervasi, ai Montanelli, ai Granzotto e storici» di molto dubbia vocazione, ma di sicuro reddito: un caso esemplare insomma, per tornare all'«aureo lombardo», di «abigeato» di lettori.

Enrico Ghidetti

Passando all'autobiografia e alla diaristica che sarebbe sua bisnonna, lanciata dallo stampatore Samuel Richardson il quale insegnò alle donne con il romanzo epistolare Pamela l'arte della corrispondenza, ebbene, tale genere letterario non ha mai cessato di funzionare da contenitore per un linguaggio femminile accurato, preciso, minuzioso, ossessivo. Prima di tutto la «monumentale con-

Letizia Paolozzi



L'opera di Aleksandr Rodcenko pittore, architetto scenografo, fotografo, cineasta, è l'oggetto di un lungo saggio critico-biografico di German Karginov edito, con una ampia iconografia, dagli Editori Riuniti (pp. 263, L. 28.000). Il saggio ripercorre il cammino artistico di Rodcenko (1891-1956), il suo impatto con il movimento bob ceco, la sua produzione di propaganda politica, la collaborazione con Majakovskij, via via fino agli ultimi anni di attività. Nella foto: un disegno di Rodcenko datato 1915

## Il «boom» dell'autrice mantiene i suoi ritmi

Nuove tematiche si aggiungono ai filo ni «tradizionali» del mercato editoriale

Le case editrici che hanno dato credibilità all'espressione femminile, aggiungono, ai filoni ormai considerati «tradizionali», nuove tematiche; penso a Minuta per minuto di Pina Oppezzo (La Tartaruga), sulla condizione opprimente della donna che lavora e penso a La lingua della nutrice di Elisabetta Rasy, sulla scrittura delle donne (Edizioni delle donne).

Ma, evidentemente, anche il grande mercato, editoriale, una volta scoperto, che l'argomento vende, continua a sfornare i suoi titoli. Che sono molti e non tutti buoni. Nella scelta fra questi ultimi, ci piacerebbe aver tenuto fede ai seguenti criteri: innanzi tutto che non siano libri consolatori, buoni a confermare immagini della realtà attraverso drappaggi ideologici appena rimosi. Perciò i lettori, o più specificamente le lettrici, non si troveranno una conferma su ciò che presumono di sapere da femminismo, dell'inconscio, della coscienza, del privato e del personale. Altro criterio: i libri in questione non intendano creare il fittizio, non accenti e simbolizzati nell'ordine costituito della scrittura, perché allora chiamarle «autrici»? Risponderò: non sono per identificare la scrittrice dallo stile, cosa sostenuta in passato dal critico F. Raymond Leavis, tuttavia, nei te-

sti di cui voglio parlare, esiste un lavoro sul linguaggio nonché dei contenuti legati alla personalità femminile. Innanzitutto le riedizioni, che siano benedette! Per la soddisfazione di fronte a Cime tempestose (Bur Rizzoli); unica opera, delirio di amore e di morte, di un sesso pazzo piuttosto che di un secondo sesso, quale fu creativamente Emily Brontë. Tesa ad immaginare il Male con straordinaria intelligenza e a descriverlo nel fuoco straziato, nella rivolta distruttiva contro il Bene, contro la ragione, contro le leggi di ragione che fondano il rapporto fra gli uomini.

Ed ecco ancora la stupenda Virginia Woolf con la sua leggendaria, curiosa biografia di un bellissimo Lord, mutato d'improvviso, senza recriminazione alcuna, in Lady. Rappresenta Orlando (Garzanti) una pausa di riposo, di delicatezza, di distrazione che la scrittrice infrangeva alla tensione spasmodica in attesa del giudizio, del marito e degli amici, sui romanzi più sperimentali. La grazia del libro, con le allusioni, tenerezze alla storia d'Inghilterra, sta nel fascino di una protagonista che ricompare in sé maschie e femmine. Per la Woolf tale doveva apparire Vita Sackville West, del gruppo di Bloomsbury, cui è dedicata la biografia.

Di Karen Blitzen Sette storie gotiche (Adelphi): un mondo incantato, una magia che traluce attraverso «l'unheimlich», l'inquietante, il sinistro, il lato oscuro della realtà; dove nessuna cosa del quotidiano è quella che è.

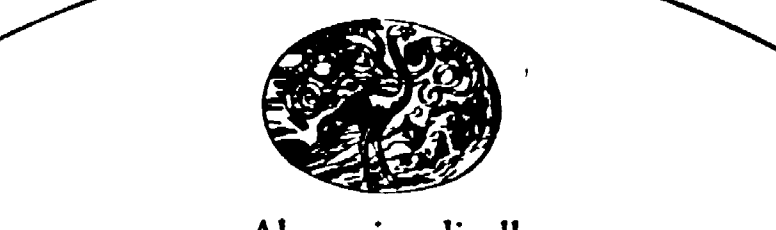
Fra le novità, Uccelli di rovo (Bompiani), costruito appositamente, a tavolino, da un'australiana trentanovenne, sconosciuta, o quasi, alla letteratura; operazione di successo e un gran bel leggere, un sano consumare avventure, drammi, passioni, lacrime ed emarginazioni. Della famiglia cattolica irlandese dei Cleary che si trasferisce in Australia iniziando una carriera di allevatori di pecore per concluderla, uno di loro, come pastore d'anime fra le quattro mura (si fa per dire!) affacciate da Raffaello al Vaticano.

«Ancora, sul bisogno soggettivo di narrarsi attraverso la scrittura. Cambiare di Liv Ullmann (Oscar Mondadori). Ore perse, di Caterina Saviane (Feltrinelli) e Garofani rossi (Editori Riuniti) di Adele Faragiana.

Nel primo libro: «La per ora di cui scrivere non è la Liv Ullmann di cui si leggono le riviste e sui giornali», scatta, forse, la curiosità per uno speciale personaggio di pubblico interesse. L'attrice che dava l'impressione di recitare in «Scene da un matrimonio» la sua esistenza «vera», ora si descrive, con uno stile cinematografico, dove le sequenze dell'oggi si alternano ai flash back.

In Ore perse, i sedici anni di una adolescente e il suo modo di porsi rispetto ai grandi e ai coetanei, all'amicizia e all'amore; in Garofani rossi, di contro, la storia di una delle più anziane militanti e dirigenti del movimento operaio italiano, Adele Faragiana l'ha scritta da poco tempo, con una memoria vivissima delle vicende di quasi cent'anni: dall'infanzia in clima umbertino a Vercelli, lì è nata nel 1880, all'emigrazione in Svizzera, alla scelta di lotta, all'allontanamento dal posto di insegnante, alla Resistenza e al lavoro fra le donne dell'Udi.

Un canno ad un libro di «teoria» quale dovrebbe essere *Discartate!* di Anne Le Brun (Arcana); a parte la copertina assolutamente intollerabile, le cose acute, intelligenti, dette contro una certa ideologizzazione femminista, scorpionata, soffocate da una virulenza immotivata. *Prendersela con la «pratica di potere»* di sei o sette intellettuali francesi, tre scrittrici, una semilogica, una psicanalista, in definitiva perché sono alla moda, vuol dire per l'autrice diventare anche lei di moda; dimenticando però di spiegarci i delitti che l'hanno convinta a denunciare pubblicamente queste malvo-



## «Al massimo livello della storiografia contemporanea» STORIA D'ITALIA

A cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti

ANNALI  
1  
DAL FEUDALESIMO  
AL CAPITALISMO  
Pagine xxv-1285, con 34 tavole a colori. L. 35.000.

«Questi Annali, come i volumi della storia madre che li hanno preceduti, continuano la ricerca della storia del paese Italia nella sua specificità, nella originalità dei suoi caratteri, nelle sue particolarità. Vogliono essere una "storia delle profondità" ... la lingua, per esempio, e l'arte, e la particolare forma di cattolicesimo; e anche la cucina e il suolo, la villa e la città, l'opera lirica e i castelli, e la cultura, le condizioni giuridiche, l'araldica e le plebi...» (Vittorio Gorrisio, «La Stampa»)

«Un obbligato e aggiornato punto di riferimento» (Alberto Caracciolo, «Pase Sera»)

EINAUDI



Le insufficienti analisi del fenomeno del terrorismo

Ma è davvero colpa di Robespierre?

In un panorama molto articolato poche le indagini che aiutano a capire

E' possibile definire il terrorismo? E' possibile cioè tentare di fornire una chiave di lettura onnicomprensiva del fenomeno, capace per di più di aprirci la via alla analisi integrale della « personalità terroristica »? Non credo.

Come anche per altri fenomeni sociali e politici dobbiamo smetterla di credere (e di sperare) che esista la verità e dunque la spiegazione o la causa. Occorre pazienza e fantasia teorica. Perché invece di inseguire la chimera dell'essenza che disvelata ci consentirebbe un dominio assoluto del fenomeno, non tentare di costruire un sistema di approcci col quale accerchiare il problema e cingere d'assedio teoricamente? Ed è invece proprio l'opposto il metodo seguito da quasi tutti coloro che hanno scritto del e sul terrorismo. Si potrebbe facilmente fare una specie di inventario delle sciocchezze dette.

In tanto c'è la nouvelle philosophie, che seppure in ribasso prova a dire la sua su Laurent Dispost né La macchina a terrore. Genologia del terrorismo (Marsilio). Un testo che fa rimpiangere la finezza d'espliciti di un Henry-Lévy. I terroristi sarebbero solo... la coda di Robespierre. La colpa di tutto è, naturalmente, di Rousseau, della politica e di Lenin. « Il terrorista rinato è Lenin » che realizza la « sintesi tra due forme di terrorismo che oggi ci sembrano, a prima vista, antagonistiche: il "terrorismo di Stato" e un terrorismo dal tono minoritario e disperato. Il socialismo è la macchina del terrore più letale».

trificazione è quindi: « terrorismo, supremo stadio del politico ». In un vecchio, e bellissimo, saggio, Jellinek scrisse che la mano che fece scendere la lama della ghigliottina sul collo di Luigi era stata quella di Hobbes. Una finissima osservazione che certo non voleva suonare condanna dell'autore del Leviatano. I nostri «nuovi filosofi» (e adepti) vogliono invece rovesciare la storia e, scontenti del presente, le sbattono la porta in faccia.

Ma c'è pure chi la pensa tutto all'opposto e vuole uno Stato forte e meno lassista. Il capofila, con una sua dignità, è Walter Laqueur, questo storico speculatore degli stati d'animo culturali. Ieri Weimar, oggi il terrorismo raccontato nella monumentale Storia del terrorismo (Rizzoli). C'è un filo rosso che lega la crisi della prima Repubblica tedesca e l'insorgere del fenomeno terroristico, questo «superspettacolo della nostra epoca». Sì! E' la debolezza dello Stato, la sua eccessiva liberalità. E' una tesi che non

poteva non piacere ad Alberto Ronchey che nel suo Libro bianco sull'ultima generazione (Garzanti) traduce in lamaltese (che è una specie di miscuglio di giacobismo après la lettre, buon senso e aristocratica nostalgia che disprezza il presente) le tesi del Laqueur, aggiungendoci di suo una radicale incomprensione della natura e dei caratteri della crisi italiana. Per una contro analisi del nesso tra rottura del '68, la crisi attuale e il terrorismo si legga Adalberto Mincuzzi: Terrorismo e crisi italiana, in: rivista Joachim Kreimer (Editori Riuniti). Certi nostri intellettuali-giornalisti sempre pronti a indicarci come modello la modernità di paesi che « non esistono in vero » corrono il rischio di ripetere l'errore compiuto da docenti intellettuali di sinistra, come il professor Mincuzzi, che giudicavano il fascismo come qualcosa di tipico dell'arretrata Italia e quindi impossibile per l'avanzata Germania.

Per correttezza bisogna aggiungere che nell'opera del

Laqueur, nascoste sotto la mole di un materiale affastellato (che sa tanto di schede riciclate), ci sono intuizioni ed osservazioni intelligenti che possono farci fare un passo avanti nella ricerca. Per esempio che « il terrorismo urbano non è un nuovo stadio della guerra di guerriglia ma è completamente diverso sotto molti aspetti essenziali, ed è anche erede di tradizioni differenti » e che esiste una connessione, storicamente documentata, tra emergere del fenomeno terroristico e crisi di sistema (materiale o di legittimazione che sia).

Di simile complessità non sospetta neppure Giorgio Bocca nel suo Il terrorismo italiano 1970-78 (Rizzoli). E gli innalza la bandiera dello spirito laico e subito come ogni buon religioso che si rispetti ci offre la versione mocratica weimeriana che giudicavano il fascismo come qualcosa di tipico dell'arretrata Italia e quindi impossibile per l'avanzata Germania.

La difficoltà di fronte a questa specie di oggetto misterioso che assomiglia a troppe cose insieme, la ritrovo anche in certe analisi che si collocano nell'ambito del movimento operaio. Classica è quella del completato. Liberataci a fatica dall'idea che il terrorismo di sinistra fosse solo una variante camuffata della strategia della

tensione, non riesce a lasciarsi fino al punto di comprendere che dentro la crisi attuale e alle difficoltà di « governare le complessità », per usare un'espressione della recente intervista di Pietro Ingrao, c'è anche il fatto terroristico.

Ho letto solo due libri che, pur tra loro diversissimi, mi hanno fatto capire qualcosa di veramente nuovo. Mi riferisco alle Indagini su un brigatista rosso di Giorgio Manzini (Einaudi) e a Dimensioni del terrorismo politico a cura di Luigi Bonanate (Franco Angeli) comprendente saggi di diversi autori, come Treves, Panzeri, Marchetti e Migliorino. Il primo è un romanzo-inchiesta che si legge « d'un fiato, con l'animo sospeso »; è un'incursione a partire dalla biografia di Walter Alesia nella storia di questi ultimi dieci anni.

L'approccio del volume collettaneo a cura di Bonanate è, invece, sistematico-teorico: un primo tentativo di formulare, al di fuori del moralismo o delle prediche sul dover essere, un quadro analitico di regolarità del comportamento terroristico (nella versione attuale che quasi tutti dimenticano) quanto in quella di gruppo o individuale (nella versione di destra o di sinistra). Un utile contributo per elaborare finalmente una teoria del fenomeno terroristico (che si tenta di affrontare la pericolosa divaricazione che si diffonde nel senso comune e di cui pure il terrorismo è espressione tra trasformazione sociale e democrazia politica.

Angelo Bolaffi

Editori Riuniti

Luciano Lama

Il potere del sindacato

Intervista di Fabrizio D'Agostini « Interventi », pp. 134, L. 2.500. Le grandi « vertenze » della vita italiana dall'autunno caldo agli anni della crisi.

Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 5

A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti « Grandi opere », pp. 700, L. 12.000. Si conclude con questo volume l'edizione di un prezioso strumento di consultazione e di studio.

Storia del socialismo, 3

A cura di Jacques Droz, introduzione di Aldo Agosti, traduzione di Gianna Carullo « Grandi opere », pp. 600, L. 20.000. Dal 1918 al 1945 la tormentata evoluzione del rapporto tra il movimento comunista e la socialdemocrazia europea, lo sviluppo delle lotte antiparlamentari e la vittoria della rivoluzione cinese.

Jurij Trifonov

Un'altra vita

Traduzione di Serena Vitale « I David », pp. 220, L. 3.600. Una donna, un amore. L'angoscia della solitudine nell'opera più alta della nuova letteratura « cittadina » in URSS.

John Gardner

Luce d'ottobre

Traduzione di Cristina Berta « I David », pp. 512, L. 5.800. Un trascinante romanzo nella tradizione di Melville e Faulkner. Uno scrittore di grande successo sconosciuto in Italia.

Karl Marx, Friedrich Engels

Opere, 12

« Opere complete di Marx e Engels », pp. 700, L. 14.000. Saggio su « Lord Palmerston ». La critica al settarismo estremistico. Tutti gli articoli di Marx e Engels dal marzo 1853 al febbraio 1854 per la New York Daily Tribune, il People's Paper e Die Reform.

Albe Steiner

Il manifesto politico

A cura di Luisa Steiner Rölller, introduzione di Dario Micacchi « Universale », pp. 256, 16 tavole f.t. a colori, L. 6.800. Gli scritti teorici di un artista che più di ogni altro in Italia ha trasformato la grafica da strumento di persuasione occulta in veicolo di cultura.

Marcello Argilli

Sotto lo stesso cielo

Con un saggio di Tullio De Mauro « Biblioteca giovani », pp. 128, L. 2.500. Un romanzo che scava nei sentimenti più profondi degli adolescenti d'oggi.

Fortebraccio

Partita aperta. Corsivi 1978

Prefazione di Giuseppe Fiori, disegni di Gal « Varia », pp. 220, 16 tavole f.t. a colori, L. 3.000. Puntuale all'appuntamento di fine anno, ritorna Fortebraccio con la sua tagliente e raffinata ironia e con il suo acuto senso politico.

Enrico Berlinguer, Armando Cossutta

I comunisti nel governo locale

« Il punto », pp. 112, L. 1.400. La relazione e le conclusioni al primo convegno nazionale degli amministratori comunisti, svoltosi a Bologna nello scorso ottobre.

novita

DE DONATO NOVITA

ARCHIVIO DEL MOVIMENTO SINDACALE

Una nuova collana, diretta da G. Baglioni, F. De Felice e A. Riosa, che si propone di ricostruire la storia documentaria del movimento sindacale italiano nelle sue varie articolazioni — confederali, categoriali, territoriali — e negli istituti — lo sciopero, il contratto, ecc. — che ne hanno contrassegnato l'evoluzione. Ogni volume è articolato in una sezione documentaria, che offre al lettore un ricco e completo repertorio delle fonti finora disperse e difficilmente reperibili, e in una parte di apparati introduttivi e di consultazione.

In libreria il primo volume

LA FIOM DALLE ORIGINI AL FASCISMO 1901-1924

A cura di Maurizio Antonoli e Bruno Bezza

Rilegato, pp.816, L. 28.000

CAPPELLI

«Roma... che caos... che furto... che buriana...»

Anonimo Romano ADDAVENI quel giorno e quella sera! Prossimamente in TV. L. 3.000

Il teatro "vivo" delle nuove generazioni

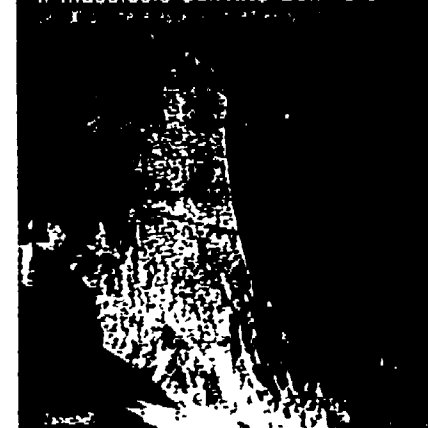
Italo Moscati LA MISERIA CREATIVA

Cronache, spesso ironiche ma sempre con mordente intenzione critica, del teatro "non garantito". L. 3.500

in libreria distribuzione PDE

ZANICHELLI

Il massiccio dell'Alto Delfinato



Un «paradiso selvaggio», chiama Rébuffat l'Alto Delfinato, vicino a Briançon e a Torino. Passeggiate, escursioni, scalate. Le ascensioni più belle, facili e difficili, con tutte le informazioni necessarie. Fotografie a suggestione naturale.

pp. 240, 262 illustrazioni, 116 itinerari, L. 18.800

IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO

dal 1952 al 1968 lire 10.000

MARINA VAL CARENCHI NICOLA E' SCAPPATO DI CASA e altre fiabe lire 6.000

MAX ERNST UNA SETTIMANA DI BONTA' o i sette elementi capitali - Romanzo lire 9.000

MERCANTI, SIMONI E PEZZETTI NELLE STAMPE DI WILLIAM HOGARTH a cura di Italo Bignami lire 10.000

ANDO GILARDI WANTED Storia dell'immagine criminale lire 7.500

GILES OAKLEY LA MUSICA DEL DIAVOLO lire 10.000

LOTTE H. EISENER FINTZ LANG lire 9.000

JACQUES CARELMAN CATALOGO D'OSSETTI INTROVABILI lire 5.000

EPISTEME EDITRICE - via Orti, 5 - MILANO

Manuli-Veggetti: Cuore, sangue e cervello. Biologia e antropologia nel pensiero antico. L. 12.000 una analisi dei problemi psicologici e antropologici all'interno dei problemi biologici.

Lazzaro Spallanzani: I Giornali delle Sperienze e Osservazioni. L. 18.000 Diari inediti di laboratorio (1767-1781) relativi alla fisiologia della generazione.

Non ha perso battute la polemica su Nietzsche

Nel crescente interesse per la cultura tedesca tradotti anche Walser e Klee

L'interesse degli editori e di molti studiosi italiani per le « cose tedesche » continua — e così è stato per il 78 — anche se non sempre la qualità delle scelte, l'approccio scientifico e i risultati delle acquisizioni possono considerarsi soddisfacenti.

Indubbiamente ha ancora una posizione di primo piano, in questo orizzonte, l'opera di Nietzsche, sulla quale si sono moltiplicati gli interventi della saggistica e della ricognizione specialistica anche in direzioni inconsuete, con il tentativo, talora discutibile, o quanto meno solo esplorativamente abbozzato, del recupero di un Nietzsche « politico ». E' innegabile che l'edizione italiana delle Opere, egregiamente curata da studiosi di assoluto rilievo come Giorgio Colli e Massimo Montinari, ha dato, specialmente con la pubblicazione dei tardi frammenti postumi, un contributo di grande valore filologico, un impulso eccezionale a questa ripresa di indagini e di « riletture ». E' dunque giunta a proposito la versione italiana dell'importante libro di Gilles Deleuze, Nietzsche e la filosofia (1962), tradotto da Salvatore Tassinari per le edizioni fiorentine di Colportage e al quale uno dei nostri massimi specialisti, Gianni Pajetta, ha dato un pregevole e penetrante saggio introduttivo.

Indubbiamente Deleuze rappresenta una figura di spicco nella più recente criti-

ca francese: non a caso anche taluni contributi degli studiosi italiani hanno trovato nell'opera di Nietzsche le intuizioni e le argomentazioni che hanno fondato la presentazione di un Nietzsche antidialettico, ma non « irrazionalista », che « all'elemento speculativo della negazione, dell'opposizione o della contraddizione » sostituisce « l'elemento pratico della differenza e del movimento » (Deleuze). Ad onta del loro fascino, le tesi del filosofo francese non risultano tuttavia sufficientemente centrate su una corretta interpretazione dei testi.

« E' proprio in questa operazione di catalizzatore che il dibattito contemporaneo come elemento catalizzatore di un processo di revisione radicale, talora aduggiata da toni polemici, del pensiero materialista-dialettico, quasi a dimostrare che l'antimaterialismo o certo presunto materialismo possono trovare solo nell'opposizione al marxismo le loro carte di credito. Carte di credito che evidentemente sono nate in un modo che possono offrire gli oltranzisti libertari-rivoluzionari alla borghesia ».

Ma è proprio questo perdersi nei meandri, peraltro così nitidamente tagliati, dei sogni, delle risonanze interiori suscitata da un nuovo incontro o dalla stessa struttura di una lettera a fondare,

grandi settimanali quali L'Espresso, maestri nell'arte delle improvvisazioni pseudo-intellettuali, vada di preferenza alla ricerca di antinietzscheani da bruciare.

L

Altro dato importante delle novità di quest'anno è la pubblicazione del romanzo di Robert Walser, Fratelli Tanner (Adelphi) nella versione italiana curata da Vittoria Rovelli Ruberi. Come disse Oskar Loerke di questo prestigioso scrittore svizzero, ancora troppo poco studiato dai nostri germanisti (ed è un peccato che l'edizione a elephiana del romanzo manchi di una mese e a punto « il raccontare in sé », senza critica), a Walser interessa « raccontare », cioè, cose che nessuno considererebbe degne di spendersi una parola.

Ma è proprio questo perdersi nei meandri, peraltro così nitidamente tagliati, dei sogni, delle risonanze interiori suscitata da un nuovo incontro o dalla stessa struttura di una lettera a fondare,

nel suo ritmo compositivo, la magia di una scrittura « inesauribile » appunto perché ininterrotta e ininterrotta.

Non va dimenticato inoltre la prima versione italiana delle Poesie di Paul Klee (Quanda), a cui Giorgio Manacorda, uno dei nostri più sensibili e metodologicamente inquisiti germanisti, ha fatto precedere, con larga mobilitazione di strumenti semiologici-strutturali, una densa introduzione. Varrà la pena sottolineare come alla eccellente indagine di Manacorda si unisca una tendenza soverchiamente dimostrativa, appoggiata all'uso delle formalizzazioni grafiche (per cui abbiamo una certa personale idiosincrasia).

Sono infine da menzionare i contributi apparsi quest'anno sul dibattito ideologico-culturale degli Anni Venti nella Germania della repubblica weimariana: Weimar: lotte sociali e sistema democratico negli anni ventati (Mulino) curato da L. Villari per l'Istituto Gramsci di Bologna e Cinema e cultura nella Germania di Weimar (Marsilio) dove G. Crigoli e L. Quaresima hanno raccolto saggi di vari studiosi. Inutile dire che anche le ricerche anacronistiche del germanista sono debilitate. In questo campo, ai fondamentali studi di Enzo Collotti e Gian-Enrico Rusconi, la cui rilevanza ormai è rischiarata, si è imposta all'attenzione della cultura europea.

Ferruccio Masini



Non come « un trattato di archeologia », ma come « quadro delle linee essenziali delle nostre attuali conoscenze » in materia, si presenta il grosso volume illustrato dei Mondadori, Archeologia: Culture e civiltà del passato nel mondo europeo ed extraeuropeo (pp. 648, L. 35.000). Hanno collaborato a ricostruire il profilo delle più antiche culture umane — d'Europa, Africa, Asia, America, Australia e Pacifico — 26 studiosi italiani e stranieri. Nella foto: un bronzo della civiltà nuragica, dell'VIII - VII secolo a.C.

I TEMI, IL DIBATTITO, LO SVILUPPO DEL PENSIERO SCIENTIFICO

«Ricette da cucina» che cambiano il mondo

Quelle « ricette da cucina » — come le chiamava sprezzantemente Croce — che sono le teorie scientifiche hanno cambiato il mondo almeno quanto la macchina a vapore ai tempi della prima rivoluzione industriale o l'elettronica oggi. Componente essenziale della « liberazione di Prometeo », cioè di quello scatenamento delle forze produttive senza pari nella storia dell'uomo che è stato lo sviluppo industriale dal Settecento ai giorni nostri (per usare la bella immagine di Davis Landes, Prometeo liberato, Einaudi), la scienza è diventata uno degli elementi dominanti della nostra epoca. La sappiamo, anche (e soprattutto) se non la conosciamo o la conosciamo a disprezziamo. Ogni libro scientifico è allora occasione di riflessione: da un buon manuale (ho in mente, per esempio, la serie scientifica pubblicata dagli Editori Riuniti in accordo con le edizioni Mir di Mosca, che rappresenta, tra l'altro, un'interessante mediazione tra rigore delle discipline più astratte e pressanti esigenze tecnologiche) fino a un classico del pensiero scientifico, come La

teoria fisica (Il Mulino) dell'epistemologo e storico della scienza francese Pierre Duhem (1861-1916) che ha rappresentato uno dei contributi più rilevanti all'indagine critica dei percorsi, spesso più tortuosi di quanto comunemente si crede, che segue la indagine scientifica.

Ma che senso hanno tematiche del genere oggi, quando, dal problema delle fonti di energia a quello del ricatto nucleare, più urgenti sembrano altre questioni, imposte dallo stesso sviluppo tecnologico? La risposta è semplice: la riflessione sulla dinamica della scienza è una via per comprenderne i splendori e le miserie, quelle luci e quelle ombre che interessano il pubblico della scienza, un pubblico sempre più formato da operai, intellettuali, insegnanti, giovani e sempre più desideroso di capire il fenomeno scientifico. E' solo un diffuso luogo comune quello per cui la riflessione sulla scienza è una riflessione « parassitaria », che si limita, nella migliore delle ipotesi, a divulgare i risultati della scienza e, nella peggiore, a trincerarsi.

E' una fortunata coincidenza, allora, la pubblicazione di due testi che molto hanno contribuito a sfatare questa leggenda: Modelli di scoperta di N.R. Hanson (Feltrinelli) e la riedizione de La struttura delle rivoluzioni scientifiche di Thomas Kuhn (Einaudi), corredata di un fondamentale Poscritto in cui l'autore tiene conto « di anni di dibattiti e di critiche » nel contesto della cultura internazionale. Oggetto di questa nuova filosofia della scienza non sono più — come ai tempi del positivismo logico (un affascinante spaccato di questo grande movimento intellettuale ci viene per altro offerto, pressoché contemporaneamente, dall'autobiografia di R. Carnap, Tolleranza e logica, Il Saggiatore), le teorie come sistemi compiuti, ma come costruzioni intellettuali, come organismi di cui si seguono nascita, evoluzione e morte. Galileo che arditamente punta il telescopio verso gli astri mandando in pezzi « la fabbrica dei cieli » aristotelico-tolomeica; Kepler che abbandona la idea della circolarità e concepisce la teoria delle orbite ellittiche dei pianeti; Heisenberg che rinuncia ai principi della meccanica classica e ri-

conosce l'impossibilità intrinseca di determinare simultaneamente velocità e posizione di una particella sono tutti esempi del fatto che grandi scoperte scientifiche non sono solo scoperte di qualcosa, ma anche scoperte contro qualcosa. Per usare l'espressione di un giovane studioso dell'epistemologia francese (P. Redondi, Epistemologia e storia della scienza, Feltrinelli), Einstein e la relatività, di S. Bergia (Laterza), che contiene un'ampia scelta di scritti esemplari, dalle memorie fondamentali alla discussione sul socialismo. Proprio Einstein era particolarmente attento alle esigenze della educazione alla « scienza », intesa come educazione alla critica e progressiva consapevolezza del significato culturale delle grandi svolte scientifiche. « Reggere a una vittoria », scriveva, « è davvero difficile », ogni conquista scientifica di rilievo crea infatti una miriade di nuovi problemi. Come a suo tempo aveva osservato Duhem, « lo scienziato entra in laboratorio con tutto il bagaglio delle sue convinzioni, delle sue aspettative, dei suoi valori ». Per questo la verità della scienza sono così difficili da capire,

da gestire e, soprattutto, da « gestire ». Ed è la storia stessa che ci mostra come grandi trasformazioni economiche, politiche, istituzionali possono trovarsi singolarmente fuori fase rispetto all'evoluzione del pensiero scientifico. Faccio subito un esempio. Il bel saggio di S. Tagliagambe Scienza, filosofia, politica in Unione Sovietica 1924-1939 (Feltrinelli) non è solo un invito a riconsiderare su documenti per la maggior parte inediti in Italia le vicende che hanno portato al fallimento della genetica sovietica di fronte alle esigenze della produzione agricola, ma anche un'occasione per cercare di capire quali meccanismi profondi possano bloccare l'insediamento di nuove conquiste intellettuali nella costellazione delle credenze, dei valori, delle scelte di una società tagonista di un imponente processo di rinnovamento. E a nostro avviso, riuscire a mettere in luce meccanismi del genere e ad analizzarli, con una pluralità di approcci e di linguaggi, può essere psicologicamente difficile, ma rappresenta un momento essenziale di crescita democratica.

Giulio Giorello



# Cosa proporranno gli editori nel 1979

La redazione della pagina «Libri» ha chiesto per questo supplemento ad alcune Case editrici una breve anticipazione sulle iniziative editoriali più interessanti previste per il prossimo anno. Ecco le risposte pervenute.

## EINAUDI: Le «grandi opere» e un Marx inedito

La nostra attività per il 1979 può apparire segnata dalla produzione di «grandi opere». È un ciclo (di cui usciranno il VI, il VII e l'VIII volume), *Annali della Storia d'Italia* (volumi dedicati alla scienza e alla tecnica, alla fotografia, a intellettuali e potere), *Storia del marxismo* (11 volumi), cui si aggiungono i primi due volumi della *Storia dell'arte italiana*. In realtà sono tutte iniziative che si ricollegano strettamente al nostro lavoro di anni.

Basti qualche esempio: se prendiamo la *Storia del marxismo*, non dovremo spiegare certamente il nostro impegno in questo campo. Dai *Quaderni di Gramsci* ai *Grundrisse* di Marx, dalla *Storia della rivoluzione russa* di Chamberlain, edita ancora in tempo fascista, alla monumentale *Storia della Russia sovietica* di Carr, che si concluderà l'anno venturo, abbiamo alle spalle uno sforzo editoriale che sfocia quasi naturalmente in questa nostra «grande opera». E su questa linea, gli *Scritti giovanili* di Gramsci, nell'edizione critica curata da Caprioglio, che offra a lettori e studiosi non poche importanti sorprese, sviluppa una ricerca che ci ha sempre caratterizzato, mentre nella «PBE-Testi» presenteremo in forma di «seminari» i *Quaderni su Machiavelli* e su *Croce*. Nella stessa collana altri testi politici, cui nel primo '90, da Turilli a Corradini, a Michelstaedter, indicano i nessi di una cultura che non va vista isolatamente, secondo le correnti o le tendenze, ma va oggi ristudiata nel

la sua complessità e nelle sue contraddizioni. D'altra parte, sempre nella «NUA» pubblicheremo Bauer e Roselli, che ci paiono particolarmente «attuali» nel dibattito in corso. Del pari, uscirà nel '79 un grande inedito marxiano, i *Taccuini etnologici*, curati da uno dei collaboratori della *Storia del marxismo*, I. Kradler; è un volume che dà modo di valutare come il pensiero marxista vada considerato fuori dai consueti moduli socio-politici, se nelle sue stesse fonti si alimenta di indagini e riflessioni in campi inesplicati, così stimolanti oggi. In quest'ottica possiamo scorgere i nessi con altre pubblicazioni, come *Traffici e mercati negli antichi imperi*, di Polanyi o *Economie primitive arcaiche e moderne* dello stesso grande studioso di origine ungherese, oppure come i saggi antropologici di John Murry, uno dei maggiori etnologi d'oggi. Ma le inquietudini, i dubbi e gli interrogativi del sapere contemporaneo attingono anche ad altre fonti: offriamo così due essenziali testi nietzschiani, *La genesi della morale*, presentati da studiosi come Vattimo e Cases; per altre vie, in questa direzione, procedono anche i *Diari di Mussi* o il *Seminario di Lacan* o gli scritti di Heidegger, eccetera.

Giulio Einaudi

## MONDADORI: Due nuove serie di Oscar per i giovani

Facciamo 500 titoli l'anno di «ole novità»: quindi è davvero difficile sintetizzare, a parte la riservatezza che ancora si impone su alcune iniziative... Ecco comunque alcuni accenni sul '79, sui libri che usciranno, e sui autori famosi accanto ad altre sulle quali riteniamo di dover puntare. Nella narrativa italiana ci sarà, accanto al nuovo Tobino di *Il perduto amore* e ad Anna Maria Ortese con *Il cappello giurato*, un singolarissimo romanzo di Luciano Ermano, *Deviazione*, storia avventurosa e odissea interiore di una ragazza fascista. Tra gli stranieri, con autori di bestsellers quali H. Wolk e M. West ci sarà *Le altre* di M. Tournier, l'autore di *Venerdì* e *Il limbo del Pacifico*. Lo stesso per i saggi: insieme a *Le mani sull'Africa* di Ziegler e Guida per i perplessi di Schumacher pubblicheremo *Cambiamo o no?* di Schwartzberg e Vianzon-Ponté; in Francia è stato più di 80 settimane nelle classifiche.

questa che esordiscono già in serie fine d'anno: gli «Oscar Biblioteca» e gli «Oscar Dizionario», destinati soprattutto ai giovani. Sempre in questa collana di introduzioni ai volumi economici della EST, che nel frattempo raggiungerà il centesimo titolo. Daremo ampio spazio agli illustrati, naturalmente: uscirà il seguito dei fortunatissimi *Manuale per l'autoefficienza* di Seymour, inizierà una nuova serie dedicata ai grandi fotografi. Non va dimenticata, infine, il tradizionale impegno mondadoriano nelle collane di classici e di poesia, *Lo Specchio* e *Le Opere* che da sempre è la specificità della Guida — la poesia, nelle collane «Poeti della Fenice» e «Quaderni della Fenice» — e di rafforzare contemporaneamente la nostra presenza nel settore della prosa, soprattutto straniera, e di autori «classici».

Franco Migiara

## GUIDA: Maggiore impulso alle collane economiche

La Guida Editori di Napoli, al fine di ampliare le aree di lettura dei temi proposti, ha inteso affiancare alle tradizionali forme di ricerca e di impegno già praticate, nuove spinte in cui il possibile organico al progetto culturale di una Casa editrice che si vuole ed è partecipe dei problemi delle aree meridionali.

Nell'ambito di questa rinnovata volontà di tradurre in forme culturali di ampio respiro attese e domande non più eludibili, vanno iscritte talune recenti iniziative. Prima di ogni altra la fondazione di una collana economica, «I Tascabili», capace di ospitare letteratura, ricerca, testi di diversa impostazione ideologica e disciplinare, accomunati dalla stessa cura editoriale con la quale sono presentati. E tutto ciò per un prezzo di copertina contenuto nella tremula lire. L'impegno profuso in tale iniziativa viene ora premiato con la possibilità, offerta ad un'ampia fascia di pubblico, di presentare opere quali *La storia della Campania e Territorio e risorse in Campania*, entrambe scaturite dal lavoro di gruppi di ricercatori apparsi in fascicoli sul quindicennale *La Voce della Campania*. Accanto ad esse *Passato e presente del meridionalismo*, due volumi di Giuseppe Galasso, che in quest'opera ci presenta il quadro della situazione attuale dello stato degli studi elabo-

Antonio Esposito



«Vento di terraferma, cioè senza Venezia e il mare»: è in libreria con questo titolo l'ultimo volume fotografico di Pepi Merisio, che con Bar zanti, Gavazzoni e Vito Laterza ha già illustrato e ritratto rispettivamente la Toscana, le Antiche città di Lombardia e la Puglia. Questa volta (il libro è edito da Zanichelli, pp. 280, 64 illustrazioni a colori e 118 in bianco e nero, L. 18.800) l'introduzione, Terra veneta, è del poeta bellunese Ugo Fallico. I testi che commentano e spiegano le immagini — da Belluno e le Dolomiti alla valle del Piave, Verona, Vicenza e Padova fino al Polesine — sono invece di Gino Carrara. Nella foto: una immagine di Bassano del Grappa

## LATERZA: Il PCI e la sua storia La politica da Kant a Mao

Inaugureremo il 1979 con *l'Intervista sulla storia del PCI* fatta a Paolo Spriano dal PCI, curata da Vito Laterza e Nicola Tranfaglia. A questo volume, dedicato ai giorni del Risorgimento, hanno collaborato Alessandro Galante Garrone con il capitolo dedicato al giornalismo della Restaurazione, e Franco Della Peruta con quello dedicato ai giornali dal 1847 all'Unità.

E ancora, il terzo volume della *Storia della stampa italiana*, curata da Vito Laterza e Nicola Tranfaglia. A questo volume, dedicato ai giornali del Risorgimento, hanno collaborato Alessandro Galante Garrone con il capitolo dedicato al giornalismo della Restaurazione, e Franco Della Peruta con quello dedicato ai giornali dal 1847 all'Unità.

Solo a titolo orientativo di quel che sarà il lavoro della casa editrice nel prossimo anno, vogliamo ricordare che a febbraio uscirà un grosso libro di Francesco Valentini dal titolo *Il pensiero politico contemporaneo* che va da Kant a Mao; una analitica ricostruzione di Nello Ajello su *Gli intellettuali e il PCI 1944-1955*. Continueranno anche a uscire i volumetti di *Geografia e storia del mondo*, dedicati ai vari continenti. Dopo i volumi già usciti su Europa, Usa, Mediterraneo, Urss e Centroamerica, usciranno quelli dedicati

Vito Laterza

## GUANDA: Un rafforzamento del settore prosa

I nostri programmi per il 1979 rispecchiano la duplice scelta di restare fedeli a quella che da sempre è la specificità della Guida — la poesia, nelle collane «Poeti della Fenice» e «Quaderni della Fenice» — e di rafforzare contemporaneamente la nostra presenza nel settore della prosa, soprattutto straniera, e di autori «classici».

ne, l'iniziativa principale sarà una duplice articolazione delle nostre collane «Quaderni della Fenice»: alla sezione «poesia» ormai consolidata (45 titoli in due anni di vita della collana) si affiancheranno infatti una sezione di «prosa», con la pubblicazione di opere di Kleist, Tzveti, Assia Min, Collette, Buren, e di altri «classici».

lana «Classici della Fenice» che dovrebbe distarsi nei livelli dell'editoria nazionale: nel corso del 1979 appariranno l'edizione critica delle poesie di Mandelstam, curata da Serena Vitale, e le *Tragedie di Eschilo*, a cura di Eazio Savino.

Giovanni Raboni

## EDITORI RIUNITI: Le novità maggiori nelle collane più giovani

Le novità maggiori del '79, per gli Editori Riuniti, vengono dalle collane più giovani: «Interventi» ed «Economia e società». Nella prima, alle interviste con Ingrao e Lama seguiranno quelle con Basil Davidson sulla complessa situazione del continente africano, con Argan sulla Roma degli anni settanta, con Bageet Bozzo sui cattolici e la politica, con Trentin sulle lotte sindacali di questi anni. In «Economia e società» la nostra ricerca si dirigerà soprattutto verso i problemi della stratificazione sociale e della struttura produttiva, analizzati secondo l'ottica dei settori merceologici e dei meccanismi che la regolano.

molli ed alimenti il dibattito delle idee — e l'avvio di una serie di *Dizionari*, che su temi diversi, intendono dare al lettore non specializzato utili chiavi di conoscenza in un linguaggio rigoroso ma accessibile.

lismo, nella «Nuova biblioteca di cultura» le opere del premio Nobel Kapitzka, di Steedman su Marx dopo Braffo, di Salinari e il carteggio, tratto dall'archivio Carocci, di Solara (con lettere inedite di Gadda, Vittorini, Ungaretti, Montale, ecc.); nella *Questione femminile* le ricerche della Piccone Stella sulle ragazze del sud e di Miriam Mafai sulle donne italiane nel dopoguerra; nei «David» il diario inedito di Arrigo Benedetti, l'opera prima a narrazione di Rosa Rossi, nuovi romanzi di Lem, Trifonov, Amado.

Roberto Bonchio

## IL MULINO: L'accento sui temi del governo locale

Nel 1979 «Il Mulino» rivolgerà una particolare attenzione a due importanti realtà della vita socio-economica e politica del nostro paese: il governo locale e le strutture economico-finanziarie. Per quanto riguarda il governo locale, uscirà un commentario al DPR 616 che dà attuazione alla legge 382, curato da Augusto Bribosca e Franco Bassanini; i nuovi poteri delle Regioni e degli Enti locali. Ma una speciale attenzione verrà anche riservata all'articolazione territoriale della programmazione e

ai problemi relativi alla finanza regionale e locale. Sulla realtà delle strutture economico-finanziarie usciranno invece *Industria italiana e commercio internazionale*, a cura di Fabrizio Onida; *Struttura e stabilità del sistema bancario*, a cura di Cesarini e Onada; *La politica monetaria in Italia: obiettivi e strumenti* a cura di Cotula e De Stefanis.

l'Università: una serie di profili di storia contemporanea che partirà con *L'età dell'imperialismo* di Giampiero Carocci; una serie di volumi, infine, di storia d'Italia dall'unità alla Repubblica.

Giuseppe Lovato

## ZANICHELLI: Una nuova collana di scienze umane

Il '79 non sarà per la Zanichelli un anno inoperoso: del resto le nostre sono prevalentemente «pubblicazioni che non si consumano rapidamente, e quindi non eccessivamente soggette agli umori del mercato, che in questo momento volgono al brutto.

ricognizione enciclopedica di tutto il settore. Uscirà anche una collana di *Sociologia dell'educazione*, settore in cui saremo presenti anche con pubblicazioni di tipo saggistico. Non abbandoniamo le scienze: qui puntiamo al completamento dell'*Anatomia del Gray*, vera bibbia dei medici anglosassoni; uscirà anche la *Sociologia di Wilson*, un testo che è stato al centro del dibattito culturale e scientifico americano negli ultimi anni.

## GARZANTI: Caccia all'inedito con Faulkner e Pasolini

Tra i titoli più significativi di narrativa del primo semestre 1979, segnalano la nuova collana, in cui è già uscito il *Sylvio* e *Bruno* di Carroll, i racconti di Singer «Quando Silemiel si recò a Varsavia»; mentre nella nostra collana maggiore, tra gli autori stranieri, un nuovo Peter Handke *La donna mancina*; dei racconti inediti di Faulkner (il titolo non ancora deciso, in inglese, *New Orleans Sketches*). Tra gli autori italiani, *Dario Bellezza*, *Francesco Dorrelli* e un romanzo (mi piace chiamarlo così anche se si potrebbe meglio definire come *affabulazione realistica*) di Laura Betti.

La cultura di destra di Furio Jesi; mentre, in una collana che fiancheggierà i «Saggi Blu», due libri di cinema: *Oreste del Buono Il comune spettatore* e gli articoli di Pietro Bianchi. Nelle opere di Pier Paolo Pasolini, tre tragedie inedite: *Orgia*, *Porcile* e *Bestia da stia*.

## LA PIETRA: Gramsci a Roma negli anni '24-'26

Oltre a lavorare intensamente al quarto e penultimo volume dell'*Enciclopedia dell'Arte* e della *Letteratura*, usciranno nel '79 con una ventina di novità, più o meno quanto hanno visto la luce quest'anno. Possiamo anticipare qualche titolo: *Il Gramsci a Roma 1924-1926*, una straordinaria ricostruzione umana e politica curata da Mammucari e Misrococchi; le analisi restrittive di Fermo Solari (l'uomo che sostituì nel Comando generale del CVL Ferruccio Parri, quando questi venne arrestato dal novembre 1944 - all'aprile 1945), e altre vivaci opere autobiografiche, dalle memorie di Cesira Fiori (per la parte successiva al carcere) a quelle del sindacalista Giovanni Guastalli. Un importante inedito del 1921, attribuito da autorevoli testimoni a Gramsci, uscirà invece nella collana «Gli esempi» per la quale Paolo Bagnoli sta preparando un'analisi della cultura fiorentina di questo dopoguerra.

Con la pubblicazione di vari volumi (son già pronti *l'Iskra* a cura di Migliardi, *De Leon* e il sindacalismo americano di Kaplow, *I fronti popolari di Rovida*, *Il comunismo dei consigli di Pizzoli*) riceverà un buon impulso anche «Il filo rosso» di Lelio Basso. Già tradotta in Spagna, questa collana è oggi in trattativa di traduzione presso editori francesi e tedeschi. Continuerà il discorso dei «Nuovi protagonisti» con l'autobiografia della trentenne regista-attrice Janigro, quella di Angelo Quattrocchi, e un libro sull'esperienza di *Socialismo o barbarie*.

## CAPPELLI: Tutto il teatro di Luchino Visconti

Per il prossimo anno la nuova casa editrice Capelli ha in programma un ampio potenziamento sia del settore scolastico-educativo sia della produzione «varia». Nel primo settore vorremmo sottolineare accanto alle collane e alle iniziative già esistenti e allo sviluppo del catalogo scolastico vero e proprio due nuove collane: «Come fare», carattere divulgativo in relazione a problemi di vario interesse (i primi due volumi sono dedicati alla lettura) e «I disegni dei bambini e dell'esame delle «paure» e dell'«infanzia» e «Protagonisti e interpreti», biografie e testimonianze di storia del Novecento italiano.

narrativa, letteratura, spettacolo. Questo orientamento che si collega a quello generale della nostra casa editrice è testimoniato fin d'ora dalla ristampa anastatica della celeberrima edizione dei *Canti* di Leopardi nel commento di Francesco Moroncini, con introduzione di Gianfranco Fogna. Sempre per il 1979 è in programma, per febbraio, l'uscita di *Luchino Visconti, il mio teatro*, il primo catalogo completo e organico dell'intera attività del grande regista nella prosa e nella lirica. L'opera in due volumi, a cura di Caterina D'Amico e Renzo Renzi presenta una raccolta ragionata di testi e materiali illustrativi inediti e rari.

## MAZZOTTA: Scelta più oculata nel campo saggistico

La produzione del 1979 sarà caratterizzata da una scelta più oculata nel campo della saggistica e da un notevole ampliamento dei settori relativi all'arte e all'immagine in genere.

l'espressionismo, per quanto riguarda l'arte; *Nato per vincere* di Woody Guthrie, nell'ormai collaudato filone musicale e un po' fuori tema il *Chi fare?* di Tolstoj. Grande spazio verrà dato a testi di saggistica: *Immagini dal mondo dei danti* di Paola Agosti, *New York anni '40* di Weegie e la continuazione, dopo *Wanted* dedicato alla fotografia criminale e segnetica, dei sillabari di Ando Gilardi.

Gabriele Mazzotta

# STRENNE UTET

## DIZIONARIO DELLA CRITICA D'ARTE

L'opera si qualifica come tentativo estremamente originale e nuovo di fornire sia agli studiosi, sia agli studenti, sia ai non specialisti, uno strumento d'informazione, di pratica e facile consultazione, per orientarsi nel difficile e spesso poco comprensibile linguaggio della critica d'arte.

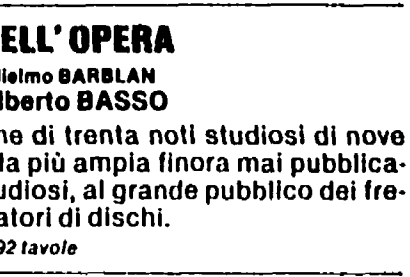
### STORIA DEL CINEMA

Dalle origini ad oggi, paese per paese, periodo per periodo, l'opera ripercorre il cammino del cinema alla ricerca di quegli aspetti di arte, di costume e di ideologia che caratterizzano questo importante fenomeno.



### STORIA DELL'OPERA

Realizzata con la collaborazione di trenta noti studiosi di nove diverse nazioni, questa Storia, la più ampia finora mai pubblicata, è destinata, oltre agli studiosi, al grande pubblico dei frequentatori dei teatri e degli amatori di dischi.



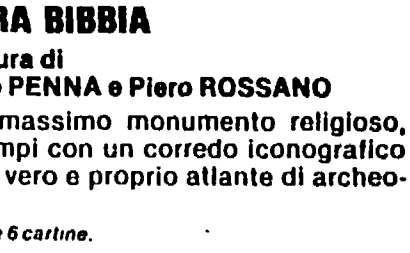
### L'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

Il discorso su 2500 anni di arte classica in Grecia, in Etruria e a Roma si snoda semplice e chiaro sia sul piano della sintassi, sia su quello dell'analisi e della documentazione.



### LA SACRA BIBBIA

Un'insuperabile versione del massimo monumento religioso, storico e letterario di tutti i tempi con un corredo iconografico così sontuoso da costituire un vero e proprio atlante di archeologia biblica.



### L'ALBA DELLA CIVILTÀ

L'opera affronta lo studio delle antiche civiltà del Vicino Oriente offrendo un quadro artistico di quelle culture che, tre millenni prima del mondo classico, costituiscono il momento aurorale della nostra stessa civiltà.



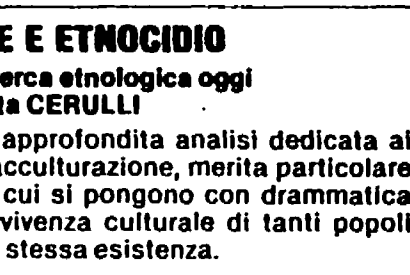
### DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA

Interamente redatto da uno dei più autorevoli specialisti del settore, il Dizionario è uno strumento di conoscenza generale della sociologia, che non ha riscontro per completezza e vastità nel panorama attuale della ricerca sociologica.



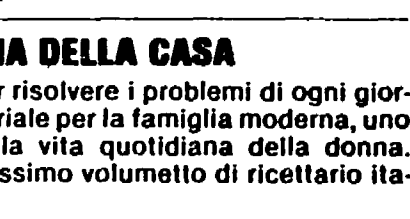
### TRADIZIONE E ETNOLOGIA

Un'opera che, per l'attenta e approfondita analisi dedicata ai problemi di deculturazione e acculturazione, merita particolare attenzione in un momento in cui si pongono con drammatica evidenza le istanze di sopravvivenza culturale di tanti popoli marginali minacciati nella loro stessa esistenza.



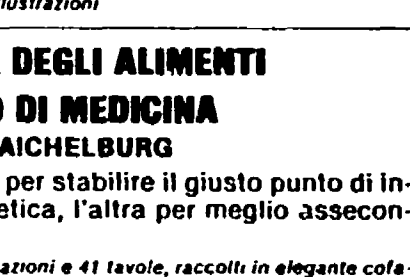
### ENCICLOPEDIA DELLA CASA

Mille idee nuove e originali per risolvere i problemi di ogni giorno. Una grande iniziativa editoriale per la famiglia moderna, uno strumento indispensabile nella vita quotidiana della donna.



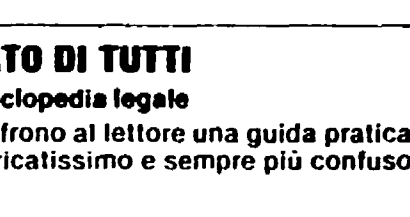
### ENCICLOPEDIA DEGLI ALIMENTI

Due opere fondamentali, l'una per stabilire il giusto punto di incontro fra gastronomia e dietetica, l'altra per meglio assecondare l'opera del medico.



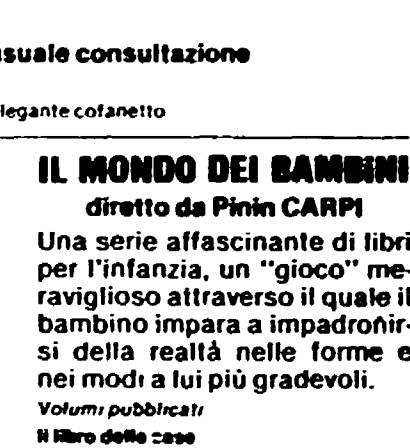
### L'AVVOCATO DI TUTTI

Piccola enciclopedia legale. Migliaia di voci e di rimandi offrono al lettore una guida pratica e sicura per orientarsi nell'intricatissimo e sempre più confuso mondo del diritto.



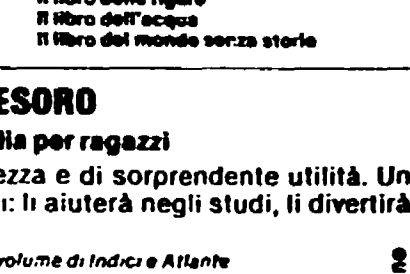
### IL MONDO DEI BAMBINI

Una serie affascinante di libri per l'infanzia, un «gioco» meraviglioso attraverso il quale il bambino impara a impadronirsi della realtà nelle forme e nei modi a lui più gradevoli.



### IL TESORO

Un'opera di straordinaria bellezza e di sorprendente utilità. Un regalo favoloso per i vostri figli: li aiuterà negli studi, li diventerà nelle ore libere.



### FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il materiale illustrativo delle STRENNE UTET. Nome e Cognome: Indirizzo: Città:



# Alice nel paese dei libri illustrati

Una scelta fra i non numerosi titoli di una produzione di libri « da regalo », quelli inadatti allo scaffale - Dalla ristampa di « La guerra è bella ma scomoda » ad un gustoso « Catalogo di oggetti introvabili »

La nozione di libro illustrato è, per forza di cose, tanto estensiva da risultare del tutto vaga. Vi si possono ricondurre, per fare solo pochi esempi, oggetti così eterogenei come i libri d'ore medievali, gli albumetti figurati per i più piccoli, i manuali tecnico-scientifici, i trattati di storia dell'arte, gli atlanti, le raccolte di fumetti. Ci sono poi quelli che in inglese si definiscono coffee table books, ossia libri « da tavolino », inadatti allo scaffale sia per la loro mole spropositata, sia per la futilità del loro assunto.

Tralasciando questa produzione maniacale, talvolta non priva di una sua raffinata eleganza, cerchiamo nella editoria italiana recente qualche esempio di libro sia pure prevalentemente illustrato, concepito sì per l'onesto piacere dell'occhio, ma sollecito altresì del benessere dell'intelligenza.

Istruzioni per l'uso, esilaranti nella loro impassibile finta seriosità, di oggetti inutili e strampalati, inventati e descritti con una fantasia perversa riconducibile alla migliore eredità surrealista.

Luisa Dellano (Editrice Lombarda). Gli autori rivelano una evidente esperienza e passione di educatori e, se non hanno scritto il testo definitivo sul loro formidabile argomento, ce ne offrono una colla, saggia e piacevole introduzione.

# Cosa proporranno gli editori nel 1979

## RIZZOLI: Largo spazio ai narratori italiani

I nostri programmi comprendono anche per il 1979 una produzione ampia e articolata come è quella richiesta da una casa editrice di grandi dimensioni. Per limitarmi ai titoli dei primi mesi, posso annunciare il nuovo romanzo di Oriana Fallaci, un libro che è già stato venduto a scotele chiuse a editori di tutto il mondo.

Bo Boffino. In primavera pubblicheremo *l'Italia littoria* di Montanelli che fa seguito, a poco più di due anni di distanza, all'*Italia in camicia nera*. Di Luca Goldoni uscirà una scelta di lettere dalla sua fortunatissima rubrica. Con ossequi, ciao.

## DE DONATO: Intervento più puntuale sui temi politici d'attualità

A conoscere il programma editoriale del 1979 è soprattutto lo sforzo di arricchire e precisare la collocazione della De Donato come punto di incontro delle esperienze più significative maturate all'interno e attorno al movimento operaio italiano e come osservatorio dei nuovi movimenti emergenti.

Alceo Riosa, che si propone di fornire i materiali documentari per una storia della vita sindacale del nostro paese, e il cui primo volume - *La Fiom dalle origini al fascismo* - è in libreria a partire da dicembre.

esempio 1.: *La sfida socialista*, di Holland. La concezione del marxista dello Stato, di Adler o l'antologia di Rathenau curata da Massimo Cacciari, che uscirà nella collana « Mediazioni », diretta a partire dal 1979 da Cacciari, Giacomo Marzanna e Angelo Bolaffi. Altre significative traduzioni (Reagan, *bourgeois Europe* di Maier; *Sozialpolitik in Dritten Reich* di Mason; *Arbeiterklasse und Volksgemeinschaft* di Mason; *Work, society and culture in industrializing America* di Gutman) segnalano uno dei filoni principali di una nuova collana storica, punto di incontro tra ricerca storica e ricerca sociale, che troverà sicuramente una sua originale collocazione nel panorama editoriale italiano.

## DEDALO: Molti titoli intorno al marxismo

La Dedalo Libri sarà particolarmente impegnata nel 1979 nel campo dell'editoria di sinistra. I titoli che usciranno nei primi mesi dell'anno includono, nella « Biblioteca Dedalo », *La pornografia*, un poco noto libello antifascista di Freud; *La religione del capitale*, una satira prima introduzione al marxismo scritta nel 1886, del genero di Marx, Paul Lafargue; *Le questioni fondamentali del marxismo* di Georgij V. Plechanov; gli *Scritti sulla semiotica* di Charles Sanders Peirce; *Quale marxismo in crisi?* di G. La Grassa, F. Soldani e M. Turchetto; e *Le sinistre e la ricostruzione*, i testi dei convegni economici del 1945 del Pci, del 1947 del Psi e del 1948 del Fronte

Democratico Popolare, con introduzione di Marina Comici. Nella collana « La scienza nuova » usciranno invece *La struttura del bisogno* di Horst Kurnitsky, e, tra i saggi, *Boivar e la rivoluzione* di Antonio Scozzia, *Critica dei neomarxisti e Crisi e teorie della crisi* di Paul Mattick, e *Segni del capitale* di Gianni Scalia. La « *Universale di architettura* » diretta da Bruno Zevi proseguirà il suo impegnativo programma, e tra le opere di storia usciranno *Economia e società nella Pisa medievale* di Cinzio Violante e gli atti del convegno batese del 1977: *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*.

## FELTRINELLI: Terzo Scorza poi storia, scienza e arte

Seguendo i criteri che ci hanno guidato nella recente realizzazione dei cataloghi tematici ecco alcuni dei nostri più importanti libri a venire divisi appunto per fasce d'interesse.

male, oggetto, comportamento, due volumetti sulla ricerca artistica negli anni Cinquanta e Sessanta.

## LA NUOVA ITALIA: Altri cinque volumi del « Mondo contemporaneo »

Della grande opera di storia e scienze sociali « Il Mondo Contemporaneo », diretta da Nicola Tranfaglia, sono già usciti cinque volumi; e altrettanti ne usciranno nel corso del 1979 (*Storia del Nord America*, *Storia dell'America Latina*, *Storia dell'Africa e del vicino Oriente*, *Politica e Società Internazionale*).

ci, degli interventi critici di Umberto Segre.

mondo ellenistico di Rostovzev.

## BORINGHERI: Completata l'opera di Freud

Uno dei maggiori problemi dell'editoria italiana è dato dalla difficoltà di produrre contributi originali, accanto alle troppe traduzioni dall'estero.

psicoanalitica del linguaggio. Mentre con l'undicesimo volume arriverà a compimento la grande edizione delle Opere di Freud, presenteremo dopo l'estate una nuova collana scientifica: saggi rigorosi ma agili, sulle 200 pagine, a prezzo contenuto, che vogliono informare anche i non specialisti sulle idee-guida, sull'avanzamento della ricerca in biologia, etologia, fisica, economia, scienze umane. Esiste un pubblico ancora capace di curiosità, di voglia di tenersi aggiornato? Noi speriamo proprio di sì.

## TETI: Grosso impegno per la « Storia della società italiana »

A opera di specialisti delle varie discipline (Giuseppe Barbieri, Pier Luigi Bellon, Giorgio Bini, Arrigo Boldrini, Camillo Brezzi, Antonio Damico, Guido Fiorentino, Enzo Funari, Mario Geymonat, Gianfranco Goldswurm, Giancarlo Lannutti, Fulvio Papi, Alceo Riosa, Daniela Sacchi, Piers Sacco, Mario Spinella, Sergio Zangirolami) particolare sviluppo avrà la *Biblioteca del « Calendario »* per fornire nuovi strumenti di informazione e di consultazione sui settori fondamentali dell'attualità e della cultura moderna, dalla storia alla letteratura, alla filosofia e alle diverse scienze, con particolare riguardo a quelle emergenti, a quelle cioè che occupano un posto sempre più vitale nella vita dell'uomo contemporaneo.

gione diverrà indubbiamente dall'avvio della pubblicazione dei 25 volumi della *Storia della società italiana*. Si tratta di una grande opera, diretta da Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari, e realizzata con la collaborazione di circa 200 specialisti italiani e stranieri.

## UTET: Avvio di una « Storia universale dell'arte »

La Utet nel 1979 pubblicherà nel settore della Storia dell'Arte il primo volume della « *Storia dell'Arte Italiana* » diretta da Ferdinando Bologna, volume dedicato all'arte del Novecento, a cura di Cesare De Seta, Antonio del Guercio e Mario de Micheli; e i primi volumi di una *Storia Universale dell'Arte* che, in un'edizione collaudata e italiana, diretta da Sabatino Moscati, Oscar Botto e Enrico Castelnuovo. L'opera è prevista in 36 volumi e per quanto riguarda l'esperienza artistica del mondo occidentale, si configura come una vera e propria nuova storia sociale dell'arte. Tutti i contributi, anche quelli stranieri, sono originali.

Nell'ambito della divulgazione scientifica saranno pubblicate due nuove volumi della collana « Il nostro universo »: *La vita e l'evoluzione* di Giorgio Morpurgo e *Vita degli Animali* di Vittorio Parisi e Aldo Zullini.

Nell'ambito della divulgazione scientifica saranno pubblicate due nuove volumi della collana « Il nostro universo »: *La vita e l'evoluzione* di Giorgio Morpurgo e *Vita degli Animali* di Vittorio Parisi e Aldo Zullini.

## BOMPIANI: Due buoni americani

Nel programma della Bompiani per il 1979 spiccano alcune novità nella narrativa: come nella saggistica che presentano un interesse notevole: in giugno uscirà l'ultimo romanzo di James Baldwin, che la Bompiani si è assicurata a Francoforte, intitolato *Just above my head* e che segna il ritorno di Baldwin alla narrativa. Un altro romanzo di particolare importanza è *The world according to Garp*, di John Irving, da molti mesi ai primi posti nella classifica delle vendite negli Stati Uniti.

dinal *Una vita per due*. Tra gli italiani segnaliamo la trilogia Zavattini/Cinema: *Basta coi soggetti!*, *Diario Cinematografico* e *Neorealismo ecc.* che saranno in libreria nel mese di gennaio.

## ETAS LIBRI: Un testo-documento sulla crisi economica

Dal programma editoriale 1979 della Etas Libri citiamo i libri di maggior rilievo: nella collana « *Biblioteca Politica e Sociale* »: Habermas, *Per una ricostruzione del materialismo storico* e Lindblom, *Politica e Mercato*; nella collana « *Gli Economisti* »: Smith, *Valore, ricchezza e società*

mercantile di Benedetto e Schumpeter. *La teoria del ciclo* di Egidi; in « *Atlante Economico* » la collana diretta da Guido Carli: *Angelopoulos*, *Per una nuova politica di sviluppo internazionale* e inoltre un libro-documento sulla crisi economica italiana. Fra i testi destinati all'Università

## ETAS LIBRI: Un testo-documento sulla crisi economica

Dal programma editoriale 1979 della Etas Libri citiamo i libri di maggior rilievo: nella collana « *Biblioteca Politica e Sociale* »: Habermas, *Per una ricostruzione del materialismo storico* e Lindblom, *Politica e Mercato*; nella collana « *Gli Economisti* »: Smith, *Valore, ricchezza e società*

segnaliamo quelli dei due premi Nobel: Hicks, *Prospettive economiche* e Leontief, *Nuovi saggi di economia* che si aggungeranno ad alcuni testi istituzionali sulla teoria dell'impresa e sulla analisi matematica.

La sezione di medicina vedrà l'uscita di alcuni nuovi volumi del *Trattato di Tecnica Chirurgica* diretto da A. Emilio Paletto, cui si aggiungeranno altre importanti novità come *Pediatria estensiva* di Giuseppe Burgio, *Fisiologia* di Ermanno Manti e *Gianguido Rindi* e la terza edizione della fortunatissima opera *Terapia medica pratica* di Carlo Zanussi.

**la ricerca**  
enciclopedia monografica

collana diretta da Maria Corda Costa

75 voci di storia geografia scienze libri tutti illustrati da leggere non solo da consultare libri per ragazzi che sono anche "libri per tutti"

**UNA STRENA BELLISSIMA UN'OCCASIONE SPECIALE**

75 monografie per complessive 5774 pagine in 3 blocchi acquistabili separatamente (lire 50.000 per blocco)

**IN REGALO**  
3 scaffaletti/contenitori

**LOESCHER**

**novità**

Ferruccio Masini **Lo scriba del caos**  
Interpretazione di Nietzsche

George Huppert **Il borghese-gentiluomo**  
Nobiltà e borghesia nella Francia del Rinascimento

Giorgio Basevi-Anna Soca **La bilancia dei pagamenti italiana**  
Specchio dello sviluppo e delle debolezze di un'economia

Giuseppe Di Palma **Sopravvivere senza governare**  
I partiti nel parlamento italiano

Quaderni Storici 39 **Azienda agraria e microstoria**  
a cura di Carlo Ponti  
Con interventi e ricerche sull'economia fascista

**il Mulino**

in libreria:

- **STORIA DELLA SANITA' IN ITALIA**  
a cura del Centro Italiano di storia ospedaliera  
312 pagine, lire 15.000
- **DONNA E SALUTE**  
di Giovanni Berlinguer  
200 pagine, lire 5.500

IL PENSIERO SCIENTIFICO EDITORE  
Via Panama, 48 - 00198 Roma

**SANSONI**

Jean Lacouture

**CAMBODIA I SIGNORI DEL TERRORE**

Una rivoluzione divenuta genocidio: l'analisi-confessione di un celebre giornalista

L. 4.000

A GIORNI IN LIBRERIA

Vittorio Di Giuro

**OSTIA**

130 disegni da reperti antichi

pp. 96  
formato 22x29  
€ 6,000

**ARMANDO ARMANDO EDITORE**  
via della Gensola 60/61 - Roma

Chiara Taddeo

**OSTIA**

130 disegni da reperti antichi

pp. 96  
formato 22x29  
€ 6,000

**ARMANDO ARMANDO EDITORE**  
via della Gensola 60/61 - Roma

Chiara Taddeo







# Un'idea Sport



ROMA-JUVENTUS — Volta Bettega su intervento di Pecennini.

ROMA — Per Bearzot, che alla vigilia delle partite di ieri aveva largamente anticipato le convocazioni, non è stata una domenica serena. Ha seguito la Juventus a Roma, e la Juventus, che costituisce sempre l'ossatura della squadra azzurra, ha dimostrato con una pesante sconfitta i suoi limiti attuali. Ha perso Bettega, per una contrattura. Ha sentito notizie poco confortanti anche da Torino, dove i granata sono stati costretti al pareggio da una determinata e coraggiosa Lazio.

Saltato così Bettega, una volta confermata la presenza di Orlandi che torna così meritatamente nel giro, il CT ha pensato di rendere meri-

## Bettega strappato: per Italia-Spagna convocato Giordano

to al capocannoniere Giordano, convocandolo per Italia-Spagna al posto dello juventino. Questi comunque nel dettaglio è convocato per giovedì che dovranno trovarsi entro le diciotto di oggi a Villa Pamphili.

Zoff (Juventus), Gentile (Juventus), Cabrini (Juventus), Orlandi (Inter), Bellugi (Bologna), Scirea (Juventus), Causio (Juventus), Benetti

zot dovrebbe dissuadere dall'usare subito il cannoniere laziale. Come si vede, per la scelta del centrocampista in più è prevalso ancora il nome di Zaccarelli, anche se la partita di ieri ed il gran gol realizzato proprio alla Juventus avrebbero suggerito almeno di provare il giovane Di Bartolomei, sulla cui esclusione ha probabilmente pesato il provvedimento preso a suo carico dall'arbitro Bergamo.

A proposito della partita Bearzot ha rilasciato poche e concise dichiarazioni: «Credo che si tratti — ha detto della sconfitta juventina — di un episodio. Oggi i bianconeri non sono riusciti a trovare sbocchi. Nella ripresa hanno schiacciato la Roma nella sua metà campo, ma senza riuscire a trovare il bandolo del gioco».

Gli è stato chiesto: la Juve non l'è parsa piuttosto avversaria, cosa che potrebbe aver messo negativi in nazionale?

«Non direi che la Juventus sia una squadra nervosa, anzi solitamente sa controllarsi abbastanza bene. E' stata soltanto tradita in alcune occasioni dall'ansia di recuperare il gol di svantaggio».

A molti quello di Bettega è sembrato il solito malanno diplomatico, visto che Roberto ama poco giocare queste gare amichevoli. Comunque in ogni caso il referto del dottor La Neve parla molto chiaro ed è di difficile contestazione.

Lo stesso giocatore negli spogliatoi era apparso subito piuttosto pessimista su una sua presenza in campo giovedì. «Ho questo doloretto alla gamba sinistra che mi dà un certo fastidio. Credo di non farcela proprio per giovedì, altrettanto non voglio correre rischi, o meglio non voglio aggravare un malanno, che poi potrebbe farmi soffrire per il resto del campionato. Vorrei in questo periodo di sosta guarire definitivamente».

Dopo la partita Bettega s'è portato nell'albergo che ospiterà la partita azzurra, per parlare con Bearzot e il medico dottor Vecchiet. Dal colloquio è emersa la decisione di non convocarlo.

### DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA — Lo spogliatoio è sempre quello: a destra del lungo corridoio. Ma quale diversità da quel giorno di maggio quando il Milan sfogò proprio in questo angusto stanzone la rabbia per lo scudetto perso. Ora, questo Milan è ancora alla caccia di quel triangolino tricolore che gli darebbe anche la sospirata stella. E proprio qui a Verona si direbbe che i rossoneri si siano convinti delle loro possibilità. Orecchiando sulla porta dello spogliatoio infatti, mentre si attende l'uscita di Liedholm per l'abituale chiacchierata, si sentono voci di gente allegra, qualcuno addirittura canta.

Ci sarebbero insomma tutti i presupposti perfino, finalmente, Liedholm parlasse,

## «Ci siamo persi uno scudetto con sette punti di vantaggio»

sia pur velatamente, della faccenda scudetto. Ma niente sembra in grado di rendere allegro e loquace questo tecnico. Appena si accenna allo sviluppo del campionato, ai cinque punti di vantaggio sulle più accreditate avversarie lui, lo svedese, fa «catenaccio», annacqua gli entusiasmi. Sentiamo cosa dice: «Per il momento il vantaggio è solo quel punto che abbiamo sul Perugia. Finora, giocando con stile olimpico, ossia all'insegna dell'importante è partecipare, abbiamo fatto punti e speriamo che continuando così si vada sempre bene.

Abbiamo già provato, noi del Milan, a perdere un campionato quando avevamo sette punti di vantaggio e quindi andiamoci piano con certi discorsi».

Come non detto. Parliamo della partita... «Diciamo che è andata bene. Nel primo tempo però i miei giocatori non mi hanno convinto: hanno rilardato troppo nell'impostare il gioco favorendo così il Verona che stava rinunciando nella propria metà campo. Nella ripresa invece siamo migliorati, ho visto il centrocampista giocare la palla di prima e i risultati si son visti».

Avete preso il vizio di vincere anche giocando in inferiorità numerica... «Quando la squadra va bene non ci sono problemi. L'importante adesso, al di là della vittoria di Verona, è che nel cambiamento di stagione i ragazzi riescano a mantenere la condizione atletica».

Notiziario medico rossoneri: Baresi ha riportato una brutta botta alla caviglia destra che si è gonfiata. Prognosi: dieci giorni. Anche De Vecchi ha la caviglia, quella sinistra, in disordine. La prima diagnosi parla di distorsione. La prognosi dice di sette giorni di riposo assoluto.

luto. Pure Liedholm, per finire, ha guai fisici. Lo svedese, vittima dell'influenza, è andato in panchina febbricitante.

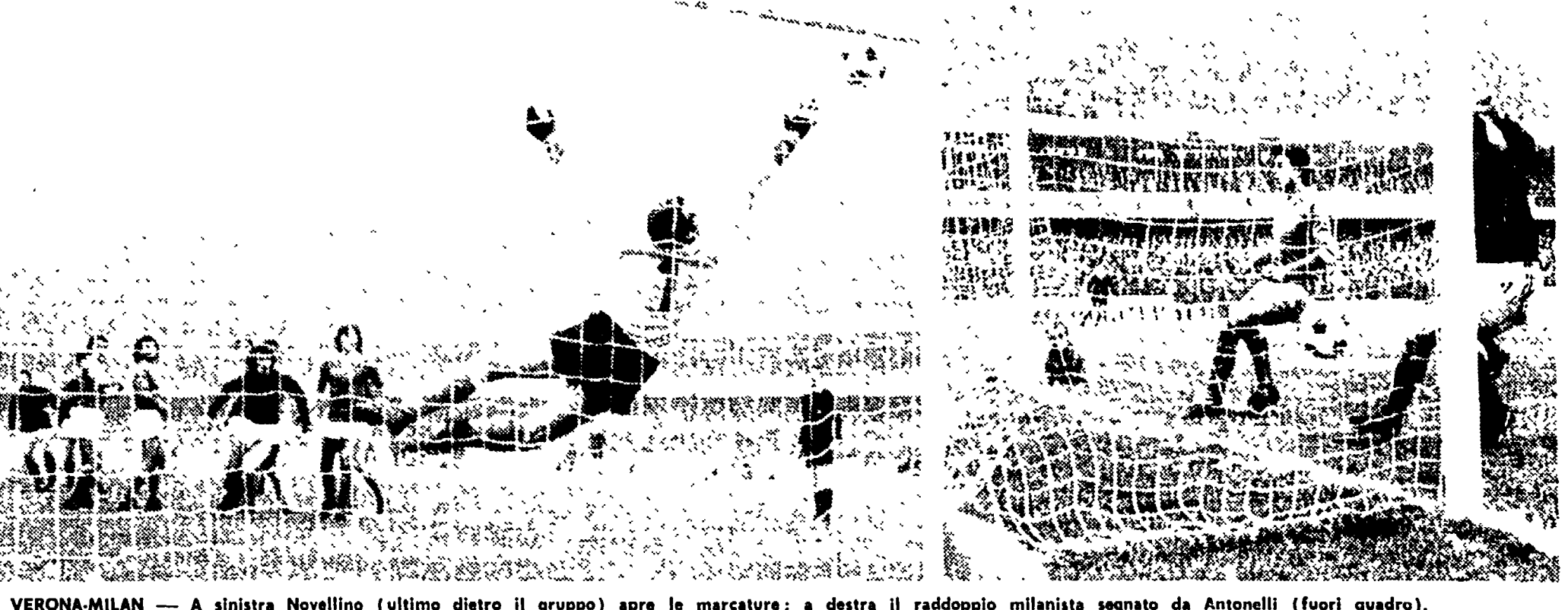
In casa veronese naturalmente il morale non è dei migliori. Chiappella la partita l'ha vista così: «E' andato tutto storto. Sino a quando Esposito ha potuto resistere non è che il Milan ci abbia creato grattacapi. Poi, oltre alla sostituzione del nostro mediano è venuto anche l'infortunio a Mascetti ed allora è stata la disfatta. Con quei due in campo in piena efficienza sono convinto che non avremmo perso. Appuntati ai miei? Certo! Quando ci rivedremo mi dovranno spiegare per benino come hanno fatto a subire la seconda rete».

Lino Rocca

### Battuto in tutta tranquillità il Verona: 3-1

# Il Milan non entusiasma ma cammina da campione

I rossoneri hanno saputo amministrare il gioco con saggezza - Prezioso apporto di Novellino e Antonelli



VERONA-MILAN — A sinistra Novellino (ultimo dietro il gruppo) apre la marcatura; a destra il raddoppio milanista segnato da Antonelli (fuori quadro).

MARCATORI: Novellino (M) all'11', Spinozzi (V) al 17', Antonelli (M) al 18' e De Vecchi al 21' della ripresa.

VERONA: Superchi 5; Logozzo 6, Massimelli 6; Esposito 6 (Spinozzi 6, nella ripresa); Gentile 5, Negrisolo 5; Guidolin 5, Mascetti 5, Musiello 5, Calloni 5, Bergamaschi 5 (N. 12 Bozzani, n. 14 D'Ottavio).

MILAN: Albertosi 6; Collova 6, Maledra 6; De Vecchi 6, Boldini 6, Baresi ng (Morini dal 21' p.t.); Antonelli 6, Bigon 6, Novellino 6, Rivera 6, Chiodi 5 (N. 12 Rigamonti, n. 13 Sartori).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Giornata buona, terreno discreto. Baresi colpito anche da un colpo di cannone di Calloni, ha dovuto lasciare il campo dopo una ventina di minuti con una caviglia malconca. Una botta allo stomaco ha costretto Esposito che non si è presentato all'inizio di ripresa, e vistosamente claudicanti hanno terminato il match De Vecchi e

Mascetti. Ammoniti Logozzo per un fatto su Novellino, Negrisolo per proteste e Novellino per un vistoso gesto di reazione. Spettatori 35 mila circa di cui 24.065 paganti per un incasso di lire 105.480.700 lire. Esame antidoping negativo.

buon Chiappella potrà questa volta condurre a buon fine, come altre volte gli è riuscito. «L'operazione impecabile in fase di impostazione prima e di rifinitura poi per la presenza contemporanea di Rivera, Antonelli e Novellino, tre cioè che prediligono lo stesso compito e la stessa posizione e che fatalmente finivano dunque col nonersi sovrapposti; ma, ha subito anche un tratto di reazione di un Verona straordinariamente, diciamo polemicamente, puntiglioso, spesso anche ben al di là del lecito, con Calloni, eppure mai — questo Milan «edizione scudetto» — ha lasciato l'impressione di volere in qualche modo preoccupare, mai ha tradito orgoglio o anche solo impazienza, mai ha creduto di dover forzare, come si dice, i tempi».

Non ha certo dovuto risolvere problemi grossi, visto che Collovati non lo ha mai fatto rimpiangere e che Morini (50, chi si rivede!) ha sostituito con profitto quest'ultimo fino in fondo a guardia del suddetto Calloni. E' bastato dunque, ad un certo punto, arretrare un pochino il centrocampo, la posizione di Rivera, perché gli altri due avessero maggiore spazio in occasioni di esaltarsi; è bastato sveltire la manovra di Novellino, che non si inasprisce, come purtroppo usa, nei suoi dribbling matti; è bastato concedere convinto credito ad Antonelli perché la squadra d'acquisto apparisse quanto meno più incisiva e più pratica.

Nel frattempo il Verona si era come d'un tratto svuotato: Mascetti, Collovati, Bergamaschi era solo un fantasma, gli altri, senza chi in qualche modo e potesse orchestrare erano tutti finiti seduti; restavano ancora in piedi il prode Calloni, nella sua insensata ricerca di qualche stacco «a tutto match», e un certo meno più incisiva e più pratica.

Nel frattempo il Verona si era come d'un tratto svuotato: Mascetti, Collovati, Bergamaschi era solo un fantasma, gli altri, senza chi in qualche modo e potesse orchestrare erano tutti finiti seduti; restavano ancora in piedi il prode Calloni, nella sua insensata ricerca di qualche stacco «a tutto match», e un certo meno più incisiva e più pratica.

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA — La partita non è stata granché bella; diciamo anzi che è apparsa al più decisamente brutta, ma il Milan, cosa soprattutto importante, in modo inequivocabilmente chiaro, pur se con scarsi meriti. Nel senso che, insomma, il Milan non ha dovuto sfoderare una grossa prestazione per imporsi. Il Verona invece, tutte queste virtù insomma, che distinguono, e se vogliamo predestinano, la squadra-scudetto.

terzi, ad esempio, ha trepe-

stato per tutto un tempo senza mai riuscire a togliere il classico ragno dal buco, tranne l'operazione impecabile in fase di impostazione prima e di rifinitura poi per la presenza contemporanea di Rivera, Antonelli e Novellino, tre cioè che prediligono lo stesso compito e la stessa posizione e che fatalmente finivano dunque col nonersi sovrapposti; ma, ha subito anche un tratto di reazione di un Verona straordinariamente, diciamo polemicamente, puntiglioso, spesso anche ben al di là del lecito, con Calloni, eppure mai — questo Milan «edizione scudetto» — ha lasciato l'impressione di volere in qualche modo preoccupare, mai ha tradito orgoglio o anche solo impazienza, mai ha creduto di dover forzare, come si dice, i tempi».

In difesa, anche dopo l'uscita del giovane Baresi, cui far temere per il suo stato di salute, si è tenuto molto attenti ai particolari «attenzioni» di Calloni (che ha tra l'altro scelto un ben poco convincente modo di «vendicarsi»)

Era nato, il match, con una lunga gnagnara sul centrocampo e, di quella, era in pratica vissuto per i suoi primi tre quarti d'ora. C'era stato, al 19', il pestone di Calloni alla caviglia di Baresi subito gonfiata come un melone; c'era stato il tiro di Calloni, un tiro a tutto campo, di Novellino, uno per la verità che come «cascatore» la sa lunga se è puntualmente arrivato a tirare sul campo; c'era stato il colpo di cannone di Calloni (colpevolmente esagerando nel frattempo il pubblico), c'era stata in fondo tanta «mela» e un tiro in porta, di Esposito e forse non propriamente voluto, all'11'.



ROMA-JUVENTUS — Zoff, battuto, guarda il pallone rotolare in rete mentre Di Bartolomei (a destra) esulta.

### Castigata una «vecchia signora» troppo nervosa e fragile all'Olimpico: 1-0

# La Juventus perde colpi e la Roma ne approfitta

Il gol messo a segno da Di Bartolomei - Peccati di presunzione da parte dei giocatori bianconeri - Superlativa la prestazione di Paolo Conti, portiere «da nazionale»

MARCATORE: nel primo tempo al 36' Di Bartolomei.

ROMA: Conti 8; Pecennini 6, Maggiora 7; De Nadai 6, Spinozzi 6, Santarini 7; Benetti 6 (dal 58' Chiniello 6); Di Bartolomei 7, Frizzo 6, De Sisti 6, Ugoletti 6 (n. 12 Tancrini, n. 14 Casaroli).

JUVENTUS: Zoff 6; Causio 6, Gentile 6, Furino 5, Morini 6, Scirea 5; Fanna 7, Tarrelli 5 (dal 52' Viridis 5); Boninsegna 6, Causio 5, Bettega 6 (n. 12 Alessandrini, n. 13 Cabrini).

ARBITRO: Bergamo 4.

ROMA — Roma-Juventus doveva essere l'incontro della grande svolta e tale è stato. I giallorossi col gol-parita di Di Bartolomei, speriamo abbiano finalmente messo la prima pietra all'edificio della salvezza. I bianconeri, con questa sconfitta hanno forse deciso definitivamente l'abbandono di campo che porterà al capolinea dello scudetto. Eppure i campioni avevano iniziato a spron battuto, dando le viste di voler fare un sol boccone dei capitoli, scesi in campo con una inedita e folgoristica divisa. E il tambureggiare della Juve è durato un buon quarto d'ora. Poi, forse, illudendosi di avere in mano il comando delle operazioni (il che l'ha portata a farsi rodere dal tarlo del stantò, prima o poi, se segna), ha preso a giocare con presunzione. Mai eliene è in corso, perché quelli che sembravano amarelli pronti per essere immolati sull'altare della rassegnazione, han tirato fuori le unghie. Son diventati,

cioè, leoni. Leoni che forse avevano gli incisivi un po' sputnati, ma che per mordere hanno morso. E a questo punto non possiamo non mettere l'accento sulla condotta dei bianconeri. I tanti falli hanno dato l'esatta misura dell'ansia che sia al traversando la «vecchia signora». Inutile cercare di affidarsi a infantili sofismi: il motore ha bisogno di una seria revisione.

Un po' tutti i bianconeri hanno «menato» lecitamente e illecitamente. E il signor Bergamo ha dimostrato di non possedere l'autorità necessaria per imporre una maggiore correttezza. Risibile, poi, l'espulsione di Di Bartolomei, dopo aver consultato il guardalinee di sinistra. Viridis aveva colpito con una testata l'incolpevole Di Bartolomei che era finito a terra. E se era più che sacrosanta

la punizione per il centravanti, non si comprende proprio l'averlo coinvolto anche Di Bartolomei.

In tanta rovina, Bergamo va «lodato» in occasione della rete giallorossa. Furino era già stato ammonito. Frizzo saltava bene gli spazi e che il guardalinee di sinistra, Viridis aveva colpito con una testata l'incolpevole Di Bartolomei che era finito a terra. E se era più che sacrosanta

non di sua competenza. Bene Santarini che ha orchestrato la difesa secondo sapienza. Ottimo De Sisti, oltremodo deciso, e non soltanto sulla punizione. L'averlo fatto giocare qualche metro più avanti gli ha giovato. Alcune sue aperture hanno fruttato capovolgimenti di fronte.

Il gol lo abbiamo descritto, vediamo qualche nota più di spicco. Al 21' episodio dubbio: Morini si scontra con Frizzo che rovina a terra; tutto regolare per il signor Bergamo. Dopo che al 39' Conti aveva respinto a due pugni un tiro ravvicinato di Boninsegna, è mancato poco che un minuto dopo una punizione di Di Bartolomei con palla fiacca non si tramutasse in gol, a causa di un'uscita difettosa di Zoff. Nella ripresa, Viridis, appena entrato, «ruba» una palla a Santarini e lascia partire un tiro-cross che si perde. Certo, non è un tiro-cross che segna protesta per non aver ricevuto il passaggio. Viene a galla il nervosismo dei bianconeri, mentre il portiere, che una traversa e il successivo tiro di Bettega è parato da Conti. Dal 27' le due squadre giocano in dieci per l'espulsione già descritta. Quindi — fino alla fine — grandi parate di Conti su tiri di Cuccureddu, Gentile, Fanna (bellissimo stop e tiro fulmineo). Al 45' fallo di Pecennini su Bettega al limite del regolamento, ma Bergamo aveva già sostituito l'infortunato Boni, ha sgroppato per quattro, coprendo anche zone

Trap: distacco non incolmabile Anzalone guasta la festa

ROMA — Aria di funerale in casa bianconera, dopo l'inattesa sconfitta subita a Roma. La porta dello spogliatoio è rimasta chiusa a lungo; prima di presentarsi ai giornalisti evidentemente doveva essere smaltite rabbia e delusione.

E' stata una buona lezione che ci servirà per il prosieguo — dice subito Tancrini — è un peccato perché la partita si era messa bene. Avevamo iniziato sotto buoni auspici. Poi siamo naufragati.

La squadra è sembrata molto impacciata, lontana parente della vera Juve: «Sono mancati alcuni automatismi; abbiamo lasciato agli avversari troppi spazi. Del resto quando si provano strade nuove si va naturalmente incontro a certi rischi».

Ora il campionato non si mette «molto bene» per la Juve. Le dirette avversarie hanno preso il largo.

«Certo le cose si complicano, cinque punti di distacco sono molti, ma non incolmabili».

Un giudizio sulla Roma: «Niente di cui non sapessi. E' stata molto brava a conservare per tutta la partita la concentrazione».

«Bettega, che salterà la partita di giovedì con la Spagna per una contrattura, era molto preoccupato per il gioco espresso dalla squadra: «I cinque punti di distacco contano fino ad un certo punto; è con il gioco che non ci siamo. Siamo in piena involuzione. Poi ci ha ingannato anche l'inizio della Roma. Sembravano in balia nostra. Questo stato di cose ci ha portato a mollare e peccare di presunzione: un errore gravissimo, pagato a caro prezzo».

ROMA — «E' stata una vittoria importante e prestigiosa» — aveva appena finito di dire De Sisti, quando negli spogliatoi è apparso, congestionato, il presidente che molto meno opportunamente e di certo con minor senso del pratico s'è messo ad inveire contro la stampa. Urtaudo e stritolando è riuscito anche a far temere per il suo stato di salute, sicché la festa s'è un po' sciupata. Cosa aveva da gridare, o meglio da rimproverare ai suoi critici il presidente? La rimproverava di non essere stato «molto romanescamente preferiva chiamarli figli di m...» — di avere scritto nei giorni scorsi e alla vigilia della partita che la Roma era «una squadra che non sa giocare e non sa prendere corpo, una buona parte di responsabilità ricadeva sulle sue spalle».

A parte i giudizi di merito, a parte il fatto che un proverbio ammonisce che «una rondine non fa primavera», a parte l'indiscussa constatazione che il goal del passato sono scaturiti da scelte che in massima parte e che del distacco in prima fila, col suo irrazionale «s'foga» Anzalone ha forse ancor più marcato la sua carica umorale che gli impedisce di fare appello al senso dell'equilibrio. Si è ripetuto, in pratica, quanto avviene a Terni, anche se quella volta si scagliò contro i giocatori. Una volta di calcio e organismo — come molti episodi insegnano — assai delicato, molto difficile da governare, che richiede ai suoi dirigenti molta qualità: la rabbia, l'ira significano confusione e malgoverno.

Anche Frizzo, nonostante sia stata per lui una giornata di digiuno è felice. «L'importante era fare risultato».

Passa un minuto e torna in vantaggio il Milan: un tiro in porta, di Esposito e forse non propriamente voluto, all'11'.

Poi, nella ripresa, il fuoco di fila di ben quattro gol in poco più di un quarto d'ora. Il primo all'11': calcio di punizione per un fallo di Gentile su Antonelli, tocca corto Rivera, spara il destro ad effetto Novellino e la palla si infila imprevedibile nel sette. Il secondo al 17': Musiello sulla sinistra e nel sacco Bolognini, fugge lungo l'out e poi crossa, raso terra, al centro; Rivera è sulla palla e vorrebbe toccare indietto ad Albertosi; ne esce un pastrocchio, irrompe Spinozzi e il pareggio è fatto.

Passa un minuto e torna in vantaggio il Milan: un tiro in porta, di Esposito e forse non propriamente voluto, all'11'.

Poi, nella ripresa, il fuoco di fila di ben quattro gol in poco più di un quarto d'ora. Il primo all'11': calcio di punizione per un fallo di Gentile su Antonelli, tocca corto Rivera, spara il destro ad effetto Novellino e la palla si infila imprevedibile nel sette. Il secondo al 17': Musiello sulla sinistra e nel sacco Bolognini, fugge lungo l'out e poi crossa, raso terra, al centro; Rivera è sulla palla e vorrebbe toccare indietto ad Albertosi; ne esce un pastrocchio, irrompe Spinozzi e il pareggio è fatto.

toto	
Atalanta-Fiorentina	x
Avellino-Ascoli	x
Bologna-Napoli	x
Inter-L. Vicenza	x
Perugia-Catanzaro	x
Roma-Juventus	1
Torino-Lazio	x
Verona-Milan	2
Genoa-Monza	1
Palermo-Foggia	1
Sambenedettese-Verona	1
Salermitana-Pisa	2
Montevarchi-Montecatini	2
Il montepremi è di 4 miliardi 348 milioni 294 mila 600 lire.	

totip	
PRIMA CORSA	
1) DELFO	2
2) FORNERO	1
SECONDA CORSA	
1) FOMINTA	1
2) VIFANTOL	1
TERZA CORSA	
1) BASCO	1
2) GEMEI	1
QUARTA CORSA	
1) ENIRIO	1
2) FOMICA	2
QUINTA CORSA	
1) CALCEFIRO	2
2) IACOBELLA	1
SESTA CORSA	
1) OSTRO	2
2) ST HASH	x

Giuliano Antognoli

Paolo Caprio

Bruno Panzera



Mazzola spera che col '79 arrivino i risultati

MILANO — Era l'ultima partita del '78 e tutte e due le squadre speravano di trarne buoni auspici per la restante parte del campionato...



INTER-VICENZA — Rossi-Canutti, duello della giornata milanese.

Dopo due trasferte tornano a deludere i nerazzurri a San Siro

L'Inter annulla Rossi ma il Vicenza fa 0-0

Un buon avvio, due pali e un paio di grosse opportunità: questo il bilancio dei milanesi

INTER: Bordon 6; Barelli 7; Orsini 6; Pasinato 5 (Chierri 6 dal 16 della ripresa); Canuti 6; Bini 6; Scanziani 5; Marini 6; Altobelli 6; Beccalossi 6; Muraro 5 (N. 12: Cipollini 13; Fedele).

VICENZA: Galli 7; Secondini 6; Marangon 7; Guidetti 7; Prestanti 6; Miani 6; Cerilli 6; Salvi 5; Rossi 6; Faloppa 6; Rosi 5 (Bonafè dal 43 della ripresa); N. 12: Bianchi 14; Miaschi 14.

MILANO — Un'inter in versione hippy imbraccia le chitarre e intona canti di pace. Il Vicenza che nel primo quarto si era spaventato...

Dunque se lui ha visto un'inter di grosse dimensioni allora vuol dire che è vero; e difatti contro il Vicenza, Bini e i suoi compagni hanno invadato i panni della vittoria...

Il Vicenza, che è in sicurezza di crescita, ha retto francamente male quei venti minuti iniziali. Impacciato, timido in fase di rifinitura...

stare offerte rarissime opportunità perché Fabbri ha preferito navigare in zona tiro con i centrocampisti. Dopo una undici minuti dal termine gli era anche riuscito lo scatto vincente su lancio profondo di Faloppa...

Nella ripresa c'erano due gol nerazzurri (uno di Altobelli al 3' e un'autorete di Galli al 12') non convalidati per gioco pericoloso. In entrambi le circostanze il fischio di D'Elia aveva nettamente preceduto la conclusione a rete...

sopravvento e Beccalossi si lasciava andare in un mare di corbellerie, sovrappreso dagli schemi vicentini. Dopo una pericolosa incursione di Faloppa nel campo di casa...

Per giunta quando il Catanzaro arrivava in possesso di palla era un problema riprenderla in quella rete di passaggieri ripetuti all'infinito.

SERVIZIO

PERUGIA — Mazzone allenatore calabrese è amareggiato e lo dimostra: «Fino al 10 di pomeriggio l'evento non ha mai dato segno di poterli impensierire. Un colpo di fortuna quello perugino...

Mazzone: Credevo fossero più forti

ti dopo dodici giornate sono tutt'altro che disprezzabili e diciamo tranquillamente che siamo andati oltre le previsioni della vigilia...

Sofferta vittoria del Perugia sull'ostico Catanzaro (1-0)

Speggiorin dopo un'ora e con un po' di fortuna

Un momento di distrazione è costato il gol agli abbottonatissimi giallorossi

MARCATORE: Speggiorin (P) 15 del s.l. PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7; Ceccarini 8; Frosio 6; Della Maritza 7; Dal Fiume 6; Bagna 6; Butti 6; Casarà 5; Speggiorin 6; N. 12 Mancini n. 13 Redegheri n. 14 Casarini.

CATANZARO: Mattoni 6; Sabadini 6; Merello 6; Mennichini 6 (Micheletti dal 22 del s.l.); Nicolini 7; Braglia 7; Orzi 6; Palanca 6; Improta 7; Zanetti 5; N. 12 Casarà n. 13 Gropoli.

DAL CORRISPONDENTE PERUGIA — Come previsto il Perugia ha sudato sette camice per battere quel Catanzaro che quando si chiude nel suo guscio è una delle compagnie più ostiche che ci si possa trovare davanti.

Castagner: Chi vuole il pari spesso perde

SERVIZIO

PERUGIA — «La partita più difficile disputata al Curie quest'anno. Un'ottima squadra il Catanzaro. Il fatto che abbiamo vinto dimostra che siamo stati più forti».

che quando si è trattato di marciare a zona. In tutti i primi 45 minuti è stato impegnato seriamente una sola volta, al 42' quando Bagni imboccava da Casarà lo ha obbligato su azione di punizione ad una plastica presa in tuffo.

Perugia a questo punto ha giocato d'attesa. Se il Catanzaro si apriva un po' si poteva finalmente sfruttare l'arma del contropiede.

Per gli ospiti è stato il colpo del k.o. e non solo perché conti fuori stata quell'unica palla a decidere la partita. Il fatto è che il Catanzaro, imbottito di centrocampisti, non riusciva a risultare una specie di macchina programmata per la difesa e solo per la difesa.

Nuova divisione dei punti a Bergamo e fischi da parte dei 25 mila spettatori alquanto indispettiti

Sempre più nei guai l'Atalanta Anche la Fiorentina fa 0-0

ATALANTA: Bodini 6; Ossi 7; Vavassori 6; Mastropasqua 6; Frandelli 6; Favoli 7; Marocchino 5; Rocca 7; Pina 5 (Fischer al 30' del s.l.); Festa 6; Garritano 5. (N. 12: Dal Bello; n. 13: Mel).

FIORENTINA: Galli 6; Leti 6; Tendi 6; Galbani 7; Galdolo 6; Orlandini 6; Restelli 6; Di Genaro (Fagioli all'11' del p.t.); Sella 6; Antonjoni 5; Brunì 6 (N. 12: Carmagnini; n. 13: Marchi).

Nel corso della partita, dopo appena sei minuti i padroni di casa sarebbero potuti andare in vantaggio: purtroppo Falca, che imposta il suo gioco tutto sulla prestanza fisica (per girarsi è costretto ad ingaggiare una lotta con il difensore) quando si è trovato in posizione d'oro per sbloccare il risultato, è arrivato troppo tardi.

Un'altra occasione i bergamaschi l'hanno avuta anche al 23': solo che Mastropasqua non è stato molto fortunato. Il pallone, con Galli fuori campo, ha picchiato sulla traversa di Galli mentre invece, al 17' del secondo tempo, Bodini è stato salvato dalla traversa su una gran bordata di Galdolo che, spintosi in avanti indisturbato, giunto al limite ha tentato il tutto per tutto.

Un'altra occasione i bergamaschi l'hanno avuta anche al 23': solo che Mastropasqua non è stato molto fortunato. Il pallone, con Galli fuori campo, ha picchiato sulla traversa di Galli mentre invece, al 17' del secondo tempo, Bodini è stato salvato dalla traversa su una gran bordata di Galdolo che, spintosi in avanti indisturbato, giunto al limite ha tentato il tutto per tutto.

DALL'INVIATO

BERGAMO — La serie nera per l'Atalanta continua. I nerazzurri di Rota anche contro la Fiorentina si ripetuti: non sono andati oltre un risultato di parità. Un risultato che rispetcia appieno le caratteristiche delle due compagini, anche se è vero che i bergamaschi, sul piano della manovra, sono risultati un tantino migliori, più aggressivi tanto da non lasciare che poco spazio al viola i quali, costretti a giocare sulla difensiva ad oltranza, nel corso di questi noiosi novanta minuti hanno corso solo un paio di rischi e niente più. Infatti, se è vero che la squadra di Rota riesce a giocare il pallone partendo dalla linea dei terzini per arrivare a quella di mezzo campo, è vero, purtroppo, che a questo punto, quando cioè il pallone arriva in prossimità dell'area di rigore tutto finisce in fumo: sia Falca che Garritano non trovano il modo di far valere il loro senso della realtà. Se questo si aggiunge al nervosismo, più che giustificato, che regna nella squadra bergamasca, il risultato è un po' prevedibile.

SERVIZIO

BERGAMO — Attacchi rabbiosi dell'Atalanta che non sfonda, una Fiorentina che si limita al gioco di rimessa secondo opportunismo, ne vien fuori un risultato in bianco non privo di logica e di equità. Ma di questo avviso non è il presidente dell'Atalanta, Bortolotti. «Non si può rimproverare niente alla squadra. Non abbiamo certamente sfigurato, soltanto il pallone non vuole assolutamente entrare pur avendo sempre giocato ad una porta sola. E loro, cosa hanno fatto? Non hanno fatto che rischiare, darsi delle arie e fare scene. Insomma facevano i pagliacci, si sono persi dieci minuti e non vi è stato nessun recupero. Sono queste le squadre che vogliono vincere il campionato? L'Atalanta è più seria e si dico ufficialmente, smentendo alcune voci, che l'allenatore non si tocca, semmai tutto va prima lui».

SERVIZIO

Un sfigo comprensibile ma il risultato non cambia. E non cambia nemmeno «Titto» Rota che da alcune settimane ripete fino alla noia lo stesso discorso senza cambiare una virgola. «Giociamo ad una porta tutta la partita, abbiamo tre occasioni da gol e il pallone non va dentro. Tutti i rimpallati sono favorevoli a loro stretti nella nostra morsa, impegnati solo a far passare il tempo perché non abbiamo permesso nemmeno che giocassero in contropiede. È un momento critico ma passerà».

SERVIZIO

Il trainer della Fiorentina Carosi esprime più pacatamente e con maggiore acume il suo punto di vista: «Strutturalmente è apparsa migliorata l'Atalanta, logica la sua prevalenza contro una squadra formata da giocatori più giovani e di minor peso, ma il risultato è giusto, nonostante la pressione esercitata. Ho perso Di Genaro quasi subito per infortunio, un giocatore che mi sarebbe stato molto utile in fase d'attacco anche per i suoi tiri in porta. Ho visto un Antognoni in progresso».

SERVIZIO

BERGAMO — Attacchi rabbiosi dell'Atalanta che non sfonda, una Fiorentina che si limita al gioco di rimessa secondo opportunismo, ne vien fuori un risultato in bianco non privo di logica e di equità. Ma di questo avviso non è il presidente dell'Atalanta, Bortolotti. «Non si può rimproverare niente alla squadra. Non abbiamo certamente sfigurato, soltanto il pallone non vuole assolutamente entrare pur avendo sempre giocato ad una porta sola. E loro, cosa hanno fatto? Non hanno fatto che rischiare, darsi delle arie e fare scene. Insomma facevano i pagliacci, si sono persi dieci minuti e non vi è stato nessun recupero. Sono queste le squadre che vogliono vincere il campionato? L'Atalanta è più seria e si dico ufficialmente, smentendo alcune voci, che l'allenatore non si tocca, semmai tutto va prima lui».

Table with 5 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE «A», CLASSIFICA SERIE «B», LA SERIE «C1», and PROSSIMO TURNO. It contains detailed match results, player statistics, and league standings for various football teams.



Squadre incomplete: doppiette di Greco e Giordano (2-2)

Altalena al Comunale poi il Torino cede un punto alla Lazio

I tifosi hanno applaudito, a fine partita, il dirigente Traversa che, in settimana, aveva duramente criticato alcuni giocatori

MARGATORI: Giordano (L.) al 7', Greco (T.) al 25' e al 34' del p.t.; Giordano (L.) al 32' del s.t.

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 5; Vullio 5; Mozzini 6; Patrizio Sala 6; Greco 6; Pecci 7; Graziani 6; Zaccarelli 5; Pulici 5 (N. 12 Coppioni, n. 13 Erba, n. 14 Iorio).

LAZIO: Cacclatori 6; Pighin 6; Badiani 5; Wilson 7; Manfredonia 6; Cordova 6; Agostinelli 7; Lopez 5 (dal 25' s.t. Cantarutti); Giordano 7; Nicoli 6; D'Amico 5 (N. 12 Fantini, n. 13 Tassotti).

ARBITRO: Terpin, di Trieste. NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni, malgrado la neve del giorno precedente. Circa 25 mila spettatori, di cui 12.773 paganti per un incasso di 35.992.600.

DALLA MANOVRA TORINO — Mancava anche Garlaschelli, per cui contro una Lazio che nelle ultime quattro trasferte aveva segnato una sola rete e per di più inutile (Catanzaro) il Torino, anche se matconico, ha creduto di poter strafare e invece ha raccolto un solo punto.

La Lazio era già in vantaggio: su un'azione di contropiede, si è assistito a una lunga fuga di Agostinelli, inseguito da Patrizio Sala. Il colpo peggioro è poi venuto da sinistra: sull'uscita di Terraneo, Giordano evitava l'intercettazione e si è addirittura verso la linea di fondo dove, da posizione angolistima, riusciva a centrare lo specchio della porta ormai disabitata. La palla è rotolata in rete rendendo inutile il recupero dei difensori.

Radice a questo punto, ha cambiato marcatore affidando D'Amico a Vullio e Lopez a Salvadori, dando così modo agli avanti di recuperare. Il Torino, con la squadra tentata coi «pressing» di mascherare le sue gravi lacune. Pulici, sempre con le mani sui fianchi, impreme contro la mala sorte, ma pressoché cancella da Pighin e Graziani alla ricerca di un pallone da intercettare in rete, con alle costole Manfredonia che non lo mollava di un metro. Un centro di Zaccarelli (quarto all'ultimo istante... in vista anche della nazionale) diventa un tiro pericoloso che Cacclatori devia in angolo, e al 25', in piena offensiva granata, il Torino pareggiava a conclusione di una triangolazione fra Patrizio Sala, Pecci e Greco che, appostato in area, riusciva a uncinare e, prevenendo l'intervento di Badiani di sinistro, insaccava in rete alla destra di Cacclatori. La palla è sembrata aver subito una lieve deviazione.

Al 29' Pulici compiva il suo capolavoro: una lunga palla «lavorata» da Graziani sulla fascia sinistra giungeva puntuale in mano a Pulici, con la faccia di capitano, che ha fatto di tutto per dimostrare che le critiche mosse da Traversa domenica scorsa all'amministratore delegato del Torino aveva detto che Pulici, Zaccarelli e Patrizio Sala non erano esitanti. Sui 30' il Torino è tornato a giocare. Traversa, a fine partita, ha perfino raccolto l'applauso dei tifosi stolti. Il Torino è tornato subito «in salita», perché dopo

per raddoppiare, infilando ancora Cacclatori in rete.

A questo punto il Torino ha considerato finita la partita, tanto gli deve essere parsa facile la rimonta. E poi, se in una giornata che gira storia per i «gemelli», si riesce a trovare una risposta che si fa addirittura una doppietta, vuol dire che la scogliera del 1978 è finita. E invece ce n'era ancora, di scogliera, e la Lazio è stata brava e di altro avviso, concentrata, anche se un po' nervosa. Le poche cose che infastidiano il Torino, porteranno il suo marchio. Terraneo al 6' è uscito sui piedi di Nicoli lasciato libero in corner e diretto a rete suggerendo «saltato» Vullio.

Al 20' lo stesso Terraneo ha dovuto mandare in corner, sopra la traversa, una schiacciata di testa di Wilson su calcio di punizione.

Sarebbe finita 2-1, ma Bob Lovati ha voluto mandare in campo, forse per scaramanzia, l'ex granata Cantarutti che, a causa della statura, ha imposto a Radice alcuni scambi per cui Mozzini si è trasferito su Cantarutti, e su Giordano è finito Vullio ed è proprio Giordano, al 32', a raccogliere da centrocamp un suggerimento di Badiani, a seminare mezza difesa granata, a entrare in area e far fuori Onofri e Mozzini ed insaccare il gol del pareggio, rasantando il palo alla sinistra di Terraneo.

Da quando Gigi Radice ha ripreso il suo posto in panchina il Torino non ha più vinto, e sono cinque domeniche. La Lazio ha saputo reagire bene alla rimonta granata e ha atteso con raziocinio il momento per sferrare l'ultimo botta. E non è che abbia fatto stravedere perché ormai non è più il tempo in cui conquistare un punto in casa del Torino costituiva un'impresa.

Ma la Lazio (oltre alla Juventus) ha pareggiato finora due volte in casa di Radice, ma ci sta tanto che questo «Comandante» sia per divergere dal suo vignetto dove più di un avversario finirà per vendemmiare.

Nello Paci cercato di batterli, di arrancare, di tirare, di scattare e complessivamente scarso, anche se, come si diceva, ha mostrato in fatto di rendimento una certa classe. Cosa succederà ora? Questa domanda l'abbiamo rivolta al presidente Conti il quale ha risposto: «Se per la prima volta in casa sono andato in panchina significa che la fiducia c'è nell'allenatore». «Le escludo». Al di là delle dichiarazioni resta il centrocampo in situazione intercettoria da verificare nelle prossime ore. Fra l'altro Peasola e Conti hanno lasciato lo stadio con nelle orecchie i fischi e alcuni pesanti apprezzamenti lanciati da una quindicina di tifosi.

Il Napoli pareggia con i rossoblu (1-1) È Savoldi (un ex) che mette il Bologna in un mare di guai

MARGATORI: s.t. 3' Bordon (B); 21' Savoldi (N).

BOLAGNA: Memo 6; Roveri 6; Sali 6; Bellugi 5; Bacciocchi 6; Mascilli 6; Vincenzi 5; Juliano 6; Bordon 6; Castorani 6; Colomba 6 (12. Zinetti, 13. Garuti, 14. Tagliarini).

NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 6; Ferrario 6; Caporale 6; Valente 6; Fin 6; Pellegrini 6; Vincenzi 6 (Capone dal 12' s.t. s.v.); Savoldi 6; Majo 6; Filippi 7 (12. Fiore, 14. Tesser).

ARBITRO: Agolini 7. DALLA REAZIONE BOLOGNA — Il Bologna trova al 3' della ripresa una rete per merito di Bordon e demerito di una difesa napoletana che lascia correre giuocando il centravanti punto

che Castellini, in allegria, esce dalla sua porta convinto di raccogliere il pallone e Bordon continua la sua azione e con un pallonetto frega tutti segnando dopo otto dondoli anel nel gol su azione che fa sperare i bolognesi. Anche perché il Napoli non è un mostro di irresistibilità ma un più rispetto alle ultime deludentissime prove e subito denota fragilità nel difendere quel vantaggio. Così opposti con parecchi affanni alla reazione avversaria, in-

nessuna, un Bologna che ha



TORINO-LAZIO — Giordano salta Terraneo e segna l'1-0.

Radice categorico: «È colpa di tutti»



Radice guarda Pulici: ancora una delusione.

SERVIZIO TORINO — Nanni Traversa, l'amministratore delegato del Torino, esce dal Comunale tra gli applausi. Qualche centinaio di tifosi vogliono esprimere la loro solidarietà al dirigente che, dopo la sconfitta di San Siro criticò aspramente alcuni giocatori, accusandoli di scarso impegno. Effettivamente oggi parecchi granata hanno dimostrato di non essere in grado di militare in una formazione che abbia delle grosse ambizioni, ma viene anche spontaneo chiedersi chi li abbia messi a disposizione di Gigi Radice; comunque per ora è meglio lasciar perdere.

Intanto Radice si trova in una situazione poco invidiabile, gli infortuni lo pochezza di alcuni, la mancanza di personalità di molti, gli rovinano il feato. Ripercorre le fasi salienti dell'incontro e non riesce a darsi pace. Ha visto il suo Torino buggerato da Giordano fin dall'inizio, dopo una povera collezione di gol, ha visto anche vinto rimontare lo svantaggio, capovolgere la situazione a proprio vantaggio e dominare.

«La partita sembrava nostra», dice sconsolato, «era vanto in vantaggio, dominavamo, la Lazio neppure ha aumentato il ritmo. È colpa di tutti: la difesa si è fatta fregare nuovamente da Giordano, ma anche quelli in mezzo al campo e le punte non sono stati in grado di tenere un po' la palla. Mancò il pareggio di ridimensionare, marciando troppo al personalità».

Mancò a dire, i laziali sono euforici. Dicono che Badiani ha cacciato in rete il pallone del pareggio granata, ma neanche ci piangono su. Lovati elegia tutti, giudica il Toro non troppo bravo, ma non si è accorto che con Garlaschelli in campo forse si sarebbe potuto ottenere di più. «Forse è vero, ma se alla Lazio mancava Garlaschelli, dall'altra parte mancava il Toro».

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

«Libera»: Antonioni (sesto)

il migliore degli italiani

Val Gardena: nel gran caos Haker vince due volte!



VAL GARDENA — La possente azione di Haker.

DALL'INVIATO SANTA CRISTINA — Battersi record è lo scopo degli atleti. Ma non piace a nessuno battere i record della sfortuna. La cosa purtroppo è riuscita ieri, sulla pista di discesa libera di Santa Cristina, al 19enne comasco Giuliano Giardini. Bisogna innanzitutto dire che sulla pista gardenese si è svolta una gara tutto. Ventidue discendenti hanno addirittura gareggiato due volte e l'ultimo di questi 22 è stato proprio Giardini. La prima gara su via Zuccato, in marcia così, è stata interrotta a causa del cattivo funzionamento del cronometro elettronico di alcuni giudici. Il secondo tentativo è stato fatto con un cronometro elettronico di riserva. E così la gara ha deciso all'unanimità di interrompere la prova e di farla ripetere.

A quel punto il più bravo era il norvegese Erik Haker, seguito da Herbert Plank e da un secondo e terzo classificato qualche anno fa, ora splendido stilista sulle piste della discesa. Ma Giardini aveva fatto il secondo tempo a un secondo e 38 centesimi dallo scatenato vichingo. Per colmo di iella il comasco è andato a fermarsi, con velleità contro il paracadute che delimita la piazzuola d'arrivo; botta tremenda al gomito destro e necessità di una radiografia. Fortunatamente si trattava solo di una contusione irrimediabile con qualche medicamento e con una iniezione di novocaina per tenere il dolore. Il ragazzo impreca silenziosamente per il male e per la iella che lo stringeva a un punto che prova meravigliosa e difficilmente ripetibile, date le condizioni.

Due ore si è ricominciato su una pista resa più veloce dai numerosi passaggi della gara annullata e del disastro. Haker è stato il più veloce al pettorale numero 5 ma non va. «Non ho commesso errori», dice sorridendo senza accorgersi che il suo nome non portavano. Erik Haker, 26 anni, vincitore di quattro slalom giganti in Coppa del mondo a partire dal 1972, scende col numero 5, un numero recente e non ha nessuna voglia di farsi defraudare di una vittoria praticamente scontata. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano. Il primo ad andare vicino al gol è stato il napoletano.

L'assemblea dell'UCIP svoltasi lo scorso sabato a Milano è durata poco più di un'ora come se il ciclismo professionistico, tirato in avanti dal vento di una non avesse bisogno di un lungo e approfondito dibattito. Ora in cui dopo la relazione del presidente Maisto e la premiazione di alcuni atleti abbiamo registrato un solo intervento, ma con non poche stupire: l'UCIP, in fatto di democrazia, è molto arretrata, i suoi affiliati non vogliono però saperne di più, vorremmo conoscere come si intende affrontare il problema della salita: questo locato il fondo, dovendo ripartire da zero, le solite promesse, le solite chiacchiere sono una offesa al buon senso. È un'altra questione, quella della partecipazione al Tour de France, va posta su un binario per quanto intelligente per il momento. La invito la «sensibilità» di Leblon quando è risaputo che per questo si sono riuniti i dirigenti del ciclismo e basta: impariamo, piuttosto ad agire per un ciclismo più ordinato, per un calendario intelligente, per un Tour che non sia in guerra col Giro d'Italia. Come stanno le cose, richiamo una nuova e grave assenza dalla competizione francese poiché Moser potrebbe trovarsi con le idee confuse e le gambe molli alla conclusione del Giro, e Baronecchi altrettanto.

Gino Sala

In Val d'Isere la Moser Proell ha prenotato la sesta Coppa

VAL D'ISERE — Anna Marie Moser Proell ha prenotato la sua sesta Coppa del Mondo, vincendo ieri la discesa libera del Gran Torino (una corsa sulla lunga distanza del 2040 metri per 4 milioni e mezzo di premio) al quale erano iscritti cinque buoni elementi con Raven Rich, un'americana «vera» di Odoardo Baldi, in assoluto, e Nobile Silk (infinitesimale di 25/100. Il resto delle concorrenti è terminato a distacchi ben superiori: basti dire che la terza e la quarta, le elvetiche Zurbriggen e Nadig, nell'ordine dietro la Mittermaier, hanno accusato i secondi già valutabili in secondi.

Poco felice la giornata della Sigrid, la campionessa austriaca è stata severamente impegnata dalla tedesca federale Evi Mittermaier, che è riuscita a compiere la sua prova senza errori e così a conquistare un successo meritato, ancorché contenuto nello spazio infinitesimale di 25/100. Il resto delle concorrenti è terminato a distacchi ben superiori: basti dire che la terza e la quarta, le elvetiche Zurbriggen e Nadig, nell'ordine dietro la Mittermaier, hanno accusato i secondi già valutabili in secondi.

Questo il dettaglio tecnico della riunione di domani: prima corsa: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio; totalizzatore: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio; 2) Dux, 3) Orzorio; totalizzatore: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio; 2) Dux, 3) Orzorio; totalizzatore: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio.

Ciclismo «prof»: assemblee mute e carte segrete

E chiudiamo con una domanda: perché sabato l'avevo Maisto ha evitato di pronunciare il nome di Giovanni Giunco, il nome della persona che rappresenta l'unico novità dell'assemblea? Perché non si è detto pubblicamente della nascita dell'Associazione Gruppi Sportivi del Ciclismo di cui Giunco è il direttore organizzativo? Inconsapevolmente o volutamente Maisto ha dato corso alle voci che sembravano in Giunco un dirigente spradato a Roma e atteso, e precisamente a Rodoni, Facchetti e Tortorici, spradato per i suoi trascorsi polemici, per le sue battaglie, per quel fuoco che speriamo gli sia rimasto.

Gino Sala

Raven Rich senza avversari a Roma nel «Signorie»

ROMA — La domenica italiana romana si impennava sul Premio delle Signorie di tiro (una corsa sulla lunga distanza del 2040 metri per 4 milioni e mezzo di premio) al quale erano iscritti cinque buoni elementi con Raven Rich, un'americana «vera» di Odoardo Baldi, in assoluto, e Nobile Silk (infinitesimale di 25/100. Il resto delle concorrenti è terminato a distacchi ben superiori: basti dire che la terza e la quarta, le elvetiche Zurbriggen e Nadig, nell'ordine dietro la Mittermaier, hanno accusato i secondi già valutabili in secondi.

Questo il dettaglio tecnico della riunione di domani: prima corsa: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio; totalizzatore: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio; 2) Dux, 3) Orzorio; totalizzatore: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio; 2) Dux, 3) Orzorio; totalizzatore: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzorio.

Ciclocross: Di Tano mattatore a Lecco

LECCO — Il ciclocrossista azzurro Vito Di Tano, pugliese trapiantato a Bergamo, ha vinto di forma in «Corsa nazionale di osservazione premondiale per professionisti e dilettanti» svoltasi ieri a Lecco con la partecipazione di una quarantina di elementi tra i migliori della specialità. Erano assenti fra i dilettanti Vagnere e fra i professionisti Panizza.

Netta vittoria degli irpini (3-1)

L'Avellino reagisce agli «ingiusti arbitraggi» a spese dell'Ascoli

MARGATORI: Anastasi (Asc.) al 12', Mario Piga (Av.) al 28', De Ponti (Av.) al 29', Massa (Av.) al 34', nella ripresa.

AVELLINO: Pignatelli 6; Reali 6; Bernatò 6; Boccio 6; Romano 7; Di Somma 7; Massa 7; Mensis 6; De Ponti 5; Lombardi 6 (Mario Piga dal 43' del p.t., 6), Marco Piga dal 7. N. 12 Cavalieri, n. 13 Tucci.

Netta vittoria degli irpini (3-1)

L'Avellino reagisce agli «ingiusti arbitraggi» a spese dell'Ascoli

MARGATORI: Anastasi (Asc.) al 12', Mario Piga (Av.) al 28', De Ponti (Av.) al 29', Massa (Av.) al 34', nella ripresa.

AVELLINO: Pignatelli 6; Reali 6; Bernatò 6; Boccio 6; Romano 7; Di Somma 7; Massa 7; Mensis 6; De Ponti 5; Lombardi 6 (Mario Piga dal 43' del p.t., 6), Marco Piga dal 7. N. 12 Cavalieri, n. 13 Tucci.

Netta vittoria degli irpini (3-1)

L'Avellino reagisce agli «ingiusti arbitraggi» a spese dell'Ascoli

MARGATORI: Anastasi (Asc.) al 12', Mario Piga (Av.) al 28', De Ponti (Av.) al 29', Massa (Av.) al 34', nella ripresa.

AVELLINO: Pignatelli 6; Reali 6; Bernatò 6; Boccio 6; Romano 7; Di Somma 7; Massa 7; Mensis 6; De Ponti 5; Lombardi 6 (Mario Piga dal 43' del p.t., 6), Marco Piga dal 7. N. 12 Cavalieri, n. 13 Tucci.

Rese note le caratteristiche della nuova Ferrari 312 T4

MODENA — La Ferrari ha reso note le caratteristiche della nuova «F 1 312 T4». Si tratta di un campionato di approfondimento aerodinamico interna» compiuti alla galleria del vento Pininfarina, secondo le recenti tecniche di ricerca, su un modello inedito e su precedenti vetture Ferrari.

La macchina è una integrale soluzione a «flusso intorno», come lascia intuire la mancanza di uscite e prese d'aria. In parallelo sono stati adottati accorgimenti che permettono di incrementare le dotazioni degli effetti aerodinamici combinati tra scocca e terreno. Le parate laterali mobili e rigide (trapezoidali) e la nuova CSI hanno consentito di ottenere, attraverso l'ammorbidimento del flusso intorno esterno, elevati carichi verticali negativi con efficienza superiore all'unità.

Tutta la meccanica strutturale è stata vista, anzi condizionata, a questo concetto aerodinamico. Le prove in pista, previste nei prossimi giorni, permetteranno di valutare le prestazioni della vettura montata con i nuovi pneumatici Pirelli per coppia e potenza, secondo un programma di modifiche tuttora in evoluzione.

A Treviso Italia irresistibile: 35-3 Rugby: nettamente battuta la Spagna

MARGATORI: 11' Gaetanelli meta trasformata da Zulin; 21' Mascioletti meta non trasformata; 25' Zulin meta trasformata da Zulin; 35' Zulin calcio di punizione; 38' Lorenzo (SP) calcio di punizione; 43' Zulin calcio di punizione; 59' meta di N. Francescato trasformata da Zulin; 67' Zulin calcio di punizione; 74' Marchetto meta non trasformata.

ITALIA: Caligiuri, Marchetto, N. Francescato, Gaetanelli, Mascioletti (22' B. Francescato), Zulin, Ancillotti, Mariani, Francescato, De Anna, Arturo, Lijoi, Bona, Robazza, Altigieri.

SPAGNA: Apraiz, Lorenzo, Crsting, Garcia, Godas, Moriche, Ribera, Pardo (17' Nera), Reguero, Blanco, Colonna, Camina, Martin, Galdots (54' Manera), Romero.

ARBITRO: T. Witting (Romania).

MARGATORI: Anastasi (Asc.) al 12', Mario Piga (Av.) al 28', De Ponti (Av.) al 29', Massa (Av.) al 34', nella ripresa.

AVELLINO: Pignatelli 6; Reali 6; Bernatò 6; Boccio 6; Romano 7; Di Somma 7; Massa 7; Mensis 6; De Ponti 5; Lombardi 6 (Mario Piga dal 43' del p.t., 6), Marco Piga dal 7. N. 12 Cavalieri, n. 13 Tucci.

MARGATORI: Anastasi (Asc.) al 12', Mario Piga (Av.) al 28', De Ponti (Av.) al 29', Massa (Av.) al 34', nella ripresa.

AVELLINO: Pignatelli 6; Reali 6; Bernatò 6; Boccio 6; Romano 7; Di Somma 7; Massa 7; Mensis 6; De Ponti 5; Lombardi 6 (Mario Piga dal 43' del p.t., 6), Marco Piga dal 7. N. 12 Cavalieri, n. 13 Tucci.



### B: I friulani battono il Pescara e balzano al 2° posto



Ulivieri Ferrari

MARCATORE: Ulivieri al 14' della ripresa.  
 UDINESE: Dalla Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Biliardi (dal 41' della ripresa Vagheggi), Benedetti, Ulivieri, 12 Marcati, 14 Sgarbosa.  
 PESCARA: Recchi; Motta, Gamba; Rossinelli, Andreuba, Pellegrini; Favone, Repetto (Mancini dal 23' del p.t.), Ferrari, Zucchini, Cincietti, 12 Finotti, 14 Nobili.  
 ARBITRO: Redini di Pisa.  
 NOTE: giornata grigia, umida, terreno allentato, stadio pressoché esaurito (circa 25 mila persone, per un incasso di 119 milioni 589 mila lire). Ammoniti: Favone, Pellegrini, Fanesi, De Bernardi, Bonora. Dico angoli a sei per l'Udinese. Tafferugli tra tifosi di opposte sponde; un pescarese portato in questura per accertamenti, due all'ospedale per medicare ferite gariburli in quattro giorni e un friulano (Mario Joppi da Sedegliano) ricoverato con prognosi di quindici giorni per ferita a un occhio.

### DAL CORRISPONDENTE

UDINESE — Clima incandescente negli spogliatoi del Pescara. Ai socchiusi della porta d'accesso si odono le accese imprecazioni del giocatore e si capisce chiaramente per loro l'Udinese ha battuto un punto e forse tutti e due. Col nervi a fior di pelle anche Valentin Angelillo, assediato dai giornalisti, che si domanda piuttosto maliziosamente brusco, e scatti, dimostrando che non gradisce il loro giudizio.

### Angelillo è nervoso «Il rigore c'era»

mentale limpida. «Abbiamo in ogni modo dimostrato che non siamo in crisi, che i sei pareggi consecutivi e la sconfitta odierna non diminuiscono la nostra capacità di gioco. Ci siamo battuti ancora una volta dal primo all'ultimo minuto ed anche per questo il risultato ci fa torto». Elogia a denti «tretti l'Udinese, ma si sente che pensa di aver pagato un prezzo troppo alto, compre-

so nel conto l'arbitraggio, di cui evita però di parlare perché vuole fare Natale in pace. La tensione che ha gravato in campo per tutti i novanta minuti si era trasferita anche tra il pubblico, nel settore delle gradinate, dove ci sono stati pestaggi collettivi fra le due fazioni, a fatica sedati dai carabinieri che hanno proceduto anche al fermo di un tifoso particolarmente esaltato.

Rino Maddalozzo

### Un incontro emozionante e combattuto

# Grandi gli abruzzesi L'Udinese li supera: 1-0

Disorientati dal coraggio degli ospiti, i friulani li hanno sopravanzati nei momenti decisivi

Ha perso, calando nel finale dell'incontro, perché dall'altra parte si trovava un Udinese che gli stava alla pari come statura, ma che possedeva qualche chance in più per il momento decisivo. Una Udinese che è saltata all'ultimo, e per alcuni minuti, in uno stadio ribollente, s'è trovata psicologicamente a disagio, come disorientata davanti a un Pescara disposto al gioco ed al rischio a viso aperto.

metteva una pezza. Replica di sbandito l'Udinese, aggredendo la porta di Recchi: un difensore respingeva corto, la palla si offriva al piede risolutivo di Ulivieri, ma ne usciva un colpo troppo debole. E Motta poteva respingere sulla linea di porta. Botta e risposta: si avventava il Pescara, Ferrari fuggiva sulla sinistra, metteva palla in mezzo, incomparabile Rossinelli, o più esattamente tenendo di farlo, perché se con le mani di Rossinelli si poteva arrivare al centro, ci si poteva arrivare anche con i piedi di Ulivieri e Zucchini. Il Pescara non aveva altra scelta che l'attacco, e si era lanciato in una serie di tentativi, ma senza mai riuscire a penetrare nei cieli di Recchi.

penultimo istante le azioni friulane. La partita comunque non scadeva mai di tono. Dalla dispendiosa pressione del bianconero sorvolava occasionalmente il Pescara, che si batteva con una nervosa precipitazione, ma anche autentici pericoli per Recchi, «graziato» al 15' e al 17' da De Bernardi, Biliardi e Ulivieri e fortunato in un salvataggio al 33' su fucolata da trenta metri di Fellet. A ravvivare le operazioni ci pensavano entrambe le squadre in egual misura: alla intraprendenza friuliana il Pescara (nonostante l'uscita di Repetto, dolorante per un colpo ad un fianco) rispondeva con veloci manovre sostenute da Zucchini, cucite da Favone e Rossinelli e vivacizzate da Ferrari.

Recchi, andava al comando. Al 14' una palla lanciata dalla destra da Del Neri si trovava in area: si alzavano Ulivieri e Andreuba, arrivava la testa del bianconero. Recchi veniva preso in contropiede e scavalcato e la palla finiva nel sacco. Il «Friuli» veniva squassato da un urlo d'entusiasmo di ventimila persone. Impressionanti Poi, fino al termine, l'insanguinamento ostinato del Pescara. Vi partecipavano con ammirabile canarbietà anche Favone nonostante fosse claudicante e anche Rossinelli, malgrado un ampio spacco al sopracciglio destro.

Giordano Marzola

### Va stretto al Taranto il pari (1-1) col Cesena

MARCATORI: Petrini (C) al 13'; Cera autorete al 22' del secondo tempo.  
 CESENA: Pignatelli, Benedetti, Cecovelli, Piangerelli, Oddi, Cera; Valentini (dal 1° del s.t. Ferri), Maddè, Petrini, Dossena, De Falco, (n. 12 Settini, n. 14 Zagatti).

TARANTO: Petrovic; Bussalino, Ciment; Bealze, Dradi, Nardello; Galli, Fanzaga, Gori, Selvaggi, Caputi (dal 10' del s.t. Fanti), (n. 12 Degli Schiavi, n. 14 Mariani).

Rino Maddalozzo

sono, Piangerelli e Valentini hanno sofferto note la Samb a maggior ritmo e la migliore disposizione tattica degli avversari, non riuscendo mai, o quasi, a costruirsi buoni palloni per gli uomini di punta. Era infatti il Taranto che nel primo tempo andava per ben conto, con un pallone in mano per Petrini, e Selvaggi poi, a tu per tu con Piangerelli, cacciavano clamorosamente.

Rino Maddalozzo

### Corsini «carica» il Bari e il Brescia cede: 1-0

MARCATORE: al 41' s.t. Pellegrini (B) su rigore.  
 BARI: Venturilli; Papadopulo, Frappampina; Belluzzi, Petruzzelli (dal 25' s.t. Boggia), Fasoli; Bagnato, La Torre, Tivelli, Pauselli, Pellegrini, N. 12; Bernoni, N. 13; Salpi.  
 BRESCIA: Malgoglio; Podavini, Galparoli; Venturi, Bonetti, Biancardi (dal 23' s.t. Romanzini); De Biasi, Nanni, Mutti, fanchi, Gron, N. 12; Bernoni, N. 13; Salpi.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.  
 BARI — (g.g.). Un Bari trasformato in campo a grinta e agonismo, sicuramente rinfacciato dalla «cura» Corsini, che chiede di cambiare il gioco, leziose e di badare alla concretezza, marcando strettamente l'uomo e lottando su ogni pallone, ha impiegato ben 86 minuti per piegare il Brescia di Simoni che pratica lo stesso tipo di gioco.

reto. L'ha trasformato Pellegrini con una esecuzione classica: portiere da una parte e pallone in rete dall'altra. Poi per proteste violente è stato espulso il bresciano Nanni. A Brescia, però, ha avuto la sua palla buona nell'arco del secondo tempo, con il 47' quando Mutti si è trovato, su lancio di Nanni solo di fronte al portiere barese e da pochi passi ha nondimane stragiustato il gol.

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

### La Ternana resiste (0-0) agli assalti del Lecce

LECCE: Nardin; Lorusso. La Palma; Spada, Miceli, Pizzella; Sartori (40' s.t. Cannito), Gaiardi, Piras, Magri; Magistrelli. N. 12; Vannucci, n. 14; Lodi.  
 TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Bonini, Gelli, Volpi; De Laurentis (26' s.t. Pissalacqua), Militi, Schinaglia, Celesia, Biagini, N. 12; Nucciari, n. 14; De Rosa.  
 ARBITRO: Celli di Trieste.

LECCE — (g.g.). Sesto pareggio consecutivo del Lecce. I giallorossi nel primo tempo vincono ormai da circa due mesi, cioè dall'incontro contro la Spal nel quale si imposero per uno a zero.

dispensio di energie. Né è valso a qualcosa l'inserimento in squadra dell'ex-interista Merlo.

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

### Gli isolani hanno pareggiato (1-1) al 31' del primo tempo

# Cagliari imbattuto anche con la Spal

I ferraresi erano andati in vantaggio con un contropiede - Casagrande ha sfruttato un errore commesso dalla difesa

MARCATORI: Gibellini al 15' e Casagrande al 31' del primo tempo.  
 SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari, Ferigo, Lievore, Larini (Idini dal 27' del s.t.); Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato, (n. 12 Renzi, n. 14 Beccali).  
 CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Gnestrari, Brugnera; Bellini, Quaglinozzi, Gattelli, Marchetti, Piras, (Graziati dal 38' del s.t.), (n. 12 Bravi, n. 13 Ciampoli).  
 ARBITRO: Benedetti da Roma.

La Spal, invece, doveva correre urgentemente a ripari prima che la falla si aprisse del tutto e facesse naufragare le sperie preteggiate di rimanesse in campo. Una Spal, dicevamo, arruffata e pasticciata; c'è anche da aggiungere che contro gli isolani ha mostrato un errore che è stato il primo tempo, in cui ha contrastato il netto predominio del Cagliari; ed un secondo tempo, in cui ha tentato di sfruttare la classica azione del contropiede, proprio quando il Cagliari stava spingendosi con concretezza nell'area

diagonalmente una bordata che scuote la rete dell'estremo isolano: è 1-0.  
 Poi, Piras — al 20' — e Bellini — al 21' — cercano di riequilibrare le distanze, ma i loro tiri sono futili e facile preda di Bardin. Batti e ribatti, e Pezzato che sciupa malamente qualche attimo dopo, una facile occasione. Occasione che non si lascia sfuggire per il Cagliari con Casagrande — al 31' — che sfrutta un errore macroscopico dell'area della difesa spalina mettendo a tacere la rumorosa tifoseria di Ferrar.

Nei riprese, le squadre si fanno più acute ed attente a non farsi infilare in contropiede. Nascono così sporadiche azioni con il gioco che sfugge costantemente dal centrocampo. Così, i tiri a rete sono scarsi e quasi tutti a lunga gittata: Marchetti al 8' con palla respinta da Bardin, Casagrande al 15' Manfrin ruba la sfera a Gattelli nella zona di centrocampo, e s'avvia in contropiede, ma viene fermato da Casagrande a distanza, azione spregevole. Pezzato che, opportunamente tira addosso a Corti.

Ivan Marzola



Insieme con Tiddia, Gigi Riva (nella foto) autore del grande rilancio del Cagliari.

### Pistoiese trasformata nella ripresa: 3-1 al Rimini

MARCATORI: nella ripresa, al 14' Lombardo (P), al 19' Petrini (R), al 30' Saltuti (P) e al 32' Mosti (P).  
 PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo, Borgo, Mosti, Biliato; Capuzzo, Frustalini (dal 1° del s.t.); Vetrinelli, Saltuti, Roggioni, Torrioni, N. 12; Vieri, n. 13; Villa.  
 RIMINI: Piloni; Raffaceli, Agostinelli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Fala (dal 16' s.t. Sestini), Erba, Fagnoli, Sella; Petrini, N. 12; Cernelli, n. 13; Buccilli.  
 ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

PISTOIA — (g.g.). La partita di ieri ha presentato un doppio volto: il primo tempo ha registrato una certa supremazia del Rimini, mentre la ripresa è stata un continuo crescendo dei locali, apparsi letteralmente trasformati. Forse il calcio di rigore fultivo al 4' della ripresa dal pistoiese Torrist ha avuto il potere di infondere agli arancioni quella grinta e quella convinzione che erano

mancati nella prima parte della gara. Dopo il pareggio riminese, raggiunto nel giro di soli 5 minuti, la Pistoiese ha preso in mano le redini del gioco.

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

### La Samp «vede» il pareggio ma segna la Nocerina: 1-0

MARCATORE: Zanolla (30' s.t.).  
 NOCERINA: Pelosin; Cormaro, Di Rasio; Zucchini, Manzin, Calcagni; Bozzi, Ranieri, Borsoni, Chiassone (Zanovelli, Valentini), Germini, Sampdoria; Garella, Arruzzo, Rossi, Ferrarini, Mariani, Lippi; Chiorri (Tuttino al 15' s.t.), D'Agostino, Roselli, De Giorgis.  
 ARBITRO: Michelotti, di Parma.

NOCERA (r.l.). Vince la Nocerina con un gol di Zanolla realizzato nella ripresa. La vittoria sulla Sampdoria allenta la tensione negli ambienti della Nocerina e fa sperare nella soluzione della crisi.

Avvio veloce dei padroni di casa, la Sampdoria riesce bene a contenere le azioni offensive ritagliandosi per lo più in calci d'angolo. Ben difesa la porta ospite da Garella che fa

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

### Con Puricelli liguri vigorosi e fortunati

# Il «nuovo» Genoa trova Luppi Prima sconfitta del Monza: 1-0

MARCATORE: Luppi al 15' del p.t.  
 GENOA: Girardi; Gorin, O'Giarri; Orlonzi, Berni, Besenati; Conti (dal 41' Cristmanni), Sandreani, Luppi, Rizzo, Damiani, N. 12; Marzina, n. 13; Magnocavallo.  
 MONZA: Marconcini; Anguillotti, Volpatti; Lorini, Palavicini (dal 1° del s.t. Scalin), Standoni; Gorin, Bianchi, Silva, Ronco, Penzo, N. 15; Monzo, n. 14; Vincenzi.  
 ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

nella ricerca quasi disperata del risultato ad ogni costo, con Puricelli che non le bada alla forma e si regolamenti ed invade costantemente il campo pur di arrivare a urlare gli opportuni suggerimenti ai suoi ragazzi; ma tutto è affidato all'iniziativa dei più esperti o alla classe individuale del più bravi. Il Monza si affida a un attacco a tre punte, con un sistema di gioco che è una copia di quello del Genoa, meno geometri ma ugualmente inflessibili, altri cinque di altre fresche manovre briantole e subito dopo il gol rossoblu, scaturito da una punizione conseguente un fallo di Ronco su Sandreani, sul lato minore dell'area, quasi sulla linea di fondo. Calcio Conti e la difesa respinge; lo stesso Conti rimette al centro dove Busatta spara al volo in por-

### Un match avvincente con tanto agonismo

# Un Palermo sprint raggiunge e scavalca il Foggia (2-1)

MARCATORI: Sasso (F) al 28', Conte (P) al 42' del p.t.; Conte (F) al 15' della ripresa.  
 PALERMO: Trapani; Marizoti, Citterio; Briganti, Di Cicco, Cerasuolo, Borrellino, Chimentì, Arcoletto (dal 23' del p.t. Gasperini), Conte. In panchina Frison e Vincenzo Arcoletto.  
 FOGGIA: Bellinzari; Di Cicco, Verrini, Sasso, Scala; Salvioni, Giustini, Florini, Bacchia, Libera (dal 23' del p.t. Ripa), in panchina Benvenuti e Puzzaglia.  
 ARBITRO: Mascia di Milano.

NOTE: Giornata di sole, temperatura mite, fondo campo in buone condizioni, spettatori paganti 11.006 per un incasso di 30.521.200 lire; abbonati 4.000 per una quota di lire 17 milioni. Angoli 4-4 (3-1) del Palermo; infornuto ad Arcoletto (stoppo al quadruplice della costa destra) e Libera (fussolatore alla spalla destra). Sorteggio antidoping positivo per Di Cicco, Ocellame e Borrellino del Palermo. F. Bacchin e Libera del Foggia.

rato dal Palermo — doppietta di Conte al 22' del primo tempo e al 15' della ripresa. Il match è avvincente sia sotto il profilo tecnico — siciliani e pugliesi giocano un calcio senza particolari tattiche difensive — che sotto quello agonistico e il successo premia la squadra che si batte con più determinazione per conseguirlo.

È il Palermo che inizia subito all'attacco — al 1° un gran tiro di Chimentì passa in un metro appena alla destra di Pellizzaro — ma il Foggia ribatte con un tiro carico di effetto al 6' che obbliga Trapani ad una difficile decisione in angolo. Al 10' il Palermo riesce ad andare anche in gol con Chimentì, a conclusione di una consistente azione dei centravanti con frangente finale in area con Conte; ma l'arbitro, fra le proteste dei siciliani e del pubblico, annulla per fuorigioco dello stesso Chimentì.

Nell'ultima mezz'ora il Foggia va alla ricerca del pareggio ma la difesa siciliana fa buona guardia. L'ultimo tentativo di chiusura con un tiro di Fiorini che Trapani blocca con difficoltà.

Apertura di gioco, al 6' del primo tempo, da una formidabile girata di testa di Russo su azione di calcio d'angolo.

Ninni Geraci

Ninni Geraci

Ninni Geraci

### DALLA REDAZIONE

GENOVA — L'avvento di Puricelli alla guida del Genoa è riuscito almeno a portare alla squadra molto vigore, fiducia e tanta fortuna. Sono gli ingredienti che hanno consentito ai rossoblu di infliggere al Monza la prima (e immeritata) sconfitta in questo campionato che lo vede giustamente fra i protagonisti. In quanto al gioco... beh, qualche folata si è vista, qualche buona intenzione anche e forse un impegno maggiore

### DAL CORRISPONDENTE

PALERMO — Il Foggia va per primo in vantaggio — rete di Sasso al 28' del primo tempo — ma viene raggiunto e supe-

### DAL CORRISPONDENTE

Stefano Porcù

### DAL CORRISPONDENTE

Stefano Porcù

### DAL CORRISPONDENTE

Stefano Porcù

### La Samb rimonta un gol poi affonda il Varese: 3-1

MARCATORI: al 6' p.t. Russo (V.). Nel secondo tempo al 13' Cecovelli (S), al 27' Bossi (S), al 44' Corvace (S).  
 SAMPBENEDETTESE: Pignone (nella ripresa Deogratias); Sansone, Cagni; Metelli, Casto (nella ripresa Corvace), Cecovelli; Giusti, Catalani, Bossi, Bacci, Basilio; N. 11; Scianmancini.  
 VARESE: Fabbri; Massimi, Arrighi; Pedrazzini, Taddè, Acerbis; Norbiato (dal 22' s.t. Doto), Giacomini, Valentini, Valsini, Russo.  
 ARBITRO: Governi di Alessandria.

La Samboderia è convinta di fare almeno un punto a Nocera; conferma così l'impostazione tattica anche per la ripresa. Con gioco altrettanto veloce ed incisivo si inizia la soluzione della crisi.

Occorrono trenta minuti alla Nocerina per andare in vantaggio; ennesimo travolgimento di Cormaro della destra che trova Zanolla ben appostato fuori area. Tiro al volo; gol. Garella è fermo.

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo

Rino Maddalozzo





Mario Cotelli, ex direttore agonistico dello sci alpino, responsabile del settore giovanile.

I pesanti condizionamenti degli affaristi, del turismo e degli sponsor

Perché sport e spettacolo non sempre camminano a braccetto

Le opinioni di Carlo della Vida (tennis), Mario Cotelli (sci) e di Rita Bottiglieri (atletica leggera) - Il caso della ribellione della Val d'Aosta per uno slalom spostato altrove



Due momenti del recente torneo tennis di Milano. In alto: Borg, sfidato, finisce a terra. Sotto: Panatta in azione.

Borg che ruzzola per agguantare un facile successo... Panatta è un Borg zoppo. Magari non nel senso stretto di zoppia fisica ma, piuttosto, in quello di una menomazione di carattere psicologico.

Il calcio scopre che troppe panchine scottano e sente puzza di bruciato. Il campionato è partito soltanto un paio di mesi fa e sono già tre gli allenatori (Di Marzio, Mascaliato e Gagnoni) che la serie A si è sentita in dovere di rifiutare.

che muove gente e promuove infioresce e l'attesa di norme rigide del campionamento. E' di questi giorni la rivolta della Val d'Aosta che si è vista votare uno slalom gigante a vantaggio di un'altra località.

tre Panatta si è moltiplicato per due, nonostante la stanchezza.

Secondo l'organizzatore milanese quindi lo sport-spettacolo non soffoca quello di base. Anzi, aiuta. Ma è necessario che i tratti di spettacoli di alto livello, che siano bene organizzati e che propongano campioni non togliano il da un troppo intensa attività.

MARIO COTELLI, ex direttore agonistico dello sci alpino italiano e attualmente responsabile dell'organizzazione del settore giovanile, esprime il parere del tecnico. Per Cotelli, che ha accumulato un'esperienza enorme sui temi che riguardano lo sport-spettacolo, il problema di spazialità è la promozione sportiva, lo spettacolo non annulla lo spirito dello sport.

Per Cotelli si tratta sostanzialmente di un problema di motivazioni. Nell'atletica leggera la motivazione fondamentale è rappresentata dal miraggio olimpico. Nella sci, dai successi che aumentano la capacità contrattuale dell'atleta.

sono soltanto motivazioni di carattere economico. Lo slalom parallelo, che ha grande successo negli Stati Uniti, in Europa viene guardato con sospetto.

Per Rita Bottiglieri, una delle più famose atlete italiane, il problema è di natura economica. «E' molto più pericoloso lo sponsor che esterne risultati, in termini di pubblicità, che di risultati sportivi».

RITA BOTTIGLIERI, maglietta bianca e pantaloni neri, propone in questa indagine il parere di un'atleta che ha vissuto esperienze importanti sia in Italia che all'estero e che ben conosce i meccanismi dello sport-spettacolo.

«Noi dell'atletica leggera», dice, «siamo fondamentalmente dei dilettanti e sappiamo benissimo che il nostro denaro ha un limite. Siamo infatti mossi da motivazioni sostanzialmente precise che hanno a che fare con il denaro».

La pluricampionesse italiana si sofferma sul caso-Borg e si dichiara stupita. «Borg», dice, «è intelligente e quindi mi meraviglia moltissimo che sia sceso in campo a Milano pur sapendo di quegli spietati meccanismi dello spettacolo».

Rita pensa, giustamente, che la pratica sportiva garantisce un certo benessere. «E' anche convinta che in casi simili si ha una disegualità di trattamento che si ripropone più forte della propaganda che si crede di fare e della quale si creano solo i presupposti».

Rita Bottiglieri pensa che il pubblico sia poco omogeneo e quindi non in grado di valutare uniformemente quel che vede. «Acuri di loro hanno un certo interesse a quei quadri che accade dietro le quinte e si rendono conto dei problemi dello stress».

Remo Musumeci

Le panchine calde: indagine fra le storture e le contraddizioni del «sistema calcio»

Il calcio scopre che troppe panchine scottano e sente puzza di bruciato. Il campionato è partito soltanto un paio di mesi fa e sono già tre gli allenatori (Di Marzio, Mascaliato e Gagnoni) che la serie A si è sentita in dovere di rifiutare.



Tre allenatori di serie A «dimissionati» nella prima parte del campionato: Gagnoni (Roma), Di Marzio (Napoli), Mascaliato (Verona).

L'Associazione italiana allenatori calcio (AIAC) è nata a Roma il 19 settembre 1966. Fu un avvocato di Cosenza, Ernesto Corigliano, a promuoverne la costituzione.

Sindacato senza una vera forza

Attualmente soltanto il 50 per cento dei tecnici professionisti è iscritto al nostro sindacato. Però sento che siamo vicini ad una svolta. Mercoledì prossimo, a Roma, ci sarà un incontro molto importante.

«E' cosa povera? Forse solorpore? Sarebbe davvero un'opportunità irripetibile per quei dirigenti che sognano soltanto di fare la formazione per la domenica...».

Quando tutta la colpa cade sull'allenatore

Le esperienze a dir poco allucinanti di Gian Battista Fabbri, Maroso e Matté, tecnici di serie A, B, C: dalle intimidazioni fisiche alle raccomandate della società che «ordinano» la formazione da schierare in campo alla domenica

Fabbri Giovan Battista, quasi cinquantatré anni. Tecnico alla moda. E' l'allenatore di Paolo Rossi e del Vicenza dei miracoli. E' il teorico del calcio spettacolo e degli schemi a tutto campo.



G.B. Fabbri, trainer del Vicenza e Pietro Maroso, ex allenatore del Genoa.

Fossati si giustifica e parla di scelta spesso inevitabile. Il commentatore Renzo Fossati è presidente del Genoa Football Club SpA.

«Io - dice ancora Fossati - sono un uomo di cultura. Sono un uomo di cultura. Sono un uomo di cultura».

«Io - dice ancora Fossati - sono un uomo di cultura. Sono un uomo di cultura. Sono un uomo di cultura».

«Ero a Ferrara - ricorda - Mi pare che fosse il campionato 1969-70. Con due vittorie e due pareggi la squadra viaggiava al secondo posto dopo quattro giornate. Non male direi. Però il presidente Mazza, abituato a fare i propri comodi in società, mi rivedeva difficile il lavoro».

di farmi vedere in giro. Quando si giocava a Marassi c'era sempre un gruppo di scalmanati che con spranghe e bastoni martellava la mia panchina sino a farmi impazzire. Non parlavo più degli insulti, delle telefonate anonime, delle minacce a me e ai miei figli.

«Improvvisamente - continua Matté - al presidente, il commentatore Folla, sono venute le smanie di dittoria. I piani, i programmi, i bei discorsi che avevamo concordato pochi mesi addietro? Tutte balle secondo lui. La squadra viaggiava a due punti dal centro classifica e lo

«Improvvisamente - continua Matté - al presidente, il commentatore Folla, sono venute le smanie di dittoria. I piani, i programmi, i bei discorsi che avevamo concordato pochi mesi addietro? Tutte balle secondo lui. La squadra viaggiava a due punti dal centro classifica e lo

«Improvvisamente - continua Matté - al presidente, il commentatore Folla, sono venute le smanie di dittoria. I piani, i programmi, i bei discorsi che avevamo concordato pochi mesi addietro? Tutte balle secondo lui. La squadra viaggiava a due punti dal centro classifica e lo

«L'anno scorso - spiega Matté - ero ad Alessandria ed avevo pure ricevuto la conferma dopo una stagione

«L'anno scorso - spiega Matté - ero ad Alessandria ed avevo pure ricevuto la conferma dopo una stagione

«L'anno scorso - spiega Matté - ero ad Alessandria ed avevo pure ricevuto la conferma dopo una stagione

«L'anno scorso - spiega Matté - ero ad Alessandria ed avevo pure ricevuto la conferma dopo una stagione

«L'anno scorso - spiega Matté - ero ad Alessandria ed avevo pure ricevuto la conferma dopo una stagione

Inchiesta a cura di ALBERTO COSTA